AR-IV-13

La Riforma dell' Educazione

PENSIERI ED APPUNTI

DI

ANGELO MOSSO

AR-45275

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI
1898

PROPRIETÀ LETTERARIA

—

Riservati tutti i diritti.

Milano. - Tip. Fratelli Treves.

ALLA SOCIETÀ GINNASTICA

DI TORINO

ISPIRATRICE E MAESTRA

DELL'EDUCAZIONE FISICA

IN ITALIA.

Capitolo Primo.

PRECEDENTI STORICI.

I.

Fu un tempo nel quale l'Italia era maestra della educazione fisica alle altre nazioni. Dall'Italia venne la nuova luce che doveva disperdere le tenebre del medio evo. La coltura e la scienza moderne ebbero in Italia le origini loro.

L'evoluzione che ora subisce la ginnastica ha ravvivato le ricerche storiche nel campo della educazione fisica. Tutti sono d'accordo nel dire che il metodo inglese di educare la gioventù, quel metodo che ha fatto della razza sassone, la razza più forte fra tutte, la più resistente alla varietà dei climi, la prima per lo sviluppo dei polmoni e per la potenza dei muscoli, è quella vecchia educazione fisica, la quale fioriva in Italia all'epoca del Rinascimento.

Pochi mesi sono Guglielmo Krampe stampò un libro in tedesco col titolo: *Gli umanisti italiani e l'attività loro per il rinascimento della ginnastica pedagogica* [1]). Il titolo di per sè è una carezza alla nostra patria, e tutto il volume è un elogio ai grandi maestri italiani da Vittorino da Feltre al Cardano.

Tra l'educazione ascetica del Medio evo e quella civile del Rinascimento corre un periodo lungo di preparazione. Nel libro del Krampe si trova una immagine chiara e compendiosa degli scritti e della vita degli uomini eminenti che hanno preparato tale evoluzione. I nomi di Vittorino da Feltre, di Maffeo Vegio e Mercuriale sono tanto noti che ne parlai anch' io nel libro sulla educazione fisica [2]). Ma il Krampe illuminò di una luce così viva alcuni umanisti, che sarebbe un' ingiustizia il non rimettere quelle grandi figure sul piedistallo che egli ha rialzato loro da terra, ora che prendono nuovo slancio gli studi storici sulla educazione fisica in Italia.

Nel principio del 1400, era professore di filosofia e di medicina nella Università di Padova Pietro Paolo Vergerio, il quale scrisse in latino un libro

[1]) W. Krampe, *Die italienischen Humanisten und ihre Wirksamkeit für die Wiederbelebung gymnastischer Pädagogik.* Ein Beitrag zur allgemeinen Geschichte der Jugenderziehung und der Leibesübungen, Breslau, Verl. Korn, 1895, pag. 245.

[2]) A. Mosso, *L'educaz. fisica della gioventù*, Milano, 1894. Cap. I. *L'educaz. fisica in Italia all'epoca del Rinascimento.*

intorno ai *Costumi e gli studi liberali della gioventù*[1].

Una parte di questo libro, che ha per noi grande importanza, è quella nella quale dimostra come non si devono imparare troppe cose, ma poche e bene. *Non multa sed multum;* questa è la sua massima. Quando si vuole abbracciare troppo, non si stringe nulla, diceva Vergerio, ed aveva ragione. L'istruzione è come il cibo che quando si trasmoda, invece di nutrire fa male e indebolisce. Neppure dobbiamo credere che l'apprendere molte cose giovi come esercizio della memoria, chè anzi tutte le cose imparate ed abborracciate in fretta, svaniscono presto e logorano la forza della memoria per gli studi avvenire.

Ogni giorno deve avere le ore destinate agli esercizi del corpo e le ore destinate allo studio. Tra gli esercizi per la gioventù raccomanda specialmente la corsa, il salto, la lotta, il getto delle pietre e del giavellotto, ma più che tutto raccomanda il giuoco della palla e le passeggiate, quali esercizi meno faticosi.

1) Petri Pauli Vergerii Justinopolitani, *De ingenuis moribus et liberalibus studiis*, Taurini, 1508. Ricordo questa edizione stampata a Torino, perchè il Krampe non l'ha citata nella nota che dà a pag. 40 delle edizioni fatte dell'opera del Vergerio. Nella biblioteca Nazionale di Torino esiste un codice membranaceo anteriore alle edizioni stampate.

Il libretto del Vergerio fu scritto in forma classica, come solevano gli umanisti, e per più di un secolo fu adoperato nelle scuole anche come testo di lingua per il latino. La tradizione degli umanisti si è spenta nelle scuole moderne. È succeduta per il latino la medesima cosa che è capitata per la ginnastica. Ora il latino si studia sulle grammatiche e sui commenti scritti dai tedeschi. Alcuni miei colleghi, competenti, mi dissero però che in Italia si parla e si scrive oggi meno bene il latino di quello che non si facesse una volta.

L'idea fondamentale del libro del Vergerio, per quanto riguarda la ginnastica, è che l'educazione fisica perde il suo valore pedagogico, se venga isolata dall' insieme delle altre materie che costituiscono l'educazione, e che non deve essere considerata e stimata meno degli altri elementi che entrano a formare la coltura della gioventù.

Intorno ad Enea Silvio Piccolomini, che fu Papa col nome di Pio II, vennero pubblicati recentemente studi importanti; fra gli altri ricordo un saggio di Alfredo Baccelli [1] e il libro che scrisse intorno Pio II il dottore G. Lesca.

Per comprendere l'importanza singolare di Pio II nella storia dell'educazione fisica, basterà ricordare che egli fece un trattato della caccia (*De studio*

[1] Alfredo Baccelli, *Le memorie di un Pontefice (Pio II)* *Nuova Antologia*, 1894, 15 agosto, pag. 742.

venandi) ed un altro della equitazione (*De natura et cura equorum*).

La grandezza d'animo di questo Papa apparve fino dal conclave nel quale fu eletto, quando dichiarò che erano nemici della patria i Cardinali che volevano nominare un Papa francese. E brillò di una luce anche più viva sul declinare della sua vita, quando riuscì con lungo e indefesso lavoro a mettere insieme una crociata contro Maometto II, che aveva occupato Costantinopoli nel 1453. Egli stesso vuole imbarcarsi, vuole essere il duce supremo della spedizione. Benchè vecchio e malato, si fa portare in Ancona e colà attende il radunarsi degli alleati. Ma quando finalmente giungono in vista le navi di Venezia, esclama: "Finora mancava la flotta per partire, ora io manco alla flotta." Il giorno seguente morì. E fu morte da grande.

Quanto scrisse questo Papa intorno alla necessità degli esercizi fisici, è tutto così sensato e giusto, che potrebbe anche oggi, passati più di quattrocento anni, ristamparsi come introduzione a qualche libro di ginnastica.

Montaigne, dopo aver scritto i suoi *Essais*, dove il capitolo XXV è consacrato all'educazione dei fanciulli, essendo in età ormai matura intraprese un viaggio per l'Italia che durò dal 1580 al 1581. Montaigne si era dato il titolo (ora divenuto nuovamente di moda) di *scrittore naturalista*, perchè

studiava i moti e le impronte della natura e si teneva alla realtà della vita più che alle idee. Arrivato a Padova scrisse: " Nous y fusmes tout le lendemein et vismes les escoles d'escrime, du bal, de monter a cheval, où il y avoit plus de cent jantilshomes françois. „

Intorno ai costumi degli studenti nell'Università di Padova, abbiamo un'altra testimonianza, cioè quella di Pietro Bucci nel 1576 [1].

" Non tutti che hanno nome di scolari e che vanno a Padova, ci vanno per istudiar lettere, massimamente la maggior parte di francesi, studiosi di imparare a cavalcare, a ballare, ad esercitarsi nel maneggio di qualunque sorta d'arme e nella musica, e per sapere finalmente i costumi e le creanze italiane, delle quali sono invaghiti e più per simili virtù, che per cagion di lettere. „

Ora certo non viene più nessuno dall'estero nelle nostre Università per addestrarsi nell'educazione fisica, perchè ogni perfezionamento del corpo è escluso dalle arti e dagli studi dei nostri Atenei.

Oscurato che fu il primato d'Italia nella coltura, essa cadde sotto l'influenza dei popoli vicini. Per l'educazione fisica abbiamo copiato letteralmente la ginnastica tedesca. Su questo metodo di esercizi vennero scritte opere voluminose. Basta ricor-

[1] *L'Italia alla fine del secolo XVI*, giornale del viaggio di M. de Montaigne. Prof. A. D'Ancona, 1889, pag. 128

dare la storia dell'Euler [1]) che è un'opera classica, la quale per la sua ampiezza rappresenta gli annali più completi della istruzione nel campo della ginnastica. Il nome d'Italia in quest'opera dell'Euler non è mai ricordato nemmeno una volta.

Accennerò, nel modo più breve e più evidente che mi sia possibile, le origini della ginnastica che ora vediamo in uso nelle nostre scuole e nelle palestre, senza ripetere nulla di quanto trovasi già stampato nel libro dell'Euler. Se fosse lecito il paragone direi che scrivo alla maniera di un medico che fa l'anatomia di un organismo, e non già come un letterato che, al pari dell'Euler, ha contemplato solo i fiori della ginnastica tedesca, convinto che la primavera e la giovinezza avrebbero durato indefinitamente. Scrivo con lo scopo di preparare il lettore a comprendere la evoluzione profonda che ora va compiendo l'educazione fisica nella Germania; evoluzione la quale di necessità avrà un contraccolpo anche nel nostro paese.

E noi dobbiamo seguire con vivo compiacimento questa evoluzione, perchè essa ci riconduce al tipo primitivo della educazione italiana, e ci dà speranza, da imitatori che eravamo fatti, di ritornare come che sia maestri.

Il Guicciardini, nei suoi *Ricordi*, aveva già detto

[1]) Carl Euler, *Geschichte der Methodik des Turnunterrichts*, Gotha, 1891.

che " le cose passate fanno lume alle future, perchè il mondo fu sempre di una medesima sorte, e tutto quello che è, e sarà, è stato in altro tempo, e le cose medesime ritornano, ma sotto diversi nomi e colori: però ognuno non le riconosce, ma solo chi è savio le osserva e considera diligentemente „ [1].

II.

Un teologo tedesco, Cristiano Salzmann, pastore della chiesa di Sant'Andrea in Erfurt, eccitato dalle idee di Rousseau e di Basedow, comperò nel 1784 un podere in Schnepfenthal e vi fondò un istituto di educazione che esiste ancora.

Nella mente di questo primo fondatore della ginnastica, la gioventù doveva rinvigorirsi facendo rivivere i giuochi ellenici. Siccome pochi lo crederebbero vedendo le palestre attuali, così darò i documenti per far riconoscere l'origine dei nostri attrezzi.

Guts Muths nel suo libro di *Ginnastica per i figli della patria* [2] scrisse queste parole: " Il *pentatlon* della Grecia antica ci mostra che bastano pochi eser-

[1] Guicciardini, *Opere inedite*, Ricordo CCCXXXVI.

[2] Joh. Chr. Fried. Guts Muths, *Turnbuch für die Söhne des Vaterlandes*, Frankfurt, 1817.

cizi per sviluppare la forza. Malgrado la luce che diffondeva intorno a sè l'antica Grecia, l'educazione in Germania era indirizzata unicamente alla formazione dello spirito. Non vi era pure uno degli istituti di istruzione nel quale si pensasse alla educazione fisica. Nel 1785 io giunsi come allievo in Schnepfenthal [1]). Salzmann mi condusse in un bel luogo e disse: — Qui è la nostra ginnastica. — Là sul bordo di una foresta di quercie si sviluppò poco per volta la ginnastica tedesca. Salzmann era un tedesco dal cuore di bronzo, che diede alla patria la sua difesa. Pochi passi lontano da quel luogo riposano sotto terra le sue spoglie mortali. Qui noi ogni giorno ci rallegravamo coi cinque esercizi che nel principio erano liberi. L'idea non so se fosse di Basedow, o di altri, ma il pensiero era questo, di rimettere in pratica l'educazione fisica dei Greci. Dopo si moltiplicarono gli esercizi, si suddivisero e presero nuove forme e nuovo indirizzo senza che spesso fosse facile di sottoporli a delle regole. Così è nata dopo sette anni la prima edizione della mia *Ginnastica*, che fu come la prima manipolazione di un soggetto molto dimenticato e del quale si trovavano le traccie solo nella storia. „

[1]) Perchè il lettore fissi nella mente il punto dove fu la prima origine della ginnastica, ricorderò che Schnepfenthal sta sul bordo settentrionale della foresta di Turingia, circa dieci chilometri lontano dalla città di Gotha.

Ma che cosa erano questi cinque esercizi dei Greci, ai quali si riferisce Guts Muths nella introduzione al suo libro? I cinque esercizi erano la corsa, il salto, la lotta, il getto del disco, e il getto del giavellotto.

Nella prima sua origine le passeggiate erano la base della ginnastica. Salzmann fondando la ginnastica aveva cercato di dare un grande impulso alla marcia. Guts Muths [1] descrive con entusiasmo le passeggiate che Salzmann fece fare ai suoi allievi fino al Reno, nel 1786. Allora erano in voga le gite a piedi, e coloro che hanno letto il viaggio di Seume, *Passeggiata a Siracusa*, hanno ammirato la bellezza di quella passeggiata, colla quale in nove mesi giunse in Sicilia, attraversando l'Austria, la Svizzera e la Francia.

Jahn, o come lo chiamano i Tedeschi, *il padre Jahn* è stato un altro dei fondatori della ginnastica. Quanti seguono ora ciecamente le esagerazioni della ginnastica tedesca, dovrebbero leggere il piccolo libro di Jahn. Specialmente il capitolo III [2], nel quale tratta il modo di fondare ed organizzare una palestra, varrebbe la pena di essere ristampato in italiano, benchè siano ottant' anni corsi già, da quando ne comparve la prima edizione. " È bello

[1] Fried. Ludw. Jahn's, *Werke*, II Bd. Zweite Hälfte, pag. 931, Hof 1887.

[2] Jahn, *Die deutsche Turnkunst*, op. cit., vol. II, pag. 101.

che la palestra abbia degli alberi, all'ombra dei quali gli allievi imparino ad arrampicarsi. „ Poi descrive alcuni attrezzi primitivi che devono stare sotto gli alberi. Quindi soggiunge: " Ma si può anche fare la ginnastica con meno. Basta condurre i giovani in un campo per gli esercizi e quivi si troverà una grossa quercia od un tiglio: i loro forti rami sono gli attrezzi più adatti.

" Quivi si ha una palestra bella e fatta con nessuna spesa; bastano alcune scale forti per salirvi sopra. E certo avrete fatto il meglio. La natura mette in pronto gli attrezzi, voi li adoperate. Tutte le cose accidentali le lascio al Maestro. L'importante è che si facciano gli esercizi. „

III.

Per consenso di tutti fu Adolfo Spiess l'inventore del metodo e di quegli esercizi, sui quali sono ancora oggi calcati i programmi governativi della ginnastica.

Pochi maestri di scuola hanno lasciato una traccia tanto profonda nella educazione, pochi forse hanno lavorato quanto Spiess. Egli, nel ginnasio di Burgdorf, insegnò contemporaneamente la storia, la

geografia, il canto, il disegno, la ginnastica. Povero come era, per campare la vita faceva ogni settimana una passeggiata di tre ore per andare al ginnasio di Münchenbuchsee, e dopo due ore di esercizi faticosi, tornava sempre a piedi, stanco, ma non scontento, alla sua famiglia.

Burgdorf è una piccola città nel cantone di Berna, con delle case linde ed allegre, cinte da pergolati che ricordano in qualche modo l'Italia. Su di una collina sorge il castello di Burgdorf. Entrando in quella fortezza medioevale e attraversato un corridoio oscuro ci affacciamo ad un piazzale tutto vita ed aria. Ivi io mi fermai sotto un vecchio tiglio, da dove si ammira intorno il paesaggio e si vedono lontano le Alpi biancheggianti. Un professore del ginnasio di Burgdorf, che gentilmente aveva voluto accompagnarmi in quella visita, mi additava le finestre di una sala del castello dove era stata la prima scuola di Spiess. È in quella sala che per la prima volta delle bambine e delle fanciulle hanno fatto gli esercizi che ora si fanno dappertutto nelle scuole. Il pensiero nostro ricorre là, quando risale alle origini della ginnastica femminile moderna.

E là è ancora tutto come era nel 1833, quando Spiess arrivò dalla Germania pieno di speranze, felice di essere chiamato come successore del Pestalozzi, in quella medesima scuola che era già divenuta celebre in tutta l'Europa. Tra le mura di

quello stesso castello il Pestalozzi aveva scritto, nel principio del secolo, il suo libro: *Come Gertrude educa i suoi figli*, e l'altro non meno celebre nella storia della pedagogia popolare: *Il libro della madre.*

Spiess racconta che faceva la ginnastica nel castello solo d'inverno e quando pioveva, altrimenti conduceva i suoi ragazzi a fare gli esercizi all'aria aperta nella palestra che sta in fondo alla valle. Dalle mura del castello si vede ancora la vecchia palestra di Spiess, fra il corso dell'Emmen ed un ruscello. Essa giace in un boschetto ombroso e dal sole del mezzogiorno è protetta dalla parete alta di una roccia sabbiosa. Il castello sovrasta a piombo sulla valle e lontano si vede la strada serpeggiante, per la quale Spiess ci racconta che le fanciulle scendevano cantando per andare alla palestra.

È in quel piccolo prato erboso che Spiess passò i suoi anni migliori. I quattro volumi dell' opera sua: *Die Lehre der Turnkunst* – furono meditati e sperimentati su quella piccola palestra. Nel mezzo di essa verdeggiano ancora dei grossi pini, i quali coprono coll'ombra dei loro rami gli attrezzi. Una vecchia trave orizzontale sopra due sostegni corrosi dal tempo, è forse l'attrezzo più antico di tutte le palestre d' Europa. Una trave verticale serviva per gettarvi contro il giavellotto, ed un ceppo mobile su di una cerniera messa in cima al trave rappresentava il capo informe di un uomo. Trave

e testa si veggono ancora tutte scheggiate, e portano i segni dei colpi delle vecchie generazioni che passarono e vi si esercitarono intorno. Questi sono i soli attrezzi primitivi fatti ancora dallo Spiess, gli altri credo siano recenti.

Ma tutto è all'aria libera, una tettoia serviva solo per ripararsi quando coglieva improvvisa la pioggia; il terreno è erboso, senza siepi, nè muri intorno; i tigli e i faggi vi fanno una cornice lieta di verdura; accanto scorre il ruscello, che, dov'era fatto più largo, serviva agli esercizi del nuoto.

Quanto è diverso l'ambiente nel quale si è rinchiusa adesso la ginnastica! Ma tutti sappiamo che le cose sono belle e buone nella loro giovinezza, e vanno deteriorando nell'invecchiare.

IV.

Spiess fece della ginnastica una materia nuova d'insegnamento. Questo fu un danno, perchè egli aggravò lo strapazzo del cervello e non ha giovato quanto era necessario alla educazione fisica.

Spiess inventò le esercitazioni libere e per squadre che formano la materia degli esercizi dei ragazzi e delle fanciulle prima che possano appli-

carsi agli attrezzi. Fu lui che mise la ginnastica nelle strettoie dei programmi e ne fece una materia di studio, la quale divenne sempre più complicata e difficile. Prima di lui vi era un contrasto ed una opposizione tra la palestra e la scuola; dopo, tutto si è chiuso nell'aria uggiosa delle classi. Ma furono gli scritti suoi, non il suo esempio e la sua pratica, che fecero degenerare la ginnastica.

I quattro volumi della *Ginnastica* di Spiess, rassomigliano all'opera di un letterato che messosi dinanzi un manichino, come fanno i pittori nel loro studio, descriva uno dopo l'altro tutti gli innumerevoli movimenti dei quali questo fantoccio è capace, senza curarsi punto della loro utilità e del loro meccanismo.

Questo paragone non sembrerà esagerato a chi sappia che solo per gli esercizi di sospensione scrisse un volume di 231 pagine, e un altro di 271 pagine per gli esercizi del tronco.

La ginnastica tedesca non concede più ai giovani il movimento libero ed allegro, l'aria pura ed il sole del quale essi hanno bisogno per crescere robusti. L'organamento delle scuole attuali sembra fatto coll'unico scopo di rendere triste e malcontenta la vita che fiorisce allegra e bella nella giovinezza.

Bisogna però essere giusti e riconoscere che Spiess aveva compreso che la sua ginnastica era

noiosa. E questo è tanto più importante perchè ora molti sostengono che è la cosa più dilettevole del mondo. Ecco le sue parole: " Si sente spesso ripetere che gli esercizi della ginnastica non sono allegri; questo è probabile. „ E nella introduzione di un altro suo libro soggiunge: " A molti maestri di ginnastica sembra superfluo un grande numero di esercizi e dicono che sono uggiosi, ma ciò non deve importare a chi insegna la ginnastica. „ Parole testuali a pag. 9 della *Einleitung zur Hängübungen.* Se queste erano le convinzioni del fondatore della ginnastica moderna, del creatore della ginnastica femminile, si comprende come essa non sia riuscita una cosa molto dilettevole.

Disgraziatamente questa tradizione dello Spiess si è conservata nei libri della ginnastica delle nostre scuole. Certo non si fa più ora sospendere tutto il peso del corpo coi denti, come faceva Spiess, nè si appoggia il mento sulla sbarra fissa in modo da sostenere il peso del corpo, nè si lanciano le gambe in aria sorreggendosi colla testa, o poggiando sulle spalle. Questi esercizi pericolosi furono già abbandonati, ma ve ne sono degli altri, se non altrettanto pericolosi, certo ugualmente inutili.

Queste sono le origini della ginnastica che si usa oggi ed è utile saperlo per conoscere lo spirito primitivo che le diede vita. Questa tendenza caratteristica dello Spiess che anche nella ginnastica fem-

minile non distingue mai l'essenziale dall' accessorio, si trova pure nei libri recenti di ginnastica, che non mettono abbastanza in evidenza la causalità, il meccanismo e l' utilità pratica dei movimenti.

Il difetto più grave della ginnastica tedesca è di aver dato uno sviluppo prevalente alle braccia, e di essersi chiusa quasi esclusivamente nelle palestre. Per convincere chiunque dell'indirizzo falso che venne dato alla ginnastica cogli attrezzi, basta ricordare questo solo fatto. A Berlino l'Istituto centrale di ginnastica, quello stesso nel quale si formano quasi tutti i maestri di ginnastica della Prussia, ancora oggi, manca di un cortile, o di un piazzale per giuocare, correre ed esercitarsi all'aperto.

V.

Uno degli oppositori più strenui della ginnastica agli attrezzi, fu il prof. Otto Enrico Jaeger. Nel 1848 la Facoltà di filosofia dell'Università di Tubinga pubblicava un concorso per un premio intorno al tema seguente: "Trattare della ginnastica ellenica in modo che appaia non solo evidente l' influenza che esercitò sullo spirito e sul corpo del popolo

greco, ma si rischiari sopratutto l'azione che essa ebbe sulla vita dei popoli antichi: e si cerchi se e come, e fino a qual punto la ginnastica ellenica possa servire come ornamento e come mezzo di rinvigorire la gioventù nelle condizioni attuali della vita moderna.„ Jaeger svolse questo tema nella sua tesi di laurea in filosofia e vinse il premio. Nel 1857 Jaeger era professore a Zurigo di filosofia pratica e di pedagogia, nel 1864 stampò la prima edizione della sua *Nuova scuola di ginnastica* [1].

L'ispirazione felice che ricevette dalla Facoltà filosofica di Tubinga, quando egli era ancora studente, fu come un soffio che diede nuova vita alla sua esistenza. Coll'animo volto continuamente agli ideali della educazione ellenica, egli sostenne una lotta feconda, e trasse conforto alle amarezze che gli aveva procurate l'opposizione che trovarono in Germania le sue nuove idee nel campo della educazione fisica. Si rimproverò a Jaeger l'indirizzo troppo militare della sua ginnastica, la complicazione dei movimenti e la tensione continua dell'intelligenza che richiedevano i suoi esercizi.

Malgrado tutto ciò, il bastone di ferro del Jaeger, che nelle mani della gioventù doveva rappresentare il fucile ed il giavellotto, è divenuto popolare anche da noi. Come ogni cosa buona, così il bastone

[1] O. E. Jaeger, *Neue Turnschule*, Stuttgart, terza edizione, 1891.

di ferro del Jaeger è degenerato. Con un sentimento di rimpianto ora lo vedo sostituito nelle scuole da semplici bacchette di legno leggere, che si mettono al piede, al fianco, al braccio, avanti e indietro, a sinistra, a destra e senza alcuna utilità e col solo intento di fare delle esercitazioni coreografiche nelle palestre.

Lo spirito della ginnastica del Jaeger è ben altra cosa di questa scimiottatura delle bacchette di legno che abbiamo introdotto nelle nostre scuole, trascurando la parte migliore, che era la tendenza degli esercizi all'aria aperta. Il salto, la corsa e le marcie, sono quanto appare nella prima linea del metodo di Jaeger e vi danno vita. Ciò che renderà sempre l'opera sua degna di ammirazione, è l'entusiasmo e l'impulso del passo allungato e veloce, il suo passo di un metro.

Per mostrare dove tendeva la ginnastica di Jaeger e perchè fu tanto combattuta dai caporioni della ginnastica ufficiale tedesca, credo sufficiente tradurre alcuni periodi del suo libro:

" Solo la palestra deve essere grande e fatta senza economia. L'ampiezza sua e la forma, la divisione e la parte sua confortevole devono essere bene ponderate. È una legge inevitabile, che, per dare una buona istruzione, occorrono i mezzi appropriati.

" Intorno e nel mezzo della palestra devono essere degli abeti, dei tigli, dei castagni o dei pioppi.

Contro questi alberi poggiano le scale per gli esercizi. Per i giovani che soffrono le vertigini, o vogliono riposarsi, non vi è nulla di più bello dei rami e delle frondi che ombreggiano la palestra. Questa deve essere come un pezzo di foresta; è l'immagine della selva tedesca che rallegra la gioventù.

"Il programma dell'istruzione ginnastica nelle scuole deve essere semplice. In ogni classe l'ora della ginnastica sarà impiegata presso a poco a questo modo:

"In principio 15 minuti di esercizi ordinativi e delle articolazioni, camminando o correndo. Dopo, altri 15 minuti di giuochi. Quindi vengono alcune esercitazioni come il salto in lunghezza o sulla fossa o sulla cordicella. Poi il getto del bastone di ferro, ecc.„

Fu una grande disgrazia che anche da noi gli uomini di Stato e gli Insegnanti siansi persuasi che l'educazione fisica possa ridursi ad un sistema coordinato di movimenti del corpo che va lentamente svolgendosi nelle scuole di classe in classe, e che siasi creduto che con qualche attrezzo chiuso in una stanza ed in un corridoio potesse rendersi forte e robusta la gioventù.

Io sono convinto che nel secolo venturo, quando l'educazione sarà divenuta più naturale e più pratica, si durerà fatica a comprendere come noi abbiamo potuto trascurare tanto l'educazione fisica

della gioventù e specialmente della donna. Il giudizio che farà di noi la storia, sarà non meno severo di quello che ora noi facciamo del secolo passato, quando tutto nella educazione era secco ed artificiale, quando alla Corte di Francia tutto era affettato, grave, freddo e compassato, quando ogni cosa naturale era esclusa dalla società.

La figlia di Luigi XV si era fatta monaca; la signora di Genlis lasciò scritto il ricordo della prima conversazione che ebbe colla figlia del Re appena fu chiusa nel convento delle Carmelite.

"Le domandai „„ scrive la signora di Genlis, "quale era la cosa alla quale nel suo nuovo stato aveva avuto più fatica ad abituarsi. „

"Non lo indovinerete mai „„ rispose madame Louise sorridendo, "è di scendere sola giù per una piccola scala. Le prime volte la scala mi faceva l'impressione di un precipizio; ero obbligata a sedermi sui gradini e trascinarmi giù lentamente in quest'attitudine ridicola. „

La figlia del Re che non era discesa altro che per i grandi scaloni di Versailles, sorretta dal braccio di un cavaliere, circondata dai suoi paggi e dalle sue dame, tremava quando si trovò sola per scendere la scala a chiocciola del suo convento. [1]

[1] H. Taine, *Les origines de la France contemporaine. I. L'ancien régime*, pag. 540.

VI.

È noto ai medici che tra gli organi del corpo il polmone prende il maggiore suo sviluppo dai dodici ai diciotto anni. E questa è l'età nella quale chiudiamo i giovani nelle palestre per far loro respirare un'aria impura. La polvere (e più specialmente quella che si alza dai pavimenti delle scuole, nelle sale di scherma e nelle palestre) irrita facilmente i bronchi, perchè più assai di quella delle strade è cagione di malattie.

Un mio collega, competentissimo in tali studi, mi raccontò che aveva dovuto proibire al suo figliuolo di frequentare la palestra, perchè con ripetute osservazioni si era persuaso che tutte le volte che vi andava, soffriva nel giorno successivo di un leggero catarro, ed aveva una temperatura più elevata della normale ed una frequenza maggiore del polso. Di questa leggera malattia, che per fortuna scompariva dopo un giorno o due, egli, che pure è un'autorità così grande nello studio delle malattie polmonari, non seppe trovare altra causa se non la polvere della palestra che irrita i bronchi.

Tutte le impurità che sono nell' aria si fermano nel naso o nel polmone e non si rigettano più fuori.

Una esperienza semplicissima del celebre fisico Tyndall, dimostra ciò senza bisogno di servirsi del microscopio. Un raggio di sole vivo che penetri in una stanza ci fa vedere in una striscia luminosa il pulviscolo che è sospeso nell'aria. Se uno prova a soffiare in questo raggio luminoso, vedrà che l'aria respirata forma come un buco nero che attraversa il raggio. Ciò accade perchè l'aria che esce dai nostri polmoni non contiene più nè polvere, nè germi, ed è per questo che il sole non la illumina più.

Per screditare le palestre chiuse basta ricordare che la più terribile delle malattie, la tubercolosi, in nessuna età fa tante vittime quanto dalla pubertà ai vent'anni.

Noi facciamo apertamente alle autorità scolastiche l'accusa che esse contribuiscono a diffondere questa malattia colla polvere delle palestre, coll' aria infetta delle scuole.

Più di tutto è dannosa la ginnastica fatta tra i banchi della scuola. Perchè levando la polvere si vengono ad alzare e sospendere per l'aria i bacilli e i germi morbigeni, che vi possono essere lasciati dai fanciulli disgraziatamente affetti da incipiente tubercolosi.

I ragazzi predisposti alla tisi rimangono più facilmente vittima dei germi sospesi nel pulviscolo

delle scuole. Per dimostrare la sensibilità maggiore che hanno i tisici per i corpuscoli sospesi nell'aria, basta ricordare un nuovo metodo di cura che ora viene impiegato con risultato favorevole nella tisi. I malati che hanno tendenza al catarro dei bronchi migliorano respirando aria completamente pura. Quel poco di polvere che vi è abitualmente nell'aria delle case più pulite, si trovò che basta ad irritare i bronchi. I malati anche gravi che hanno la febbre stanno tutto il giorno all'aria libera sotto gli alberi, sopra di un suolo erboso, nell'aria perfettamente pura, e si trovano meglio.

A primo aspetto sembra una esagerazione questa paura della polvere dei pavimenti e della infezione per i germi che vi stanno sospesi. Alcuni credono che il nostro organismo può abituarsi a tutto, anche a questo, e dicono che non bisogna fuggire ogni piccolo inconveniente, ma cercare di rendersi più resistenti alle cause morbose. Questo che è vero per molte cose, disgraziatamente non è vero per il catarro dei bronchi. L'esperienza dei medici ha dimostrato che ogni attacco di una irritazione dei bronchi rende più facile la ricaduta. Quanto più grave è il catarro dei bronchi e quanto più esso ha durato, altrettanto per la natura stessa della malattia diventiamo più vulnerabili e disposti ad avere altri catarri più estesi e che dureranno più lungamente. Non esiste un'abitudine ed un adat-

tamento all'aria impura ed ai germi morbigeni che essa contiene.

Gli igienisti sono tutti d'accordo su questo punto, e verrà presto un tempo nel quale anche l'opinione pubblica riconoscerà che il fare respirare l'aria delle palestre e il far eseguire la ginnastica fra i banchi delle scuole è un reato. Un reato anche più grave di quello commesso da chi sporca ed infetta l'acqua che beviamo, perchè lo stomaco resiste più alle cause morbose che non resistano i polmoni.

Capitolo II.

L'EDUCAZIONE FISICA IN GERMANIA.

I.

Molti ricorderanno l'impressione vivissima che, nel 1890, fece in Europa la notizia che l'imperatore Guglielmo II aveva radunata presso di sè, in Berlino, una Commissione scolastica. L'Imperatore stesso intervenne alle sedute, e prese parte al lavoro della Commissione, che doveva riformare i programmi delle scuole.

Nel discorso di apertura di quelle conferenze l'Imperatore pronunciò queste memorabili parole: "Poichè la scuola tiene lontana la gioventù per un tempo così lungo dalla casa paterna, dobbiamo assumere noi la responsabilità di dare ad essa una educazione completa. „ E conchiudeva mostrando il pericolo per le generazioni avvenire e per la difesa della patria, se si fosse continuato in quel metodo

d'insegnamento nel quale per ogni ora di educazione fisica, ne sono date trentanove allo studio.

Questa smania dell'applicazione mentale è un fenomeno morboso, che resterà come un segno caratteristico della società alla fine di questo secolo. Questa tendenza irrefrenabile verso una coltura superiore, che a primo aspetto sembra un benefizio, è invece un danno, perchè è come la coltura artificiale di una serra, che, forzando le piante, le isterilisce.

Non è un amore platonico della istruzione, sibbene un desiderio interessato: — è l'amore per così dire professionale dello studio. Come le scuole universitarie sono affollate, così rigurgitano anche le scuole femminili. Il numero degli spostati che sfruttano il loro cervello, va diventando sempre maggiore di quelli che lavorano colle braccia.

Gli Inglesi, che sono maestri nella vita pratica, studiano meno, ma lavorano più di noi.

Disgraziatamente noi abbiamo imitato i Tedeschi, e nessuno dei nostri ministri volle trar profitto delle savie parole dell'imperatore Guglielmo II, il quale disse: " Dopo il 1870 sono i filologi che hanno seduto sull' istruzione pubblica, come beati possidenti; sono essi che ebbero nelle mani il personale insegnante, il sapere e l'istruzione, ma non portarono la loro attenzione sul carattere della gioventù e sui bisogni della vita presente. „

Nei padri di famiglia, nelle madri stesse si è infiltrata ed ha messo radice la convinzione che più si studia, più si ingobbisce sui banchi della scuola col naso nei vocabolari e nei libri, e meglio è. Solo pochi hanno il coraggio di opporsi a questa corrente che dilaga e invade tutto.

L'abuso e l'eccesso della scuola è come un'edera fatale che ora si è avvinghiata anche all'organismo della donna, e ne rattrista l'esistenza, inaridendone le sorgenti della vita.

A questa malattia del secolo non ha potuto mettere riparo neppure il ministro Baccelli nelle scuole femminili da lui instituite.

Il corso complementare [1] è una scuola secondaria femminile di primo grado che deve preparare in modo sufficiente ai nobili uffici che la donna ha nella famiglia e nella società. In questa scuola riformata di recente, dopo aver chiesto il parere ed i voti delle provincie, sono date appena due ore per settimana alla ginnastica. Il che, certo, è troppo poco.

Nelle scuole normali femminili il programma prescrive due ore per settimana di ginnastica nella prima classe, un' ora nella seconda e un' ora nella terza. Con questo orario certo non si provvede alla educazione fisica delle fanciulle, nell' età appunto

[1] *Istruzioni e programmi per i corsi complementari femminili e per le scuole normali femminili.*

nella quale l'organismo loro avrebbe più bisogno di moto e di aria.

Volgiamo un pensiero mesto di commiserazione alle migliaia di fanciulle che dai programmi più recenti sono tenute ogni giorno per più di cinque ore sui banchi della scuola, che non devono muoversi, che non possono parlare, che devono seguire attente il discorso, qualunque siasi, dei loro maestri.

A queste disgraziate facciamo imparare l'estrazione della radice cubica e neghiamo loro un cortile dove possano correre a prendere una boccata d'aria, a sgranchirsi le gambe, a non sentire più i gomiti delle compagne nei propri fianchi. Come è triste vedere che è dimenticata la natura umana nella primavera della vita, e si comprime ciecamente e si soffoca il lavoro misterioso dell'organismo che prepara nella fanciulla l'immagine sacra della madre!

Il ministro Gianturco prima di lasciare il dicastero dell'Istruzione pubblica indirizzava alle ispettrici e direttrici, e a tutte le persone che sono a capo degli educatorii e delle scuole superiori femminili una circolare colla quale riconosceva ufficialmente lo stato compassionevole dell'educazione nelle nostre scuole femminili.

"Quando considero il numero grande delle alunne delle scuole normali regie e pareggiate, il numero eccessivo delle maestre, che ogni anno occorrono

ai posti vacanti, penso con vivo rincrescimento che gli istituti destinati alle giovinette male adempiano il proprio cómpito proponendo quasi unica meta alle occupazioni e ai desiderii di esse il diploma d'abilitazione all'insegnamento elementare. E qual giudizio dare di quelli, i quali, privi di materiale didattico sufficiente, privi di gabinetti, senza le scuole elementari per il tirocinio, costringendo a fatiche penose, inefficaci e mal compensate due o tre insegnanti, si ostinano a volere che le allieve a codesta meta pervengano?

" Le conseguenze di questi errori, che non sono soltanto errori didattici, e involgono gravissime responsabilità, sono manifeste. Una signorina, dopo essere rimasta in convitto otto, dieci anni, sa, per esempio, quanti sieno e come disposti i cieli del *Paradiso* dantesco, ma non saprebbe tenere il conto della spesa giornaliera; parla il francese e suona il pianoforte, ma non riesce a tagliar bene una camicia: ricama in seta e in oro, ma ignora come si prepari una buona minestra.

" Di qui l'opinione, ormai diffusa, che gli istituti femminili dipendenti dal Ministero dell' Istruzione o da esso sorvegliati, non rispondono al fine loro e che meglio convenga rivolgersi ad altri dove gli studi si fanno, sì con minore ampiezza, e lo spirito dominante non è in tutto conforme agli ideali del nostro risorgimento nazionale; ma ai lavori, alle

esercitazioni, che formano davvero la donna per la casa e per la famiglia, si lascia tempo sufficiente e si rivolgono cure assidue. „

Non vi è un accenno all'educazione fisica! Il Ministro propone di modificare gli orari, i programmi, gli statuti, se sarà necessario, ma invano si cerca una parola che valga a migliorare le condizioni fisiche della donna. Anche gli uomini più capaci, più, come si dice, moderni e di maggiore coltura, si trovano arenati fra mille inciampi, quando arrivano al potere. L'indifferenza dei Ministri deriva dall'indifferenza del pubblico. Non è molto che in una delle città maggiori d'Italia si leggeva a grandi caratteri sulle cantonate il programma degli studi di un nuovo istituto femminile. C'erano tanti corsi, quanti ve ne possono essere in una Facoltà universitaria, ma non una parola che accennasse all'educazione pratica e fisica della donna.

Eguale mancamento si nota in Francia ed in Germania: se questo può consolare qualcuno, dobbiamo però ricordarci che i Tedeschi hanno due attenuanti: la prima è che corrono rapidamente sulla via del progresso, mentre noi stiamo ancora inerti a guardarli; la seconda che tale mancanza deriva per lo meno dallo sviluppo eccessivo che ebbero in Germania gli studi e la scienza.

In Inghilterra la ricchezza proviene specialmente dall'industria, dalle colonie e dal commercio. Nella

Germania la ricchezza deriva dai progressi della scienza. Sono le famiglie degli studiosi che passano la loro vita curvi sui libri, o intenti alle ricerche nei laboratorii, che formano l'aristocrazia intellettuale, e la classe dirigente dell'educazione tedesca. Da questa gente nutrita di poesia, dominata dall'idealismo, non c'era da sperare molto che pensasse ai bisogni della vita pratica. La forza, la destrezza e il coraggio, non sono certo le virtù che possano fiorire nelle famiglie dove l'educazione delle fanciulle è tutta indirizzata a farne delle signorine di spirito, e la madre si occupa della loro salute solo per quel tanto che occorre perchè non stiano a letto.

Non è bastato alla Germania l'avvertimento di Leibnitz, il quale disse: " è utile dare poche ore alle cose che esercitano l'immaginazione, molto meno a quelle che sono l'oggetto della pura ragione, il resto della vita agli esercizi del corpo e al riposo. „

II.

La conferenza scolastica tenuta dall' imperatore Guglielmo II nel 1890, fu utile per la riforma della educazione fisica. Ecco le parole colle quali egli formulò la sua domanda alla Commissione: " Oltre ad una riforma razionale della ginnastica, che cosa dobbiamo fare per l'igiene delle scuole? „ E la Commissione rispondeva: " Bisogna introdurre i giuochi nelle scuole ed avere maggior cura degli esercizi fisici. „

Pochi mesi dopo si formava in Berlino il *Comitato centrale per l'incremento dei giuochi della gioventù e del popolo nella Germania* [1]. Questa istituzione privata, la quale venne in aiuto dei Governi a promuovere l'educazione fisica, crebbe con rapidità inaspettata e si estese sollecita su tutta la Germania.

Nel 1894, tenutosi un congresso a Berlino per i giuochi della gioventù e del popolo, quarantaquattro città vi mandarono i loro rappresentanti. Due Ministri erano presenti alle sedute, il von Bötticher e il Bosse. Per comprendere lo spirito che ha dominato e trionfato nelle deliberazioni di questo con-

[1] *Zentral-Ausschuss zur Förderung der Volks und Jugendspiele in Deutschland.*

gresso, citerò solo alcune parole della lettera colla quale il von Gossler si scusava di non poter prendere parte al congresso, perchè si sarebbero trattate delle questioni che avrebbero toccato l'opera sua quando era al Ministero della istruzione [1].

"I risultati che si conseguirono dalla ginnastica nel periodo precedente furono grandi, ma la ginnastica ritirandosi sempre più addentro nelle palestre, divenendo le sue pretese in favore degli esercizi agli attrezzi sempre maggiori, perfezionandosi essa sempre più negli artifizi della ginnastica di palestra, si capì che era imminente il pericolo, che la ginnastica avrebbe perduto i suoi legami coi principii naturali della vita quotidiana, e che andava scomparendo dal suo sguardo lo scopo suo determinante „ [2].

Uno dei primi intenti del Comitato centrale di Berlino fu di insegnare ai maestri e alle maestre delle scuole come si fanno i giuochi, e alla fine

[1] V. Gossler, Circolare del ministro dell'istruzione pubblica in Prussia per promuovere gli esercizi e i giuochi ginnastici all'aperto, le gite ginnastiche e la corsa negli Istituti d'istruzione secondaria, 27 ottobre 1882. Vedi A. Mosso, *L'educazione fisica della gioventù*, pag. 101.

Altra circolare di V. Gossler sulla *Corsa*. Vedi senatore Pecile, *I giuochi ginnici, necessità di introdurli nelle scuole del popolo*, pag. 38.

[2] *Jahrbuch für Volks und Jugendspiele*, Dritter Jahrgang, 1894, pag. 210. Vedi Jahrbuch, 1896, pagg. 65, 66.

del 1896 vi erano già 2398 mâestri e 1282 maestre che avevano fatto un corso supplementare per insegnare i giuochi nelle scuole. Siccome già si è cominciato ad instituire simili corsi in Italia (a Rovigo e a Torino) credo utile dire con qualche particolare come sono organizzati. Essi durano appena quattro o cinque giorni, e si fanno *gratis*. Chi li frequenta paga solo 3 marchi per comperare i libri che sono le regole per i varî giuochi e l'annuario [1].

Generalmente questi corsi accelerati si tengono in primavera, ma ve ne sono anche d'autunno, e variano ogni anno le città nelle quali si fanno, eccetto alcune dove si ripetono perchè hanno il primato nel nuovo indirizzo dei giuochi. Anche il numero dei corsi varia d'anno in anno. Nel 1895 si fecero 22 corsi per i maestri e 7 per le maestre; nel 1896 ve ne furono solo 18 per i maestri e 4 per le maestre. In Prussia il Ministero dell'istru-

[1] I libri obbligatori sono questi:

1.° *Ratgeber zur Einführung der Volks- und Jugendspiele. Herausgegeben von E. von Schenckendorff und D.r med. F. A. Schmidt.* 2.ª edizione 1896, pagine 58 prezzo 50 pfennige.

2.° *Anleitung zu Wettkämpfen, Spielen und turnerischen Vorführungen bei Volks und Jugendfesten Von D.r med. F. A. Schmidt, 1896.* 140 pagine con molte figure, prezzo un marco con legatura.

3.° Regole per l'esecuzione dei giuochi colla palla, sono quattro fascicoli diversi, ciascuno dei quali costa 20 pfennige. Tutti questi scritti sono in vendita presso l'editore Voigtländer in Lipsia.

zione concorre a sostenere questa istituzione colla somma annua di 5000 marchi, e quasi tutte le città della Germania pagano un contributo nella proporzione di un marco per ogni mille abitanti [1].

La superiorità grande della Germania sta in ciò che ivi sono generalmente le persone di una coltura elevata (dottori in medicina, professori dei Licei, dei Ginnasi e delle Università), quelle che si interessano alla propaganda per la riforma della educazione.

I direttori di questi corsi sono dei Presidi di Liceo o di Ginnasio, i quali si applicarono all'educazione fisica, oppure degli Ispettori scolastici, o dei medici, essendo in minoranza i maestri di ginnastica. Questo mostra quanto si vada generalizzando nella Germania l'amore per l'educazione fisica, e come la ginnastica abbia cessato di essere l'occupazione di pochi specialisti.

Per dare una prova convincente dell'entusiasmo col quale ora si provvede colà alla diffusione dei giuochi, mi basta ricordare il titolo degli scritti pubblicati nell' annuario che si stampa sotto la

[1] Nell'anno passato i corsi per i giuochi furono stabiliti per i maestri nelle città di Apenrade, Barmen, Bonn, Bochum, Breslau, Erefeld, Frankfurt a/M., Gelsenkirchen, Hadersleben, Kiel, München, Neubrandeburg, Posen, Stolp i/Po. Stuttgart. Per le maestre ebbero luogo in Bonn, Braunschweig, Breslau, Kiel.

direzione del deputato E. v. Schenckendorff e del dottore F. A. Schmidt. Ne sono già usciti sei volumi dal 1892, ed è cosa indifferente copiare l'uno o l'altro degli indici di questi volumi del *Jahrbuch für Volks und Jugendspiele*: chè in ogni anno la Germania fu egualmente feconda di scritti intorno a questo argomento. Preferisco scegliere il sesto volume del *Jahrbuch*, perchè è l'ultimo uscito.

Il volume comincia con uno scritto del prof. *H. Buchner* sulla " degenerazione e rigenerazione „ — Dottor *Sachse:* L'importanza etica dei giuochi per la gioventù e per il popolo. — *E. von Schenckendorff:* La festa nazionale tedesca (per l'educazione fisica) la sua origine, la sua importanza. — Dottor *Witte:* Le feste pubbliche e i divertimenti del popolo nella Germania settentrionale, e la nostra riforma delle feste popolari. — Dottor *Stöckel e Walther:* Le feste popolari più importanti nella Germania meridionale. — Dottor *Rolfs:* Sport e Scuola. — Direttore *Raydt:* Come può assicurarsi l'esistenza e la durata dei giuochi nelle scuole superiori? — Direttore *Raydt:* Come si possono allettare gli operai all'esercizio dei giuochi popolari. — *A. Hermann*, Ispettore della ginnastica: Ulteriori progressi dei giuochi per le fanciulle. — Dottor *Dedolph:* I primi soccorsi sui campi di ginnastica e dei giuochi come pel nuoto e lo sport. — *G. H. Weber:* I giuochi ginnici nella Baviera, nell'anno 1896. — *Platen:* I

giuochi ginnici nella Sassonia. — *G. H. Weber:* I giuochi ginnici nel II Congresso di Monaco. — Dottor *F. A. Schmidt:* I giuochi durante le vacanze nelle città del Reno. — Un articolo di *Walde* sui corsi fatti pei giuochi al personale insegnante della città e circondario di Bochum. Seguono cinque scritti i quali contengono delle relazioni sui progressi fatti dai giuochi in varie provincie tedesche, nell'Ungheria e nella Svezia. Questa parte è interessante perchè mostra come le associazioni per i giuochi popolari e della gioventù, vadano poco per volta unendosi alle società di ginnastica. Così, per esempio, il signor Paolo Otto, presidente dell'associazione pei giuochi in Lipsia, racconta come l'associazione generale dei ginnasti abbia riconosciuto i giuochi come una sezione filiale indipendente promuovendone lo sviluppo con un sussidio annuo di mille marchi. La parte statistica di questo scritto è importante perchè dimostra come il Foot ball, la palla vibrata, il Cricket, il Lawn Tennis e tutte le svariate forme del giuoco della palla, compreso il lancio del disco, siano fatti popolari nella Germania.

La seconda parte di questo volume, contiene un rapporto particolareggiato sulle gare fatte per mezzo dei giuochi nelle varie città della Germania. Sono passati in rassegna i miglioramenti introdotti nei campi dei giuochi, le nuove palestre che vennero aperte per i giuochi ginnici della gioventù e del

popolo: ed una serie particolare di scritti accennano lo stato in cui si trovano gli altri generi di sport nelle varie provincie.

La Germania ebbe la fortuna di trovare nel dottor Victor von Woikowsky Biedau un cultore appassionato per la statistica dei giuochi nelle scuole il quale scrisse un volume importante su tale argomento [1]. Egli ha ora pubblicato la statistica del progresso compiuto fino ad oggi dall'istituzione dei giuochi nelle scuole popolari della Prussia [2]. Dai suoi quadri statistici si conosce per tutte le città della Germania quale sia il rapporto fra il tempo impiegato negli esercizi coi giuochi, o colla ginnastica, e sono indicate le città nelle quali viene dato uno sviluppo maggiore ai giuochi nell' educazione della gioventù. La vicinanza più o meno grande dei campi dei giuochi alle scuole, la loro superficie in rapporto al numero dei giovani che le frequentano, la natura del suolo di queste palestre; tutto è raccolto con diligenza, per istruire e destare l'emulazione del progresso.

I giornali di ginnastica della Germania a differenza dei nostri sono pieni di ricerche storiche intorno ai giuochi. Il dottor Schnell di Altona rac-

[1] Dr. Victor v. Woikowsky Biedau, *Das Bewegungsspiel in der deutschen Volkshygiene und Volkserziehung*, Leipzig, 1895.

[2] *Jahrbuch für Volks und Jugendspiele 1897*, pag. 257.

coglie ogni anno nel *Jahrbuch* tutta la letteratura dei giuochi facendo un sunto dei lavori più importanti: per brevità tralascio di copiare il titolo degli scritti usciti quest'anno, sebbene siano questi molto istruttivi per far conoscere il grado di coltura del personale insegnante che si occupa della ginnastica in Germania.

III.

Nell'ultimo manuale ufficiale della ginnastica in Prussia, pubblicato nel 1895 [1]) si obbligano ancora le ragazze a far la ginnastica dei maschi. Questo ci spiega perchè le ragazze tedesche siano in ritardo ad uscire dal chiuso delle palestre per godere l'aria libera ed il sole. Abbiamo però già veduto che alla fine dell'anno scorso erano 1282 le maestre che avevano ottenuto l'attestato di frequenza ai corsi istituiti dall'Associazione centrale dei giuochi per la gioventù ed il popolo. Il breve tempo che durano questi corsi non possono certo dare una grande abilità tecnica, perchè, solo per il Lawn Tennis, tutti sappiamo che non è possibile in una settimana imparare come si mandi e si ri-

[1]) *Leitfaden für den Turnunterricht in den Preussischen Volksschulen.*

mandi la palla, e non può essere grande la destrezza acquistata ove non si abbiano delle attitudini speciali. L'utilità maggiore di questi corsi, è di levare la preoccupazione che hanno le maestre nel cominciare degli esercizi nuovi, e pei quali hanno paura di rendersi ridicole davanti alle loro allieve. Questa rapida istruzione ebbe un grande successo in Germania, perchè vi erano molte scuole femminili nelle quali non si faceva ginnastica di nessuna maniera. I progressi compiuti per impulso dell'Associazione centrale dei giuochi per la gioventù ed il popolo, furono immediati, e nel 1895 vi erano già quarantanove scuole superiori di istruzione femminile le quali avevano dei campi di giuochi nella Prussia e ventuna nella rimanente Germania.

Io non dubito che se il Ministro della istruzione pubblica in Italia facesse una tale inchiesta, vedrebbe che in pochissime scuole femminili vi sono dei *lawn tennis* per le allieve e quegli altri giuochi che ogni famiglia agiata cerca di procurare alle sue figliuole.

Il senatore Pecile, grandemente benemerito dell'educazione fisica, in un suo scritto accennò con quali metodi anche da noi si possano avere senza grave spesa dei campi pei giuochi [1]). Dobbiamo al

[1]) G. L. Pecile, *Giuochi ginnici, necessità di introdurli nelle scuole del popolo.* Conferenza tenuta nell'aula magna del Collegio Romano il 15 giugno 1895. — Roma, Società editrice Dante Alighieri.

suo entusiasmo giovanile se anche in Italia ora esiste un *Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo:* questo Comitato che lavora con operosità, pubblicò le norme per i comitati locali.

Il movimento libero, le passeggiate, il salto, la corsa, i giuochi sono forse più utili alla donna che all' uomo. Per quest' ultimo la ginnastica agli attrezzi che sviluppa le braccia e i muscoli delle spalle, può avere una importanza ed una qualche utilità. Per la donna non più, la ragione sua di essere come madre non sta nella forza delle braccia, ma nella parte inferiore del tronco, dove si inseriscono i muscoli più voluminosi che servono a camminare, a correre, a giocare.

Per la donna la vita nelle palestre è più dannosa che non sia per i maschi, perchè lo sviluppo dell'organismo in essa è differente e più precoce.

Il sangue nella donna ha una funzione più importante e diversa che non abbia nell'uomo, e per questo l' aria rinchiusa è più nociva alla donna e più facilmente la rende anemica.

La base di queste associazioni per i giuochi popolari è un sentimento vivo e moderno di umanità. Le abitazioni cattive e il lavoro eccessivo agiscono specialmente sulla popolazione povera. Le statistiche hanno dimostrato che malgrado l'alimentazione migliore vi è un' atrofia lenta nella popola-

zione che vive chiusa nelle città e che va crescendo il numero dei giovani riformati nella coscrizione militare. Anche il popolo si affezionerà certo agli esercizi ginnici e ritornerà ai giuochi antichi, se l'esempio viene dall'alto e dalle classi dirigenti. Vogliamo mostrare, come già si è fatto in Germania e in Inghilterra, che uno dei primi cómpiti dell'educazione del popolo è di sottrarlo alla influenza delle cause deterioranti la salute che agiscono nei centri popolosi.

I giuochi non solamente sono utili per lo sviluppo fisiologico del corpo, ma nello stesso tempo sono di un grande valore nel riguardo pedagogico, civile e sociale.

IV.

Per passare dalle generalità alla pratica riferisco le critiche che vennero fatte al mio libro in Germania, e le risposte mie ad alcuni dei più rinomati scrittori di ginnastica. Il metodo parrà alquanto personale, ma credo riesca più efficace. Capita lo stesso quando si assiste ad una battaglia che si vede solo da una parte limitata del campo, e se ne conoscono solo alcuni episodi. Se il lettore vorrà seguirmi, gli mostrerò come dopo un primo attacco ho sostenuto

la lotta per difendermi dai miei assalitori. Siccome ho risposto categoricamente a tutte le obbiezioni che mi fecero, leggendo queste mie lettere, ciascuno può farsi un'idea esatta della maniera colla quale abbiamo tra di noi discusso questo problema. Dirò subito che ci siamo comportati cavallerescamente; tanto che io voglio tacere le lodi prodigatemi e ricordare solo le censure fattemi. Giacchè nella Germania come in Italia l'opinione pubblica è oramai favorevole ad una riforma della educazione, non mi fermerò a discorrere degli scritti pubblicati in favore del mio libro. Attesto la mia gratitudine a quanti vollero difendermi e ricordo specialmente il dottor L. Kotelmann, il professor Planck, il barone Roberto v. Fichard, il professore Leo Burgerstein, il dottor Spitzner, il dottor Emil Schiff, e per brevità mi astengo dal citare i loro scritti.

Mi è reso più facile il cómpito di parlare del mio piccolo libro sull' educazione fisica perchè il professore Franz Wilhelm di Pilsen raccolse in uno studio [1]) tutte le critiche fattemi. Qui gli esprimo la mia gratitudine, riconoscendo la sua imparzialità.

Il consigliere G. H. Weber, direttore dell'istituto centrale di ginnastica a Monaco, pubblicò una cri-

[1]) Prof. Franz Wilhelm, *Professor Angelo Mosso und das deutsche Turnen. Zeitschrift für das Realschulwesen.* XXI Iahrg. VII Heft.

tica del mio scritto nel gennaio del 1895[1]), ma avendo egli salutato il mio libro con molto rispetto in nome dei ginnasti tedeschi, ed avendomi steso la mano dicendo che ero "un patriotta forte, un amico entusiasta ed un promotore efficace della educazione fisica„ mi sentii disarmato. — La sua critica fu la prima che mi capitò addosso, ed io era meravigliato di essermela cavata con poche scalfiture, dopo essermi cacciato in una strada piena di tante spine. Non gli ho risposto perchè in fondo il Weber si mostrava entusiasta del mio libro ed i pochi appunti pareva me li facesse più per dovere del suo ufficio che non per contraddirmi.

Il dottor F. A. Schmidt autore di un libro sulla fisiologia della ginnastica[2]), e membro del Comitato per la ginnastica tedesca, dopo aver parlato dei miei scritti precedenti sull' educazione fisica, disse:[3])

"Col libro del Mosso guadagniamo leggendolo nuovi punti di vista e nuovi impulsi a riprovare e rinnovare delle cose che noi per abitudine ci credevamo in diritto di considerare come solide ed in-

[1]) *Zeitschrift für Turnen und Jugendspiel.*

[2]) Dottor F. A. Schmidt, *Ein Grundriss der Physiologie des Turnens.* Leipzig, 1893.

[3]) F. A. Schmidt, *Professor Angelo Mosso Urtheil über das deutsche Sculturnen. Zeitschrift für Schulgesundheits pflege.* VIII Iahrgang, 1895, pag. 323.

tangibili. Basta dir questo per mostrare la importanza di questa produzione nel campo della letteratura degli esercizi fisici, e per spiegare che non possiamo lasciar passare in silenzio tale libro. Per il contrario è da aspettarsi che esso darà occasione ad uno scambio di opinioni il quale porterà certo dei frutti. „

Il prof. Franz Wilhelm si meraviglia che il dottor Schmidt sia stato il solo medico il quale attaccò il mio libro, ma la sua critica fu tanto cortese che mi sono creduto in dovere di rispondergli: e non potevo fare altrimenti, trattandosi di uno degli scrittori più autorevoli della Germania e di uno specialista nel campo dell'educazione fisica.

Pensando che la critica più severa è quella che l'autore deve fare a sè stesso, io potrei stampare in esteso tutte le osservazioni che vennero fatte contro il mio libro, come facciamo nella scienza quando si tratta della interpretazione di qualche esperimento che esponiamo imparzialmente le ragioni pro e contro le nostre idee. Io non sono un maestro di ginnastica che dal risultato della discussione si trovi obbligato a cambiare indirizzo e mutare i ferri del mestiere. Guardo serenamente questo problema perchè nel fondo esso è una questione di fisiologia umana; ma temerei di essere soverchiamente prolisso a riferire tutto. Questo solo articolo dello Schmidt è lungo undici facciate, e circa

trenta quello scritto dal professor Euler, per citare i due estremi: mi limito per ciò a riprodurre le mie risposte, evitando alcune ripetizioni che erano indispensabili scrivendo in giornali differenti e rispondendo ad obbiezioni che spesso erano eguali.

Dalla parata può conoscersi la direzione e la forza della botta. Ho risposto a ciascuno nei giornali dove comparivano le accuse e i mancamenti trovati nel mio scritto. Alcuni amici benevoli si incaricarono in Germania di tradurre i miei scritti e prendo quest'occasione per ringraziarli novamente di aver fatto come da padrini in questo duello incruento.

Al signor dottor F. A. Schmidt.

Roma, 12 giugno 1895.

Stimatiss. Collega.

Ho ricevuto qui a Roma la sua critica al mio libro, e mi affretto a ringraziarla per la benevolenza colla quale Ella volle esprimere il suo giudizio. Mi permetto di mandarle una risposta quanto mi è possibile precisa alle sue domande.

Ella dice che desta una certa diffidenza il vedere che ho parlato di Jahn e di Guts Muths, ma che non ho mai nominato Adolfo Spiess il fondatore della ginnastica tedesca moderna. Questo è successo

perchè non era mio intendimento di fare una storia compiuta della ginnastica. Come avrei io del resto lasciato in silenzio Spiess, il quale istintivamente non volle servirsi del trapezio e delle parallele, e diede quasi lo sfratto ai grandi attrezzi delle palestre? Dopo che io parlai di Guts Muths e di Jahn quali fondatori della ginnastica tedesca, feci un salto ai tempi moderni.

Il secondo appunto che Ella mi fa, è che io non conosco la ginnastica tedesca. Io scrissi il mio libro per l'Italia, e parlai della ginnastica tedesca come si fa qui da noi. Conosco abbastanza lo spirito della ginnastica tedesca perchè, oltre ad essere stato in Germania, sono al corrente della sua letteratura. Guai se nelle cose di scienza come questa non bastasse leggere i libri ed i giornali per farsi un'idea esatta delle cose!

Tutti vengono a Roma per studiare l'arte greca, perchè i Romani non avevano un'arte nazionale. I modelli originali di tutte queste opere che ammiriamo nelle collezioni e nei musei erano certo più belli delle copie. Così è capitato a me per la ginnastica tedesca. Ho studiato solo l'imitazione della ginnastica loro, come si fa da noi, come ci fu portata da un maestro svizzero, l'Obermann.

Quanto alla ginnastica svedese Ella dice che l'introduzione sua nelle scuole della Prussia, fece una prova tanto infelice che nessuno più in Germania

pensa a ripetere la prova. Io temo che Ella abbia trovato fra le mie linee un entusiamo maggiore di quanto io senta per la ginnastica svedese. Neanche io vorrei introdurla tale quale nelle nostre scuole. Non sono un ammiratore così passionato della ginnastica svedese, da volerla mettere senza altro al posto della tedesca. Vorrei solo che alcuni esercizi della ginnastica svedese venissero fatti dai giovani nelle nostre palestre.

La benevolenza mostrata dai fisiologi per la ginnastica della Svezia, dipende in parte da ciò, che nessun altro paese ha maggior entusiasmo per la educazione fisica, che nessuno diede maggiore importanza ai dettami della scienza per dare forma ed energia al corpo umano. Si può discutere come Ella fa sul valore della ginnastica svedese, e dire che è più noiosa e ristretta della tedesca, ma su questo saremo certo d'accordo: che il maestro svedese è un modello per l'ordine col quale in ogni ora di scuola sa esercitare tutti gli organi nei limiti fisiologici.

A mio credere non è ancora questo il tempo di fermarsi a discutere sui piccoli vantaggi di ciascun metodo. Si può giungere alla meta per vie diverse, purchè vi si metta dell'impegno e molta operosità. Ciascun popolo, anzi ciascuna provincia di una medesima nazione, può avere un indirizzo diverso. Atene e Sparta erano lontane l'una dall'altra quanto

è Berlino da Dresda, eppure quanta profonda differenza nell'educazione fisica tra questi due Stati! La vita militare era l'unico scopo della educazione in Sparta, e secondo le leggi di Licurgo non vi era strapazzo e fatica da cui fuggissero i giovani per indurirsi e temperarsi alla lotta, non vi era pericolo che non affrontassero volonterosi per la gloria della patria. In Atene invece cercavasi lo sviluppo armonico del corpo, la grazia, la dignità dei movimenti, e l'euritmia era lo scopo ideale degli esercizi fisici.

La tendenza della vita moderna è l'uniformità, perchè noi siamo intellettalmente meno forti. La mancanza di originalità è la causa perchè quando vi è uno il quale tenta una via un poco diversa dalla solita, tutti gli vanno dietro come ciechi. — È stato Spiess che fece prendere un'altra direzione alla ginnastica e tutti lo seguirono. Egli dette tale peso alla subordinazione incondizionata dei particolari minuti e del movimento delle masse, che la ginnastica perdette ogni valore come divertimento e come ristoro alla fatica dell'intelletto. Fu la sistematica da lui iniziata che divenne sempre più involuta nelle mani dei suoi successori, e che rese tutta la tecnica agli attrezzi così complicata da opprimere la memoria. Forse Spiess fu quello che recò più danno alla ginnastica, perchè egli ne fece una materia di studio opprimente: perchè scacciò dalla

palestra la libertà e l'allegria che sono indispensabili per attrarre i giovani, pei quali il movimento è uno sfogo naturale ed istintivo. Spiess è stato il primo che cominciò a trascurare il salto e la corsa. Dobbiamo tornare indietro agli ideali di Guts Muths e di Jahn, dobbiamo sfrondare la ginnastica tedesca da quanto la soffoca e la corrompe, che contraddice ai dettami della fisiologia; dobbiamo dar aria e spazio e tempo ai giuochi per la gioventù e per il popolo.

Ho sentito con piacere che Ella vuol tornare ancora una volta a far la critica del mio libro, e la ringrazio intanto degli elogi che volle prodigare ad alcuni capitoli dell'opera mia e dell'onore fattomi colle sue osservazioni sui punti dove non siamo d'accordo. Se mi fosse permesso additarle dove preferirei che Ella dirigesse i suoi colpi, le direi di attaccarmi sulla parte fisiologica, e specialmente là dove la mia critica fu rivolta alla ginnastica tedesca appoggiandomi alla medicina. Una questione importante è di stabilire se l'esercizio eccessivo delle braccia, quale si ottiene colla ginnastica agli attrezzi, sia cosa utile o nociva per formare dei buoni soldati. Possiamo discutere questo punto se Ella vuole. La ginnastica tedesca è troppo faticosa e non serve per gli adulti, ed io la credo dannosa anche ai giovani quando si preparano con troppa perseveranza e intensità di movimenti per le gare.

Io prego Lei che è medico, prego i suoi colleghi, di prendere in esame queste mie considerazioni. Sono convinto che la ginnastica tedesca come si fa oggi, non è sufficiente a preparare dei giovani robusti al servizio militare, alle marcie forzate, agli strapazzi del campo collo zaino sulle spalle. Se si aprisse una discussione su questi argomenti io potrei all'occorrenza indicare alcune cose indispensabili nella educazione, delle quali non si occupa la ginnastica tedesca. Le confesso che sarei contento di ritrattare (se una discussione scientifica me ne desse l'obbligo) i giudizi da me espressi sulla ginnastica tedesca, e che parvero a Lei troppo duri e recisi.

Coi più cordiali saluti

Devotissimo
A. M.

IV.

L'invito trovò ascolto presso i maestri tedeschi di ginnastica i quali per mezzo della loro Società, con una circolare del Presidente prof. dottore Angerstein, rivolgevano la mia domanda ai fisiologi tedeschi [1].

[1] *Sind die Angriffe gegen das deutsche Gerätturnen berechtigt?* (Gli attacchi contro la ginnastica tedesca agli attrezzi, sono essi giustificati?) questo fu il titolo di uno scritto che venne spedito a tutti gli uomini più competenti nella fisiologia insieme ad un altro questionario riguardante la pulizia delle palestre.

È la seconda volta che viene messa in discussione l'utilità della ginnastica tedesca. Volendo chiamare le cose col loro nome, possiamo dire essere questo il secondo consulto medico che si fa per conoscere di quale malattia soffra la ginnastica. Il primo attacco grave essa l'ebbe nel 1860. "La ripugnanza contro la ginnastica era divenuta così grande in Prussia che i genitori ed i giovani si erano convinti essere essa una cosa senza scopo„. Copio queste frasi dalla storia della metodica dell'istruzione ginnastica di Euler[1], per attingere alla sorgente più autorevole.

In seguito alla propaganda fatta da Rothstein contro la ginnastica tedesca, il Ministro della istruzione pubblica in Prussia interpellava i maestri di ginnastica, usciti dall'Istituto di Berlino, per mezzo della circolare 27 marzo 1860 "se il sistema svedese del Ling fosse pratico e sufficiente per l'educazione ginnastica della gioventù„. Fu così che nacque la discussione famosa sulle parallele, la così detta "Barrenstreit„ che tutti conoscono tra i ginnasti e che fu raccontata particolarmente dall'Euler.

Due consulti medici, ed uno fra gli altri del celebre chirurgo prof. von Langenbeck, erano contrari alle parallele ed alla sbarra fissa; e fu dato loro

[1] Prof. Carl Euler, *Geschichte der Methodik des Turnunterrichts*. Gotha, 1891, pag. 319.

lo sfratto dalle palestre. Invece il prof. Du Bois-Reymond vi era favorevole. Anche Du Bois-Reymond consentiva però una riforma, perchè nello scritto suo intorno all' *esercizio* disse: "Devo però avvertire che io non voglio confondere gli esercizi ordinativi colla ginnastica tedesca perchè tali esercizi come preliminari alla ginnastica furono esagerati e apprezzati troppo; essi sono come un seggiolone per dormire sul quale si riposano i maestri incapaci, e secondo il mio parere essi appartengono ai giardini d'infanzia „ [1]. Questo giudizio sollevò a rumore il campo dei ginnasti, ma Du Bois-Reymond alle critiche fattegli rispose: "un vecchio ginnasta si abituerà difficilmente a vedere in questi vostri esercizi ordinativi altro che un giocuccio (Spielerei). Non mancano gli esempi i quali provano che per mezzo di una troppo grande estensione degli esercizi ordinativi, voi rendete noiosa la ginnastica ed alcuni non vogliono più sopportarla: tale circostanza non dobbiamo credere che sia poco importante in questo momento nel quale vediamo che lo *sport* per mezzo delle sue forme più attraenti, minaccia di dare un colpo fatale alla ginnastica. „

L' opinione pubblica si commosse. La questione fu discussa in Parlamento: i maestri tennero dei

1) *Reden von* E. Du Bois-Reymond. Zweite Folge, pag. 447.

Congressi. Una commissione della quale facevano parte Frerichs e Virchow, si dichiarò favorevole agli esercizi sulle parallele. Intanto si erano scritti nuovi trattati senza esercizi alle parallele e sul trapezio. Il Ministro dell'istruzione chiamò a Berlino i direttori delle scuole. Si voleva dividere in due la scuola centrale di Berlino. La riforma della ginnastica venne portata una seconda volta dinanzi al Parlamento prussiano nell'anno 1862. Il trapezio e le parallele ritornarono dall'esilio nell'istituto centrale di ginnastica a Berlino.

Rothstein cadde gloriosamente in questa lotta, perchè essendo morto dal crepacuore pochi mesi dopo, ebbe sulla tomba dimostrazioni affettuose dell'universale compianto, perchè tutti riconobbero che prima di lui la ginnastica tedesca era in decadenza, e che egli aveva saputo coll'operosità sua infondere nuova vita nell'educazione fisica della Germania. Lo stesso Angerstein il quale ora fa un nuovo appello ai fisiologi in nome dei ginnasti tedeschi, diceva allora che tale discussione non era stata inutile " perchè aveva dato occasione per riempire alcuni vuoti che si erano scoperti, e per eliminare alcune cose deboli che un avversario abile aveva messo in evidenza „[1]).

[1]) D. Ed. Angerstein, *Theoretisches Handbuch für Turner*, pag. 234.

V.

Il dottor H. Schnell, uno degli scrittori più valenti e direttore di un giornale per l'educazione fisica, stampò nel *Jahrbuch für Jugend und Volksspiele* del 1895, che è forse la pubblicazione ora più diffusa tra gli educatori, un articolo al quale risposi colla seguente lettera inserita nel giornale stesso del dottor Schnell [1].

Stimatiss. Collega,

Sento il dovere di ringraziarla per le lodi con le quali Ella volle onorare il mio libro, e rispondo alle tre domande che ebbe la gentilezza di rivolgermi.

Accennando al capitolo dove parlo della mia giovinezza, Ella mi domanda "se avrei avuto adesso una ricordanza migliore di quella che serbo della ginnastica giovanile, se invece di aver fatto la ginnastica sotto un ex sergente in locali ristretti e cat-

[1] *Zeitschrift für Turnen und Jugendspiel.* Vol. IV, 1895, N. 11.

tivi, avessi giuocato nel medesimo corridoio lungo ed umido del ginnasio. „ Rispondo affermativamente, perchè i ragazzi si divertono dovunque si lascino giocare. Spiess ha chiuso milioni di fanciulli dentro alle palestre umide, ristrette, senza sole, in Italia e dovunque penetrò la ginnastica tedesca. Secondo Jahn la ginnastica doveva farsi sempre all'aperto, e quando non si fosse trovato lo spazio libero per la palestra vicino alla scuola, potevano condursi i giovani lontano anche un'ora dalla scuola, purchè il luogo fosse adatto agli esercizi liberi, e solo quando il tempo era cattivo doveva starsi nella palestra chiusa.

Egli, così pieno di poesia, che amava tanto la gioventù e voleva crescesse solo nella luce e nell'aria [1], non si sarebbe certo immaginato quando trovò il nome nuovo di *Turnen* per sostituire a quello di ginnastica, che si sarebbe dopo lui spenta la tradizione antica e classica dei movimenti liberi.

È stato Spiess, col suo metodo, che involontariamente sotterrò il seme della degenerazione nella ginnastica tedesca, rendendo possibile che ogni stanza ed ogni androne potesse trasformarsi in una palestra. Secondo Jahn la palestra doveva essere circondata di alberi, trovarsi in luogo elevato, perchè l'aria non fosse umida, l'erba corta e piano il

[1] Fr. Ludw, Jahn's *Werke*. Vol. II, pag. 1009.

terreno. " Senza giuochi non può fiorire la ginnastica, senza un campo dei giuochi, non può pensarsi che esista una palestra. „ Queste parole di Jahn furono dimenticate da Spiess e dai suoi discepoli. Voi lo chiamate il fondatore della nuova ginnastica, per noi Spiess ne fu il corruttore, perchè dopo di lui vennero i peggiori tempi per la salute della gioventù. Questo giudizio le parrà duro, ma è giusto, se guardiamo le cose coll'animo tranquillo e senza spirito partigiano, come deve fare un medico ed un fisiologo.

Il dottor F. A. Schmidt osserva con ragione nel suo libro " gli esercizi fisici „ (*Die Leibesübungen*) che nessun organo del corpo cresce tanto rapidamente quanto crescono i polmoni ed il cuore, dall'età dei 12 fino ai 18 anni. In nessun tempo della nostra vita i polmoni vengono esposti a pericoli tanto gravi quanto in questi anni che obblighiamo i giovani a stare nelle palestre, perchè noi li chiudiamo in un atmosfera piena di malefici germi sollevando il pulviscolo.

Se non fosse stata in Italia la tendenza falsa alla ginnastica tedesca negli ultimi tempi, noi avremmo a quest'ora i grandi giardini, e i cortili spaziosi dei vecchi conventi. Avremmo fatto degli splendidi campi di giuoco quando furono soppresse le corporazioni religiose; invece tutto fu dissipato, e non sappiamo quando si guadagnerà il terreno perduto.

Per screditare le palestre chiuse basta ricordare che la più terribile delle malattie, la tubercolosi, in nessun periodo della vita fa tanto maggior strage quanto nella pubertà fino a 21 anno. Leviamoci almeno il rimorso che l'aria cattiva delle palestre faccia un numero maggiore di vittime, e che noi diffondiamo i germi di questa malattia coll'aria infetta. Ritorniamo all'antico.

L'Inghilterra, il paese classico dello sport, ci mostra coll' esempio dei suoi costumi che anche nell' inverno, anzi specialmente nell' inverno, devono farsi gli esercizii i più intensi all'aria libera, senza alcun pericolo per la salute.

La sua seconda obbiezione è questa, che per dare un giudizio sulla ginnastica tedesca non bisogna stare all'estero ma essere educato in Germania. Parecchi critici hanno messo in dubbio che io abbia mai veduto la ginnastica tedesca, e ho taciuto. A Lei però devo rispondere che abitai per due anni nella via della Ginnastica di Lipsia: nella *Turnerstrasse* proprio davanti alla palestra. È un caso e lo ricordo scherzando, perchè certo alcuni amici vedendo che si mette in dubbio perfino che io sia stato in Germania rideranno delle loro critiche.

A me come fisiologo basta leggere i trattati di ginnastica (e i libri tedeschi sono qui tutti nella mia biblioteca, perfino quelli della ginnastica militare); mi basta di vedere gli orari delle scuole che

ho raccolto nei miei viaggi in varie città ed in varie scuole, per dare un fondamento positivo ai miei giudizi.

Ho letto perfino i quattro volumi dello Spiess, " *Die Lehre der Turnkunst* „ che sono i libri più noiosi, più pedanti, più indigesti che esistano in tutte le letterature del mondo: sono anche abbonato al suo giornale " *Zeitschrift für Turnen und Jugendspiel.* „ Mi dica lei che cosa devo fare di più? Credo di avere la coscienza pura, e mi consolo guardando i piani di uno scaffale dove ho raccolto i libri per la ginnastica che si piegano sotto il peso della letteratura tedesca. Come fisiologo sarei indegno della mia cattedra, se leggendo un libro che tratta dei movimenti del corpo, non fossi in grado di comprendere e di rappresentarmi esattamente questi movimenti, giudicandone il loro valore.

Un'altra cosa mi ha meravigliato, ed è che Ella abbia scelto per attaccarmi un terreno dove mi credevo sicuro, cioè il *Jahrbuch für Jugend und Volksspiele,* che è per me uno dei libri più simpatici, il quale leggo ogni anno con tanta istruzione e diletto appena lo stampano. Sono cinque anni che io scrivo in Italia per la diffusione dei giuochi, e nelle commissioni governative e da per tutto ho combattuto sempre per far trionfare i principii che ora vanno diffondendosi rapidamente in Germania, inspirandomi agli ideali del Comitato Centrale di Ber-

lino per la diffusione dei giuochi fra la gioventù ed il popolo. Le confesso che avrei sperato un'accoglienza migliore nelle pagine del *Jahrbuch*. Sono convinto che l'istituzione creata dal Comitato centrale per l'educazione fisica in Germania fu uno degli avvenimenti più fecondi e più grandiosi che ricorderà la storia della educazione fisica, sulla fine di questo secolo.

Il movimento per una riforma della educazione è tanto universale, che possiamo considerare come assicurato il successo pieno della nostra lotta. La Germania diventò improvvisamente la nostra maestra in questo rinnovamento dell'educazione. Per noi legionari che combattiamo lontani dalla Germania, l'unica ricompensa, l'unica gloria alla quale aspiriamo, è che i compagni d'armi si ricordino del nostro nome se siamo stati valorosi.

Per finire rispondo alla sua terza domanda, se cioè non meriti di esser messo in quarantena il giudizio del professore Burgerstein "che l'ora di ginnastica sia la più noiosa di tutte le scuole, e che il migliore dei maestri non può far altro.„ Mi legano tali vincoli di collegialità e di amicizia al dottor Burgerstein, conosco il valore suo di medico ed osservatore diligente, e non sarò certo io che lo contraddirò. Ma egli non è il solo che fa delle accuse tanto gravi all'insegnamento della ginnastica; nel mio libro ho citato altri nomi rispettabilissimi che

hanno affermato la medesima accusa anche per la Germania. Ma qui non discutiamo l'autorità delle persone.

Io ammetto che si trovino anche dei giovani che fanno volentieri gli esercizi ordinati ed agli attrezzi; vivo cogli studenti e so che si trovano fra essi dei buoni giovani i quali fanno quanto loro si dice: ciò nullameno anche Lei ammetterà che i giuochi e gli esercizi liberi li fanno più volentieri di qualunque altra cosa nella palestra. E ce ne convince il lavoro recente del dott. Victor V. Woikowsky-Biedau "Sui giuochi ginnici nell'igiene e nell'educazione del popolo„. Non vi è più dubbio che siamo entrati in una fase nuova nella quale è assicurato l'avvenire all'educazione armonica del corpo. La nobile gara della quale danno ora spettacolo tutte le città tedesche nella formazione dei campi di giuoco, l'affollarsi della gioventù, e il confondersi delle varie classi della società che cercano di emularsi nei giuochi ginnici, dimostrano che la ginnastica cogli attrezzi non bastava per soddisfare al bisogno istintivo di movimento nel popolo tedesco.

Noi stranieri siamo lieti di pagare alla Germania il tributo della nostra considerazione per la riforma della educazione fisica da essa iniziata, e le esprimiamo la gratitudine nostra per il beneficio, che l'esempio suo reca alle altre nazioni del continente.

Il successo meraviglioso, che lo sviluppo dei giuo-

chi ebbe in così rapido tempo nella Germania, dimostra che il vecchio metodo della ginnastica era in decadenza. Nel movimento della Germania verso i giuochi ginnici vi è una tale freschezza, vi è uno spirito così sano, il quale guida questo entusiasmo, che non fa bisogno di essere psicologo per riconoscere che i tedeschi erano stufi della ginnastica agli attrezzi, e che l'attività giovanile del popolo tedesco era stata soggiogata e compressa troppo a lungo dalla pedanteria dei maestri di ginnastica. La nazione intera prova una spinta irresistibile a fuggire dal chiuso delle palestre, per muoversi liberamente, per rafforzarsi ai raggi del sole, per godere un po' di aria buona nei campi dei giuochi.

Torino, 15 luglio 1895.

Devotissimo
A. M.

VII.

La critica del mio libro fatta dal prof. Carlo Euler, autore della celebre storia della ginnastica tedesca,[1]) fu la più minuziosa e passionata; forse la più amara. Ma io non potevo certo aspettarmi altro

[1]) Carl Euler, *Geschichte der Methodik des Turnunterrichts.* Gotha, 1891. Seite 217.

dal Direttore dell'Istituto centrale di Berlino per la formazione dei Maestri di ginnastica, dall'Ispettore generale della ginnastica in Prussia, al quale avevo rimproverato indirettamente essere una vergogna per la ginnastica tedesca che l'Istituto centrale di Berlino, come la scuola più alta per l'educazione fisica, non avesse nemmeno un cortile per gli esercizi all'aperto.

Il contro attacco del prof. Euler venne pubblicato in due numeri successivi del giornale che è l'organo centrale dei ginnasti tedeschi [1]: ecco la mia risposta [2].

Illustre Collega,

Ella mi ha fatto l'onore di esaminare il mio libro capitolo per capitolo e di questo Le sono grato. La grande stima che ho per Lei, l'autorità sua e la venerazione mia per lo scrittore illustre della " storia della ginnastica „ mi obbligano a risponderle.

Vorrei chiedere a Lei, se non crede possibile, in un tempo più o meno lontano, una evoluzione della ginnastica tedesca? È una legge imprescrittibile che

[1] *Professor Angelo Mosso und das deutsche Turnen von* Carl Euler. *Deutsche Turn-Zeitung.* 4 Juli – 18 Juli, 1895.

[2] La risposta che mandai il 19 agosto al medesimo giornale aveva per titolo: *Die Evolution der Turnkunst. — Offenes Antwortschreiben an Professor Carl Euler.*

tutte le istituzioni umane, che tutte le cose della natura, subiscano delle trasformazioni col tempo. Succederà la stessa cosa anche per la ginnastica tedesca, ed io credo sia un bene. Tanto a me come biologo, quanto a Lei come storico, sarà utile di studiare fin d'ora le cause le quali modificheranno nel secolo venturo la ginnastica tedesca, dando all' educazione fisica una forma diversa.

L' influenza maggiore sulla trasformazione della ginnastica attuale, l'eserciterà il fatto che essa manca di una base scientifica. L'educazione del corpo, sebbene sia un problema essenzialmente biologico, venne fino ad ora maneggiato quasi solo da empirici, i quali avevano delle conoscenze molto limitate intorno alla struttura ed alle funzioni del corpo umano. Ella stessa fece già una critica sensata della ginnastica di Spiess: ma per dimostrare come mancassero al fondatore della nuova ginnastica tedesca i concetti più elementari di anatomia e di fisiologia mi basta citare alcuni periodi della sua opera famosa: "Die Lehre der Turnkunst„.

. . . . . .

(Non ripeto qui le citazioni da me fatte perchè sarebbe cosa troppo lunga e forse tali particolari sarebbero per molti di nessun interesse).

La prolissità dello Spiess è tale che l'opera sua rimarrà imperituro esempio nel genere degli scritti complicati e noiosi.

Mi perdoni se mi fermo su queste cose che Ella conosce; ciò faccio perchè mentre rivolgo a Lei la parola, so che altri l'ascoltano.

Nel capitolo delle sospensioni, dopo aver parlato del modo di attaccarsi sostenendo coi denti l'intero peso del corpo che morde una fune, descrive 122 movimenti di sospensione colle ginocchia. Questi esercizi di attaccarsi coi denti sono poco estetici e non servono a nulla, quando non fanno male. L'altra posizione del corpo che poggia sopra di una sbarra messa dentro all'angolo del ginocchio, è un esercizio che a molti non capita mai di fare nella vita e che fisiologicamente non serve a nulla. Anche più strani sono gli esercizii della sospensione coi piedi, dove lo Spiess si sbizzarrisce a descrivere più di 100 movimenti.

La ginnastica tedesca essendo più violenta nei movimenti di quella svedese e dei giochi, fece credere a molti che dei movimenti intensi fatti l'uno dopo l'altro tutti di seguito, possano supplire i movimenti più deboli fatti ogni giorno come esercizio. Questa è una opinione errata, ma a tale pregiudizio deve la ginnastica tedesca la sua esistenza: ed io credo vivrà sempre, perchè vi saranno sempre delle nature forti che hanno il bisogno istintivo di fare qualche esercizio violento che li affatichi: e fino a quando vi saranno delle costituzioni di atleti durerà la ginnastica agli attrezzi.

Ma un grande fisiologo tedesco, il prof. Grützner, che per essere un ginnasta valente, Ella accetterà come giudice autorevole anche nella tecnica degli attrezzi, scrisse ora è poco: " il sollevare venti volte una massa leggera è nel maggior numero dei casi molto più utile che il sollevare solo cinque volte una massa quattro volte più pesante. „

Ho formulato questo medesimo concetto con altre parole, riferendomi ad un esempio preso dall'agricoltura, quando io dissi che non esiste per la coltura fisica dell'uomo una coltura *intensiva*, ma solo *estensiva*. Dobbiamo diffondere queste massime biologiche e renderle popolari, se vogliamo che si conceda maggior tempo alla educazione fisica negli orari delle scuole.

Uno dei gravi difetti dello stato attuale dell'educazione fisica nella Germania è che essa manca di un libro veramente popolare, di un libro scritto da un uomo geniale che sappia far comprendere a tutti la necessità degli esercizi nelle loro forme più svariate. Un libro scientifico e pratico nello stesso tempo, dove si trovi la ragione espressa chiaramente in tutti i più minuti particolari di ciò che si deve fare per allevare robusti i propri figliuoli.

Dell' opera di Spiess Ella ha già scritto questo giudizio severo, ma giusto [1]. " È un libro schema-

[1] A. Spiess, *Die Hangübungen*, pag. 162.

tico, asciutto, astratto, impopolare, incomprensibile per molti, che può gustarsi da pochi. „

Un' altra cosa che modificherà la ginnastica tedesca è l'influenza sempre maggiore che eserciterà lo Stato sull'a educazione fisica del popolo. Certo nel secolo venturo lo Stato finirà per impadronirsi di tutte le scuole organizzandole in modo che corrispondano meglio ai bisogni della società e alla difesa della nazione. Ora tutto l'insegnamento tende a formare degli spostati e dei malcontenti. Quando si darà maggior importanza allo sviluppo normale del corpo, e crescerà la robustezza dei cittadini, crescerà pure la produttività e la ricchezza della nazione.

Da noi all'estero fece una impressione profonda il discorso dell'imperatore Guglielmo II, pieno di entusiasmo per la riforma della educazione; e dopo rimanemmo disillusi vedendo che il ministro dell'istruzione Bosse stabilì solo due ore per la ginnastica ogni settimana nei programmi delle scuole. Ma non dobbiamo scoraggirci se forse anche l'Imperatore trova delle difficoltà nella burocrazia.

L' opinione pubblica non è ancora abbastanza preparata. Tocca a noi di mostrare i danni che provengono da questo sistema falso dello strapazzo intellettuale, e i vantaggi di una educazione fisica razionale.

Noi abbiamo in ciò due terribili alleati: il mili-

tarismo che assorbe la nazione e le modificazioni profonde che subisce l'arte della guerra: dove le marcie rapide e prolungate diventano sempre più una delle condizioni indispensabili per conseguire la vittoria. Malgrado la propaganda attiva del socialismo e l'opera assidua dei congressi della pace, noi siamo arrivati a questo, che quando si domanda quale sia il tipo dell'uomo moderno verso il quale deve volgere l'educazione fisica, dobbiamo rispondere che questo tipo è il soldato. E quando ci si domanda quale è il criterio che dobbiamo seguire per scegliere tra l'infinita serie di esercizi che può eseguire l'uomo coi suoi muscoli, noi rispondiamo: scegliete quelli che sono più utili per preparare un buon coscritto. La vita della città fa degenerare lentamente l'uomo. Il cànone che deve servire di modello a chi dirige l'educazione della gioventù è il contadino. E malgrado tutti gli inconvenienti che possono verificarsi si devono promuovere le passeggiate della gioventù nei campi, e cercare in tutti i modi che essa passi una parte maggiore del suo tempo movendosi all'aria ed al sole, onde renderla più resistente alla fatica delle marcie e prepararla agli strapazzi della guerra.

La ginnastica tedesca, come viene insegnata oggi, è ancora lontana molto da questo ideale. Essa è diretta sistematicamente allo sviluppo delle braccia, e questo è il suo lato più vulnerabile.

Uno dei danni recati dalla ginnastica tedesca è quello di aver dato origine ai concorsi atletici, e alle Società ginnastiche dove si gareggia unicamente per l' atletismo. Non basta che siano delle nature forti e delle costituzioni robustissime, i giovani che vediamo inscritti a questi *club:* il prepararsi ai concorsi dove è maggiore lo sfoggio della forza che non della destrezza, riesce dannoso alla salute di molti.

Ella mi domandò nel suo scritto cosa io intenda per " ginnastica atletica „, e perchè io la biasimi tanto. Glielo dirò subito per mezzo di un esempio. Pochi giorni fa i giornali annunciarono l'esito splendido ch' ebbe il decimo concorso dei ginnasti a Strasburgo; e lessi la seguente descrizione: " Le esercitazioni consistevano esclusivamente nella formazione delle piramidi, per mezzo di scale, formando delle figure graziose e artistiche che riscotevano gli applausi più clamorosi dalla folla degli spettatori. Le piramidi erano alte quattro uomini l'uno sull'altro e si ebbe cura che poggiandosi obliquamente od orizzontalmente, ne risultasse la combinazione di forme architettoniche e di linee piacevoli. „

Io non so come si deve chiamare questa forma degenerativa della ginnastica. I latini la chiamarono *histrionica.* In Francia a questa ginnastica si dà ora il nome di *cabotinage.* Certo vi sono degli esercizi più utili di quelli che vediamo fare gene-

ralmente nei concorsi di ginnastica sul tipo tedesco: e noi desideriamo che le gare dei giovani corrispondano meglio agli ideali di una nazione civile.

È un segno dei tempi moderni, che la biologia penetra in tutte le scienze, e dà loro un nuovo indirizzo. Non vi è dubbio che succederà la stessa cosa per l'educazione fisica, e che vedremo sorgere fra poco nelle Università degli insegnamenti speciali per questo ramo così importante e fondamentale della coltura nazionale. I maestri di ginnastica in generale non hanno ora l'autorità che è necessaria per imporsi agli altri colleghi nei ginnasii e nelle scuole e ottenere che l'insegnamento loro abbia una parte maggiore negli orari. Quando sarà più elevato il livello degli studi nel campo dell'educazione fisica, e più difficile il conseguimento del grado, e maggiore la coltura dei maestri di ginnastica, si otterrà subito un grande miglioramento. La stima della quale gode il maestro di ginnastica presso i colleghi del suo ginnasio e della sua scuola, il predominio sopra i suoi scolari sono fattori importanti per il progresso della ginnastica. Se la grande maggioranza dei maestri ha finito poco per volta di rinchiudersi nelle palestre e di esercitare la gioventù solo agli attrezzi, è perchè questo è più facile e richiede meno responsabilità e meno bravura che lasciare ai giovani la libertà piena dei giuochi.

Solo i grandi maestri hanno tenuto ferma la tradizione antica. Permetta che io me ne congratuli con Lei, e le ricordi il principio della sua carriera in Schulpforta. Sono già passati quarant'anni e l'attività sua non è dimenticata, che anzi la proponiamo come esempio, perchè Ella seppe dare allora un impulso all'introduzione dei giuochi nelle scuole. La sua ginnastica era allegra e dilettevole, quella dei suoi discepoli dopo quarant' anni è divenuta sterile e triste.

Nel mio libro ho dato le prove che le contrazioni intense e prolungate dei muscoli non giovano, anzi sono dannose ai muscoli. Lo svilupparsi rapido del volume delle braccia nei ginnasti, non deve considerarsi come un fenomeno fisiologico, ma come una ipertrofia morbosa dovuta allo sforzo eccessivo. Ora una grande parte degli esercizi della ginnastica tedesca tendono a far sollevare il peso del corpo da un solo gruppo di muscoli. Il segno caratteristico di questi esercizi, per dirlo con un termine medico, è che essi logorano più facilmente il cuore. Per tale ragione è da augurarsi che essi scompaiano presto come metodo di educazione della gioventù.

Quando confrontiamo la vecchia ginnastica di Spiess, colle istruzioni recenti per la ginnastica nelle scuole [1] si conosce quanta zavorra venne già

[1] *Leitfaden für den Turnunterricht in den preussischen Volksschulen 1895.*

buttata via per alleggerire la nave, ma non basta ancora, perchè le onde sono burrascose ed il vento contrario.

Lo sviluppo rapido che prendono i giuochi nella Germania farà diminuire sempre più l'importanza degli esercizii agli attrezzi nelle palestre chiuse. Moltiplicandosi i campi dei giuochi il popolo comprenderà quale importanza abbia per la vita l'esercitarsi all'aria libera ed al sole, quanto sia più sana questa fatica più lenta, quanto giovi più l'essere destro che forte, quanto sia più morale e più sana l'azione educatrice dei giuochi virili. Il popolo che saprà il più presto applicare un metodo razionale di educazione fisica e dargli tale estensione ed intensità da renderlo più efficace del metodo attuale, sarà il popolo più forte, il popolo che vincerà gli altri nella lotta per la vita.

Suo devotissimo
A. M.

Gressoney, 19 agosto 1895.

Nuove critiche comparvero nell'autunno del 1895, ma io ero sul Monte Rosa, e quando scesi nella pianura e lessi l'articolo del dottor Hugo Büchl e un altro del prof. Boethke nel *Deutsche Turnzeitung* del 15 settembre e del 14 novembre, avevo già cominciato altri studi, e il mio tempo era assorbito dai doveri dell'insegnamento e del laboratorio.

Giudicando alla stregua dell'accoglienza che fecero al mio libro alcuni tra i giornali che rappresentano meglio l'opinione pubblica della maggioranza in Germania come l'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, la *Frankfurter Zeitung*, la *Nation* di Berlino, ecc., posso conchiudere che i tedeschi sono oramai favorevoli ad una riforma della educazione.

Quello che più mi ha sorpreso è che neppure i maestri di ginnastica abbiano fatto al mio libro una grande opposizione, come è succeduto nei Congressi di ginnastica tenuti a Lipsia e a Vienna, dove venne portata all'ordine del giorno la discussione dei principii da me professati.

Il buon successo che io credo di aver avuto in questa lotta, forse lo devo al motto che misi in fronte alla mia critica della ginnastica tedesca. Sono le parole di Guts Muths che primo diede vita alla ginnastica nella Germania: *Non mettiamo le radici dove siamo giunti, no, sempre avanti!* [1])

[1]) " *Nicht wurzeln, wo wir stehn, nein, weiterschreiten!* „ Guts Muths. Turnbuch für die Söhne des Vaterlandes. 1817, Vorbericht.

Capitolo III.

LE CAGIONI DELLA EFFEMINATEZZA LATINA.

I.

"Quando fu fatto il mondo, a ogni razza toccò una debolezza speciale; il Latino ebbe la sensualità; l'uomo di razza germanica l'inclinazione alle bevande alcooliche; lo Slavo l'una e l'altra. Ma pare che nella distribuzione dei grandi mali dell'umanità, la razza germanica abbia ancora avuto fortuna, e che nella lotta per l'esistenza gli ubbriaconi nati debbano alla fine battere i lussuriosi."

Con queste parole Guglielmo Ferrero finiva uno splendido capitolo, *L'amore nella civiltà latina e germanica*, del suo nuovo libro l'*Europa giovane*. Ferrero è uno sociologo che studia i costumi e la vita intima dei popoli, e come scultore ne riproduce le forme e commove colla realtà delle immagini. L'occhio suo, fatto per scrutare le cose minute, non impedisce alla mente d'innalzarsi severa alla con-

templazione di pensieri vasti e fecondi. Mai, quanto leggendo questo libro, non mi sono meglio persuaso delle parole del Macaulay: "History, at least, in its state of ideal perfection, is a compound of poetry and philosophy „ [1].

La letteratura moderna è legata alla scienza: e ne abbiamo la prova anche in questo, che l'opera di un artista e di un filosofo viene commentata da da un medico. Ferrero mise in evidenza una delle cause fondamentali della profonda diversità psicologica tra le così dette razze germaniche e le razze latine, e mostrò che tali differenze si connettono con una diversità nella funzione riproduttiva.

"L'Inglese e il Norvegese „ dice Ferrero, "sono sessualmente meno precoci e più freddi che il Francese o lo Spagnuolo, e in questa differenza organica sta la radice di tutte o quasi tutte le altre differenze psichiche delle due razze. „

A me sembra che la questione sia molto più complessa. I popoli del Nord, avendo una sensualità minore, sanno frenarla molto, mentre noi Latini, avendo una sensualità maggiore, non la infreniamo punto. Non credo che la diversità nostra dagli Inglesi e dai Tedeschi, sia tutta da riporsi nella precocità della razza latina.

[1] La storia, in fondo, nel suo stato di perfezione ideale, è una composizione di poesia e di filosofia. MACAULAY, *Critical and historical Essays*, vol. I.

La vita si sviluppa più intensamente e più rapidamente nei paesi meridionali. Nell' India la donna diviene madre a tredici anni; da noi può esserlo a quindici; nei popoli del Nord diventa madre solo a diciotto. Siccome nulla succede in un sesso che non abbia una corrispondenza armonica nell' altro, così possiamo dire che i giovani della razza latina sono fatti uomini, due o tre anni prima che non giovani delle razze nordiche.

Questo non costituisce una inferiorità fisiologica, perchè la forza dei muscoli e del cervello raggiungono il grado normale dell'energia colla virilità. Le ossa continuano a crescere, ma lo sviluppo degli organi fondamentali è compiuto solamente quando l'individuo può dare origine ad un altro essere.

La disgrazia nostra è che non sappiamo trar profitto di questa durata minore della giovinezza; e che anzi la volgiamo a nostro danno per mezzo di una falsa educazione, perchè trattiamo i nostri figliuoli come bambini, quando sono già uomini. Il metodo dell'istruzione che adoperiamo nelle scuole, i libri, gli orari, tutto è tedesco. Noi abbiamo imitato i popoli del Nord senza tener conto che siamo più precoci: abbiamo copiato ciecamente quanto essi fanno nelle scuole, senza pensare che da noi già fiorisce la primavera, quando là ancora dura il ghiaccio dell' inverno, che il sole splende per meno tempo sull'orizzonte al di là delle Alpi, e la terra è meno

calda. Se un contadino commettesse un errore simile, volesse cioè coltivare i suoi poderi collo stesso calendario e cogli stessi metodi dei paesi d'oltr'Alpi, diremmo che è pazzo. Ma per l'educazione dei figliuoli nostri non ci badiamo; tanto è trascurato lo studio dell'uomo!

Questo è il tema che vorrei trattare, ma confesso che mi vi accingo titubante, perchè la fisiologia, se può penetrare in questo campo di studi, non scorre più nel letto profondo e sicuro che le ha scavato il metodo sperimentale; qui dilaga nella storia e nella sociologia, dove mi manca ogni competenza. Ma, giacchè la pedagogia, come fu intesa fino ad oggi, ha peggiorate le condizioni dei popoli latini anzichè migliorarle, tocca a noi fisiologi di mostrare quanto sia inutile il voler reprimere la natura e quanto sia dannosa l'educazione del cervello quando non segua lo sviluppo naturale del corpo.

Questo è l'indirizzo della coltura moderna, e il Bain, nel suo libro, *La scienza dell'educazione*, disse: " La fisiologia congiunta alle osservazioni empiriche, accumulate dai nostri predecessori, deve guidarci nella ricerca dei mezzi che dobbiamo impiegare per sviluppare e condurre alla loro piena maturazione le facoltà fisiche degli esseri viventi „ [1].

[1] A. Bain, *La science de l'éducation*, pag. 8.

II.

Nelle metamorfosi continue che subisce la società si vede che quando un popolo imita un altro popolo e copia qualche sua istituzione, generalmente ne ricava più danno che beneficio. Questo appare tanto nelle istituzioni politiche ed economiche, quanto nelle intellettuali; anzi più in queste forse che non nelle altre, e lo dimostrerò per l'educazione fisica e per l'ordinamento delle scuole superiori, dove non abbiamo fatto altro che copiare dalla Germania.

Si vollero imporre al nostro popolo delle cose che non sono fatte per il suo temperamento; e questa non è la sola nostra disgrazia, perchè, mentre i popoli del Nord vanno continuamente migliorando le loro istituzioni, le nostre invece deteriorano. Non mi fermerò a parlare dei ginnasi e dei licei, ma, poichè le Università sono l'espressione più alta della coltura nazionale, basta rammentare il marchio rovente con che le bollava il deputato Imbriani, quando diceva al Ministro dell'istruzione: "Avete permesso che gli studenti si mettessero le gonnelle e le maglie di ballerine, e premessero i palchi scenici; avete tollerato che annunciassero pomposamente nelle città delle feste pubbliche, nelle quali si prestavano

gentilmente alle esibizioni più o meno artificiali delle loro persone „ [1]).

Ciò che fanno gli studenti delle nostre Università colle continue sommosse, col fuggir gli studi pratici, e coll'abbandonare le scuole, è un fenomeno che non si riscontra presso gli altri popoli, ed essendo cosa nuova fra noi, dobbiamo cercare le cause di questa malattia diventata epidemica.

Ferrero pensa che sia una questione di razza, io credo invece che sia un effetto della educazione. Anche a lui però non è sfuggito che l' educazione fisica entra come elemento importante in queste differenze fisiologiche dei popoli, ma egli legò in modo fatale e quasi indissolubile l' educazione del corpo col temperamento e colla sensualità. La materia dell' organismo, le tendenze del sistema nervoso a me non paiono così rigide ed inflessibili, che non possano piegarsi e trasformarsi nella lotta per l'esistenza.

Leggendo le pagine del Ferrero si resta col timore di essere noi condannati per sempre e senza speranza di riabilitazione ad una inferiorità fisica e ad essere schiavi dei popoli nordici. Io credo invece che per mezzo di una educazione fisica bene appropriata, possiamo riabilitarci. L'educazione è una forza che abbiamo nelle nostre mani, è uno stru-

[1]) *Atti parlamentari*, 4 luglio 1897.

mento di coltura che possiamo perfezionare e fare agire con nostro beneficio sull'organismo, per attutire quelle tendenze del nostro temperamento, che sono meno utili per la lotta.

L'inclinazione alle bevande alcooliche non è vizio della razza germanica, ma è una tendenza prodotta dal clima. I Samojedi, che sono di un' altra razza, si ubbriacano assai più dei Tedeschi [1] perchè vivono più a settentrione. Gli Arabi, che sono il più meridionale dei popoli inciviliti, non bevono vino. Come medico, posso affermare che l'uso eccessivo degli alcoolici è più fatale all'organismo dell'amore, e sarà forse l'alcoolismo la malattia che farà degenerare la razza germanica, scemandone la forza fisica e rendendone più fiacca la volontà.

Ho detto di prendere in esame un solo problema, quello cioè della educazione; e qui devo fermarmi per ritornare al mio soggetto. Ferrero, dopo aver parlato delle Università di Oxford, di Cambridge e dei grandi Collegi d'Inghilterra, soggiunge: "Anche in Germania e in Scandinavia la media dell'età in cui il giovine comincia a divenir uomo di fatto si aggira intorno ai vent'anni. Nel tempo che precede, almeno tra le classi più fortunate, nelle quali i giovani non sono obbligati a guadagnarsi il pane, essi, meglio che occupare la immaginazione e i sensi

[1] F. Nansen, *Vers le Pôle*. Paris, p. 39.

nelle primizie della lussuria, occupano i muscoli in esercizi complicati di *sport*, in tutte le ginnastiche, in tutti i giuochi di forza e di slancio.

" L'Inglese a vent'anni attende con impazienza il giorno della regata universitaria sul Tamigi, o il *match* del *foot ball;* mentre il suo coetaneo d'Italia attende la domenica per paineggiare col vestito nuovo alla passeggiata, in mezzo alle donne del suo paese o della sua città. Anzi la precoce pubertà dei popoli del Sud, è una delle cause meno avvertite, ma principali, per cui è così difficile di diffondere tra la gioventù l'abitudine sistematica degli esercizi fisici. Tra i quindici e i venticinque anni l'uomo è troppo agitato dall'inquietudine dell'amore, perchè possa sottoporsi volentieri a un regime di lavoro muscolare così metodico e così complicato, per il quale del resto spesso non è sufficiente il vigore fisico che gli avanza dalle lascivie, frequenti e intense specialmente intorno ai vent' anni. In quella età della vita molti giovani attraversano un periodo di mollezza muscolare e volitiva, che coincide colla prima espansione del senso genetico, e nel quale essi non possono avere gran gusto per gli esercizi faticosi di una ginnastica sistematica „ [1].

Due cose appaiono da queste considerazioni del Ferrero, che cioè la gioventù nostra non fa volen-

[1] Op. cit., pag. 128.

tieri la ginnastica, e che pur volendola fare, le mancherebbe la forza per gli esercizi faticosi di una ginnastica sistematica. Entrambe queste considerazioni sono vere. Gli esercizi atletici, che da più di mezzo secolo abbiamo trapiantati in Italia, non sono riusciti a mettere radici nelle nostre scuole. Gli sforzi eccessivi che richiedono gli attrezzi della ginnastica tedesca, non sono buoni per i nostri muscoli, e anche nella Germania si comincia a trovarli pesanti. Le ragioni nuove addotte dal Ferrero avranno certo un'utile applicazione se si riuscirà a scuotere l'inerzia nelle Università e nelle scuole superiori.

Oramai tutti sono convinti dell' urgenza di cambiare il metodo dell'educazione fisica, di ridurre le materie dell' insegnamento, e gli orari delle scuole; intanto affermiamo il fatto che il metodo nostro di educare la gioventù non corrisponde allo sviluppo precoce della nostra razza. Il dubbio che da parecchio tempo ho sollevato che la ginnastica tedesca sia una tortura sistematica per la gente vivace dei paesi meridionali, ha la sua conferma nelle osservazioni del Ferrero. Se vogliamo avere un'educazione nazionale, dobbiamo ritornare all'antico. Dobbiamo servirci di una ginnastica più allegra, più facile e più naturale se vogliamo servirci del movimento per distrarre i giovani dall'effeminatezza, se vogliamo attutire colla fatica la dissipazione della pubertà e dare un po' più di fibra all'organismo dei giovani.

III.

"Non è la struttura, nè la funzione interna che ci renda più deboli, ma è l'educazione effeminatrice che fomentando il sensualismo ci indebolisce„. Questo pensiero io scriveva nel margine del libro di Guglielmo Ferrero, la prima volta che mi capitò alle mani: ora lo riprendo per svolgere le considerazioni che mi vennero allora nella mente.

Innanzi tutto è necessario di mostrare, dice il Ferrero, che esiste questa differenza organica delle due razze, rispetto alle funzioni riproduttive. Egli ricorda come Tacito aveva già osservato, parlando dei Germani, *sera illis pubertas*. Su questo argomento trattato dal Ferrero abbiamo il libro importante dell'Ammon [1]) il quale dimostrò che l'istinto sessuale si sviluppa più precocemente nella città che non nella campagna. Le differenze trovate dall'Ammon sono di circa tre anni, e questo mostra quanto sia intensa l'azione eccitante che la vita della città esercita sullo sviluppo del sistema nervoso, in confronto della vita più naturale dei campi.

[1]) Otto Ammon. *Die natürliche Auslese beim Menschen.* Jena, 1893, pag. 243.

La civiltà moderna ha prodotto questa modificazione che noi siamo fatti più precoci. Ne abbiamo una prova confrontando i Germani ai tempi di Giulio Cesare con quelli di oggi. Gli studenti del Ginnasio ridono e forse non credono sia vero, quando leggono in Giulio Cesare che i Germani stimavano oltremodo scandalosa l'unione dell'un sesso coll'altro prima del ventesimo anno [1].

Per convincersi che tali differenze dipendono assai più dal clima e dalla educazione che non dalla razza, basta pensare alle invasioni dei barbari. L'alta Italia, più di qualunque terra latina, fu occupata dai Germani. Per oltre cinque secoli il terreno suo fu coperto da alluvioni dei popoli nordici. Le forme esterne della nostra razza si cambiarono, si modificò la forma del cranio, che divenne più lungo, e crebbe la statura del corpo; ma il temperamento nostro non è cambiato.

Se il cranio rotondo e la bassa statura dei Latini hanno ceduto il posto ai crani dolicocefali ed alla statura elevata, vuol dire che i germi della razza germanica si sono infiltrati e mantenuti fra noi. Le

[1] " Vita omnis in venationibus atque in studiis rei militaris consistit; ab parvulis labori ac duritiæ student. Qui diutissime impuberes permanserunt, maximam inter suos ferunt laudem: hoc ali staturam ali vires nervosque confirmari putant. Intra annum vero vicesimum feminæ notitiam habuisse in turpissimis habent rebus. „ *De bello gallico*, VI, cap. 21.

forme esteriori del corpo durano ancora, ma le funzioni sessuali e l'eccitabilità del sistema nervoso si sono messe più presto all'unisono coll'ambiente. Tale effetto deriva assai più dalla luce e dal vento che non dalla temperatura. Il clima esercita un'azione livellatrice irresistibile, che spiana le differenze delle razze.

Gl'Inglesi poterono moltiplicarsi prodigiosamente nell'America del Nord, perchè il clima era lo stesso di quello della loro patria; ma non è succeduta la medesima cosa nell'India. La nutrizione si modifica sotto l'azione degli agenti atmosferici, e l'ubbriacone non resiste alla temperatura elevata dei nostri paesi. Speriamo che il mondo non sarà allagato nel secolo prossimo dai Germani, come teme Ferrero, ma quando pure ciò succedesse, in pochi secoli il vento, la luce e il caldo farebbero cessare la loro frigidità, si modificherebbe la psiche, e muterebbe il loro sistema nervoso; e guariti dall'ubbriachezza, sarebbero come noi carne della nostra terra e del nostro cielo.

Per darsi ragione delle differenze che esistono fra la razza germanica e la razza latina, dobbiamo prendere in esame l'educazione, l'atmosfera sociale e la letteratura nostra la quale va sempre più fomentando la sensualità col volgersi al raffinamento sessuale. Qui è difficile distinguere le cause dagli effetti, ma è certo che la morale e l'educazione anglo-

sassone hanno il merito di ritardare alquanto l'esplosione del desiderio acuto di voluttà. Noi invece facciamo, inconsci, tutto il possibile per affrettare questa esplosione. I giornali, i libri, la vita pubblica e i costumi nostri non potrebbero essere una scuola più raffinata per affrettare la precocità dei giovani. L'erotismo che dovremmo curare coll'azione deprimente del moto, noi lo fomentiamo coll'educazione eccessivamente intellettuale. Invece di procurare una deviazione alla vitalità eccessiva col lavoro dei muscoli, noi accresciamo l'eccitabilità dei centri intellettuali e dei centri genetici coll'imporre ai giovani una educazione contraria alla natura, facendoli crescere in un ambiente che li debilita e li corrompe.

La profonda diversità psicologica della razza latina e della razza germanica, non credo si connetta con una diversità organica, perchè tali differenze non esistono in tutti gl' individui della medesima razza. Le differenze che studiò così bene il Ferrero si riferiscono ad una minoranza della popolazione, alla così detta classe dirigente ed al ceto medio. I contadini e gli operai sono meno diversi fra loro nei paesi latini, nell' Inghilterra e nella Germania. Ho veduto i nostri operai all'estero e mi sono convinto che non sono inferiori a nessuno, nè per la forza, nè per la resistenza al lavoro, nè per il sentimento della famiglia.

Questo mi persuade che l'effeminatezza latina non

è un vizio costitutivo ed organico, ma è un difetto dell'educazione; in tale caso i fenomeni studiati dal Ferrero sarebbero meno gravi di quello che paiono, e si potrebbe sperare di rimediarvi cambiando i metodi di educazione, e modificando l'ambiente artificiale e corrotto nel quale vivono la nostra classe dirigente e il ceto medio.

In ogni popolo possono esistere caste formate da uomini che per i loro costumi ed il fisico, sono diversi dai loro connazionali. Ne abbiamo un esempio nelle donne ricche dell'India, le quali sono tanto diverse nelle forme esteriori da quelle del popolo, che sembrano di una razza diversa. Sono l'educazione e la selezione che producono simili disuguaglianze.

La popolazione dell'Italia settentrionale è poco diversa dalla razza anglo-sassone: ciò dicono gli stessi Inglesi. Il Butter [1]) affermò: " Gli italiani del nord sono più somiglianti agli inglesi tanto nel corpo, quanto nella mente, di qualunque altro popolo che io conosca. „

La classe dirigente latina è invece profondamente dissimile dalla razza anglo-sassone; e la diversità maggiore trovasi tra i nostri studenti e quelli degli altri paesi. I giovani delle Università ci mostrano concentrati, come nel foco di uno specchio concavo,

[1]) " The North Italians are more like Englishmen, both in body and mind, than any other people whom I know „. S. Butter, *Alps and Sanctuaries*, London 1882, p. 181.

tutti gli errori e i difetti dell'ambiente in cui vivono. L'opinione pubblica qualche volta s'irrita e si sdegna vedendo gli eccessi della spensieratezza giovanile; ma chi analizza le ragioni per le quali la gioventù prorompe facilmente nei tumulti, e vive dissipata, trova che la causa sta nella sua educazione. I giovani emancipati senza il peso del lavoro, senza la necessità opprimente di lottare per la vita, senza una mano che li raddrizzi, senza la coscienza dei loro errori, ci mostrano ad un tempe i vizi della borghesia e della classe dirigente che operano senza freno.

Ciò che caratterizza l'educazione sassone ed americana è *la volontà di essere liberi – la ricerca della fortuna col lavoro.* L'educazione che diamo ai nostri figli è il contrario, e gli effetti nella vita pratica e nella morale sono completamente opposti. L'aspirazione nostra è di essere impiegati dello Stato, è la ricerca di un posto che ci dia di che vivere senza molto lavoro. L'Inglese educa i figliuoli perchè si guadagnino il pane col sudore della fronte. Da noi il padre lavora per accumulare una fortuna e lasciarla ai figliuoli; e se è già ricco vuol fare il signore, e teme che i suoi figli si affatichino. Fino a che le famiglie borghesi ci manderanno di questi allievi nelle Università, fino a che gli studenti si inscriveranno ai corsi per non frequentarli, ma solo per il lusso, o per il bisogno di avere un titolo,

fino a che lo Stato metterà con indifferenza a tutti il bollo della laurea sulla schiena, non c'è speranza di miglioramento.

IV.

Nel 1859 si fece in fretta la legge Casati, che è una imitazione degli statuti delle Università tedesche. In pochi giorni di pieni poteri si diede all'Italia la costituzione sua intellettuale, e dopo non si fecero più che dei rattoppi e delle demolizioni parziali, peggiorando la legge primitiva.

L'iniziativa della razza latina che è così grande nelle opere di beneficenza, è quasi nulla nelle opere di educazione. La legge Casati ponendo tutta l'istruzione e l'educazione nelle mani del Governo, centralizzando la direzione di questa istituzione fondamentale, suppose che esistesse in Italia un gruppo di uomini che avrebbero cercato di migliorare l'educazione degli Italiani. Queste persone tecniche e specializzate disgraziatamente mancarono. Sono passati cinquant'anni e non si seppe risolvere nessuno dei grandi problemi che riguardano l'insegnamento nelle scuole e nelle Università; gli esami diventarono sempre più facili le aule sempre più deserte, gli insegnamenti tecnici non adatti a seguire i progressi pratici della scienza, l'educazione fisica trascurata

di fronte ad una istruzione intellettuale eccessiva dei giovani fino ai 18 anni. Noi manchiamo di un sistema di insegnamento adatto ai bisogni della vita moderna, di esercizi fisici che moderino la nostra precocità ed aspettiamo invano un' educazione nazionale.

Quando noi ci lamentiamo perchè gli studenti non vengono a scuola, perchè sono indisciplinati e troppo chiassoni, si trova subito chi dice che è sempre stato così e che il mondo non cadrà per questo. Così parlano coloro che giudicano solo coll' esperienza della loro vita, anzi di meno tempo, perchè in questo secolo si ebbero quattro periodi di libertà e di soggezione, e di obbedienza e di ribellione, e quattro metodi contrari di educazione: prima della Rivoluzione francese, durante e dopo la Rivoluzione, poi la Ristorazione, quindi il 1848, ed ora si prepara una quinta trasformazione.

Se guardiamo la storia delle Università troviamo che nulla è più variabile dei costumi degli studenti, del loro numero, della loro attività e della loro disciplina. Nè potrebbe essere altrimenti perchè la società si trasforma di continuo, e la gioventù si trasforma con essa. Lo stesso pauperismo che ora ci affligge non è un fenomeno nuovo. Do questo nome all' incremento continuo degli studenti nelle Università, perchè l'affollarsi degli studenti intorno alle segreterie delle Università per avere prima il

libretto e poi il foglio della laurea, senza frequentare le scuole, è un segno del pauperismo che ora tiene nelle sue strette il ceto medio. Speriamo che migliorando le condizioni economiche del paese i giovani possano trovare i mezzi per tentare una carriera più lucrosa, e l'operosità loro e la forza della volontà cresca quanto è necessario per farsi strada nell'industria e nel commercio.

L'educazione fisica inglese ha la sua più alta espressione e la sua più nobile rappresentanza nelle Università di Oxford e di Cambridge. Nelle Università italiane fu sradicata dopo il Rinascimento ogni cosa che avesse attinenza coll'educazione fisica. Cercherò dopo le cause di questo fatto; per ora constato solo una delle condizioni della superiorità anglo-sassone, dove la gioventù nelle scuole si appassiona e si entusiasma per la forza e la destrezza, dove nelle Università è stabilito ufficialmente un culto ed un'ammirazione tradizionale che nobilita la forza del corpo e della volontà.

Il medico che guarda come viene educata la gioventù nell'Inghilterra dice essere quello il metodo migliore per reprimere la sensualità nei giovani. L'esercizio continuato dei muscoli quale si ottiene collo *sport* e coi giuochi, distribuisce in modo diverso il sangue, e modificando la nutrizione, modera la eccitabilità degli organi sessuali. L'esempio delle formiche e di altri animali socievoli come le

api, dove gli operai che lavorano sono infecondi, mostra nella sua forma più esagerata l'influenza che l'esercizio dei muscoli esercita sulle funzioni genetiche. In Italia, dove avremmo più bisogno del moto per calmare l'ardore della sensualità, e per ritardare gli effetti della precocità, non facciamo nulla per calmare questa prepotenza dell'istinto, anzi diamo tale prevalenza all'educazione intellettuale che veniamo con essa a raggiungere l'effetto contrario.

Gli scrittori che potevano avere maggiore influenza sull'opinione pubblica come volgarizzatori della scienza, lavorarono involontariamente in direzione contraria. Una delle più grandi autorità nella fisiologia dell'amore è certamente Mantegazza. Egli aveva già affermato prima delle cose analoghe a quelle che sostenne ora Ferrero; anzi aveva specificato meglio quando disse: " Per me almeno (non se ne offenda alcuno) gli Italiani sono i primi amatori fra i popoli civili. „

Ma no, caro Maestro, non c'è nessuno che si offenda. Non è questo il vanto della civiltà nuova. Per questa china corriamo al precipizio, bisogna rinforzare gli argini, perchè la libidine non allaghi ed anneghi gli ideali più nobili.

V.

L' intensità dell' amore dipende non solo dalla razza, ma anche dalla costituzione. I forti sono meno sensibili e quindi meno eccitabili. Ferrero disse: " un Inglese vale, socialmente, due Italiani, perchè è due volte più energico, sebbene l'Italiano sia quasi sempre fornito di intelligenza più viva. La minore precocità sessuale è forse una delle cause più dirette di questa grande energia morale „ [1].

Io credo possa invertirsi il ragionamento e dire: gli Inglesi lavorano più di noi, e sono più forti, perchè hanno una educazione fisica migliore. L'essere più forti e più laboriosi diminuisce l'eccitazione continua che proviene dagli organi riproduttori.

La fatica è un rimedio che attutisce la sensualità. Tocca a noi medici di preparare un ambiente fisiologico più favorevole all' educazione della gioventù. Massimo d'Azeglio aveva già detto che " l'igiene di un popolo deve essere ordinata in modo che favorisca il suo morale „ [2].

[1] Op. cit., pag. 178.

[2] *Lettere di Massimo d'Azeglio a Bufalini*, 1851, pag. 558.

Una causa della nostra decadenza sta in ciò, che rendiamo refrattaria la gioventù agli ideali della vita moderna col calore eccessivo di una educazione arcaica.

La pedagogia non ha preso parte al movimento delle scienze naturali, essa è rimasta una dottrina metafisica ed astratta: e questo fu un grave danno per l'insegnamento. Nella Germania, nell'Inghilterra e nell'America le Facoltà filosofiche sono il centro della coltura nazionale, e da esse viene l'impulso per l'educazione fisica. La sociologia è già diventata dovunque una compagna della biologia, perchè il principio della evoluzione è il fondamento di ogni cosa umana.

Il Ferrero ha mostrato la debolezza della nostra razza, ma l'intonazione del suo scritto a me sembra troppo fatalista, la malattia nostra non è disperata, e ci guariremo coi mezzi ricostituenti. I fatti sociali si possono modificare quando vi sono degli interessi materiali che vengono lesi.

Ora noi abbiamo le prove sicure per dimostrare che col metodo attuale dell'educazione abbiamo prodotto la rovina degli studenti. Il dottor Livi coi documenti raccolti dall'Ispettorato di sanità militare ci ha dato ora la dimostrazione inoppugnabile che gli studenti sono la classe meno robusta dei cittadini. Studiando il perimetro toracico di diciotto mila studenti, i quali si presentarono

alla leva, trovò che gli studenti non solo hanno un'ampiezza toracica inferiore alla media, ma che occupano l'infimo posto fra tutti i coscritti per lo sviluppo dei polmoni. Il fatto è di una gravità così eccezionale che basta enunciarlo per avere la sicurezza che il Governo vorrà finalmente muoversi e provvedere.

Cito le parole del dottor Livi e ritornerò su questo argomento nel capitolo quinto. " Il gruppo degli *studenti* è per il perimetro toracico all'infimo posto, presentando una differenza in meno di 13 millimetri, superata soltanto dal gruppo dei sarti e dei calzolai, che l'ha di 14 millimetri. La ristrettezza del torace è una diretta conseguenza dello scarso esercizio muscolare, della vita sedentaria, del soggiorno molto prolungato in ambienti chiusi „ [1].

VI.

Pochi mesi fa ha levato rumore in Francia un libro di Edmondo Demolins, intitolato: *A quoi tient la supériorité des Anglo-Saxons.* Nell' esaminare quali siano le cause dell'attività prodigiosa di espansione, e della potenza di incivilimento dei po-

[1] R. Livi, *Dello sviluppo del corpo in rapporto colla professione e colla condizione sociale.* Roma, 1897, pag. 34.

poli nordici, consacra più della terza parte del suo libro all'educazione.

Dimostrata l'inferiorità della educazione latina e la superiorità di quella inglese, Demolins dice: è inutile mostrare i pugni; lasciamolo fare alle vecchie donne in collera: " il faut regarder la situation en hommes qui veulent s'y égaler; en savants qui veulent l'analyser très exactement, très froidement, pour en connaître les vrais facteurs. „

Parecchie cose che si trovano in questo volume intorno all'educazione inglese, io avevo già scritte nel mio libro sull' educazione fisica, ed anche dei rimedi avevo già parlato allora. Non mi fermerò quindi ad esaminare il contenuto del libro di Demolins, ma vi aggiungerò nuove considerazioni per mostrare come una volta la razza latina abbia conosciuto il segreto di preparare gli uomini alla lotta.

L'idea primitiva dell'Università è nata in Italia, perchè i sapienti della Grecia filosofavano nelle piazze e nei crocchi, conversando, e l' azione loro era isolata. Fu Pitagora il primo che costituì una vera scuola, con intenti filosofici, letterari e civili, formando un'associazione regolare d' insegnanti e di allievi nella città di Crotone.

La matematica, la ginnastica e la musica sono le arti che Pitagora mise come fondamento dell'e-

ducazione; e col nome di musica si crede che comprendesse anche la letteratura.

L'influenza che esercitò la scuola di Pitagora sulla Grecia e nel mondo è nota; qui accennerò solo l'importanza sua per l'educazione fisica e parlerò dei giuochi olimpici. La memoria dell'origine loro non è venuta a noi per documenti del tempo, solo sappiamo che l'Ellade trovandosi una volta in grave pericolo per le lotte interne, le sconfitte e le sommosse, i Greci chiesero all'oracolo di Delfo come potessero riparare a tanta sventura. La risposta fu che bisognava restituire i giuochi olimpici nello splendore antico, e da quel giorno ogni quattro anni vi furono i giuochi in Olimpia. Si mandavano araldi ad annunciare da per tutto il mese delle gare e in quello si sospendevano le guerre, e quanti volevano assistere o prendere parte ai giuochi olimpici potevano viaggiare sicuri. Una corona fatta con un ramoscello di olivo selvatico, ed una palma, erano il premio dei vincitori.

A mostrare quale importanza dessero i Greci all'educazione fisica basta ricordare che noi sappiamo ancora oggi i nomi di tutti i vincitori nella corsa nei giuochi olimpici. Gli anni presso i Greci si contavano per mezzo delle olimpiadi; e gli storici Pausania, Senofonte, Diodoro per specificare l'olimpiade durante i quattro anni della quale era succeduto qualche fatto, ricordavano il nome di chi

aveva vinto nei giuochi olimpici, e non il numero d'ordine della olimpiade.

La scuola di Pitagora diede tale impulso all'educazione fisica in Italia, che nei giuochi olimpici successe una volta che i sette vincitori nello stadio furono tutti di Crotone. Il più celebre fra gli atleti fu un italiano, Milone, il quale aveva in Olimpia una statua di bronzo. La civiltà nostra dovrebbe invidiare quei tempi nei quali le città non si sapeva se fossero più gloriose dei loro atleti o dei loro filosofi. Certo doveva essere favorevole alla selezione e dare incremento alla vigoria del popolo, il vedere delle statue sulle piazze, come quella di Phayllus nato a Cotrone sul bordo estremo del golfo di Taranto, la quale aveva questa iscrizione: "Phayllus saltò cinquantacinque piedi e lanciò il disco a novantacinque passi „.

Gli italiani del mezzogiorno ebbero allora la riputazione di essere i più forti e i più destri, e correva il proverbio che l'ultimo dei Crotoniati valeva il primo dei Greci.

Nella primavera del 1896 vennero richiamati in vita i giuochi olimpici per mezzo di un'associazione internazionale. Un Greco per nome Averof spese parecchi milioni per ricostruire in marmo lo stadio antico. La gara della corsa fu vinta da un Americano, Burke di Boston che nella corsa decisiva contro Hofmann di Berlino corse 100 metri in 12 secondi.

La corsa di 400 metri fu pure vinta dall'americano Burke, il quale percorse tale spazio in 54 secondi. Le due corse più lunghe di 800 e di 1500 metri, furono vinte da Flack dell'Australia. La corsa storica di Maratona, alla quale i Greci tenevano più che ad ogni altra gara, fu vinta da Luis, un contadino dei dintorni di Atene il quale percorse 40 chilometri in 2 ore 55 minuti e moriva quest'anno gloriosamente nella battaglia di Domoko.

Non mi fermo a discorrere delle altre gare; questo però è dovere mio di ricordare, che i giuochi olimpici furono ristabiliti per un accordo internazionale, e che la risurrezione loro fu la conseguenza dello sviluppo crescente che ha preso l'educazione fisica nei paesi civili.

L'Italia non fu rappresentata in questa gara delle nazioni. Negli antichi giuochi di Olimpia i giovani di Crotone vincevano tredici volte su ventisei olimpiadi. L'Italia moderna che si atteggia ad una grande nazione, non ebbe il coraggio di mandare ad Atene un solo italiano che rappresentasse almeno la Magna Grecia. Tanto Roma è immemore della gloria antica!

VII.

Quali siano le cagioni che atrofizzarono il sentimento dell'energia e soppressero il culto della forza umana nella razza latina, è un argomento di storia che a trattarlo richiederebbe uno studio a parte. E chi volesse giungere alle radici del nostro decadimento fisico, per mostrarne le cause dovrebbe certo scrivere un volume.

Fu a Milano che venne decretata la fine dei giuochi olimpici. Essi avevano durato 972 anni, e fu l'imperatore Teodosio che li aboliva alla fine del quarto secolo. Certo è da meravigliarsi che avessero durato tanto, ma il modo e le ragioni per le quali furono aboliti è utile di conoscere, perchè gli elementi del passato agiscono ancora sul presente, nel modo stesso che quelli del presente preparano la vita del futuro.

Teodosio aveva fatto eseguire un massacro in Tessalonica; quando ritornò a Milano, S. Ambrogio non gli permise di assistere agli uffici divini, e lo trattò come un delinquente. L'Imperatore dovette cedere, confessarsi colpevole e sottoporsi ad una penitenza pubblica di otto mesi. Fu in questo frat-

tempo che venne decretata l'abolizione dei giuochi olimpici, nell'anno 393.

Quando l'Italia fu soggiogata dalle razze nordiche, e chinata a terra dai muscoli poderosi dei Germani, l'attività della nostra razza si volse alla religione ed all'intelletto. Quelle orde devastatrici che si movevano verso Roma nella speranza di far bottino, o di comandare al mondo, erano come le onde incalzantisi di un torrente burrascoso, al quale gli italiani per più di cinque secoli non furono capaci di porre un argine che li salvasse dallo sterminio. La paura che ha dominato per tanti secoli sugli italiani abbandonati alla sventura delle stragi e dei saccheggi, lasciò una traccia nel nostro sistema nervoso.

L'ascetismo e il monachismo ebbero un impulso per la legge del contrasto. Riconosciuta l'impotenza della nostra schiatta, divenne altrettanto più grande nelle anime elette il fervore di servire Iddio, e l'emulazione di chiudersi nei chiostri, di macerarsi e di mortificare il corpo. I barbari furono sorpresi dallo spettacolo nuovo di uomini che rinunciavano a tutte le cose di questo mondo, che facevano della vita un supplizio di espiazione. L'asilo e la pace che le città e i castelli armati non sapevano procurarsi, era concessa ai conventi. Il farsi frate era non solo un mezzo per sottrarsi agli invasori, ma per rendersi eguali ai loro capi.

Questo spiega lo sviluppo rapido del monachismo e la sua forza che ha salvato la scienza a traverso le tenebre del medio evo. Il celibato dei sacerdoti diede una spinta alla corruzione della nostra razza. Lo disse già Darwin nel suo libro sull'origine dell'uomo. Qui accenno questo fattore di decadenza, perchè esso agisce perennemente. La religione protestante rafforza la razza anglo-sassone, la religione cattolica indebolisce la razza latina.

Riconosciuto come un fatto storico che per molti secoli la parte migliore degli italiani fu obbligata all'impotenza fisica, e spinta nella direzione di uno sviluppo unicamente intellettuale, tutte le influenze esterne della selezione andarono a beneficio della debolezza. Le abitudini, quando persistono per molte generazioni, tendono a divenire ereditarie.

Nella biologia come nella sociologia, ogni trasformazione è accompagnata necessariamente da una regressione. Quanto maggiore fu la preparazione dello sviluppo nostro intellettuale a traverso il medio evo, altrettanto fu grande l'evoluzione regressiva a danno dell'attività muscolare.

Dove c'è rimedio, il pianto è inutile. Il clero si è accorto prima degli uomini di Stato che bisogna cambiare indirizzo e promuovere in altro modo l'educazione fisica nelle scuole, per temperare la gioventù alle lotte della vita moderna. L'introduzione dei giuochi nelle scuole tenute dai religiosi

cominciò prima in Francia ed ora si estende rapidamente in Italia. Incoraggiati dal successo stabilirono da per tutto dei ricreatorj festivi. Nel Piemonte ne ho visti parecchi e devo dire apertamente che sono eccellenti per educare i giovani e levarli dall'ozio cogli esercizi fisici fatti la domenica.

Il Governo ed i Municipi commettono un grave errore disinteressandosi alla educazione fisica, dopo che sono finite le scuole elementari. In un grande collegio tenuto dai gesuiti in una città poca discosta da Torino l'organizzazione dei giuochi è completa e la ricreazione festiva che viene fatta sotto la direzione di alcuni giovani gesuiti è degna di esempio. Se il Governo aspetta a decidersi arriverà troppo tardi.

Quando i gesuiti stabilirono in Francia l'insegnamento gratuito, l' Università si vide minacciata di perdere i suoi allievi. I professori recatisi dal Re per lamentarsi e perchè obbligasse i gesuiti a farsi pagare, ebbero in risposta da Enrico IV: " Je n'ai qu'un mot à vous dire, faites mieux qu'eux et vous les battrez. „

Capitolo IV.

L'EDUCAZIONE FISICA IN FRANCIA.

I.

La coltura nel cinquecento fu assai maggiore della civiltà; questa è un' altra causa della nostra decadenza e la ragione per la quale anche negli altri popoli vi fu un arresto nell' educazione fisica nei secoli successivi.

Scoppiata la rivoluzione francese, l'Europa si sconvolse e ciascun popolo trovò un metodo di educazione suo proprio. Così finiva un' epoca lunga di rammollimento generale della fibra e di abbandono degli esercizi virili. — Furono tre tipi diversi di educazione fisica che svilupparonsi contemporaneamente nella Germania, nella Svezia e nell' Inghilterra. Disgraziatamente la razza latina rimase come esaurita dall'efferata anarchia della rivoluzione, e dagli eroismi gloriosi delle guerre napoleoniche. — In Italia dopo una serie di ruinose vicende,

spenta con Napoleone la libertà, rubatici, usando nomi sacri della fraternità e dell' eguaglianza, i capolavori dell'arte, ci trovammo in condizioni anche peggiori della Francia.

Carlyle espresse un giudizio severo su Napoleone che forse è utile ricordare mentre rimontiamo verso le origini contemporanee dell'educazione fisica nelle due nazioni latine che restarono in sua balìa.

" Il napoleonismo fu ingiusto, fu una falsità che non poteva durare. Quanto più Napoleone premeva col suo peso sul mondo tenendolo a terra tirannicamente, tanto più furiosa sarebbe stata un giorno la rivolta contro di lui. La sua natura di italiano, compatta, chiaroveggente, decisa, forte ed ingenua, che brillò nel principio, si avviluppò e si disperse nell'atmosfera torbida della spavalderia francese „ [1].

In Italia le classi sociali non eransi formate così nettamente come in Francia: il terzo stato meno istruito e potente fu più depresso dalla reazione; all' entusiasmo col quale gli italiani avevano seguito l' impero del dittatore, successe una disillusione ed uno scoraggiamento maggiore quando esso cadde. Dopo di lui si rialzarono in Italia con troppa fretta le vecchie istituzioni, senza aver tempo di rimodernarle alquanto.

In Francia il ricordo delle marcie trionfali a tra-

[1] Carlyle, *On heroes.*

verso l'Europa, servì ancora per qualche anno a tener viva l'educazione fisica.

Essa ebbe un periodo di rifioritura al tempo del colonnello spagnuolo Amoros[1], e poi giunse l'apatia che finì colla caduta del secondo impero napoleonico.

Un cenno preso dal giornale dei Goncourt basta per dare un'idea del disprezzo che i letterati avevano prima della guerra del 1870 per coloro che si interessavano alla riforma della educazione fisica.

Je remarque que les fougueux célébrateurs du nu, des vieilles civilisations athlétiques et gymnastiques, sont en général de cagneux universitaires, au pauvre et étroit torse, enfermé dans un gilet de flanelle[2].

II.

L'Italia divisa ed oppressa non ebbe modo di provvedere all'educazione nazionale. Venuto il tempo di preparare nuovi destini alla patria, il Piemonte benchè vivesse sotto l'azione della moda parigina, ruppe la tradizione francese e si volse alla Germania, copiando la sua ginnastica come metodo di educazione. La critica che feci nei miei scritti pre-

[1] Amoros, *Manuel d'éducation physique*. Roret, Paris, 1838.
[2] *Journal des Goncourt*, 1866, pag. 27.

cedenti [1]) e in questo alla ginnastica tedesca, mi impongono il dovere di esprimere qui l'ammirazione e la gratitudine mia per la Società ginnastica di Torino che in momenti difficili si appigliò al metodo che le parve migliore per rinvigorire la gioventù e prepararla alle battaglie della redenzione.

Fu la prima volta nella storia del risorgimento che ci avvicinammo ai costumi del popolo tedesco, malgrado l'odio implacabile per l'Austria che teneva schiave Venezia e Lombardia: e fu una grande iniziativa la quale segnò il principio delle nostre relazioni amichevoli con un popolo più freddo e più serio il quale esercitava dopo un' influenza benefica sull'Italia colla scienza, colla cultura, e colle armi vittoriose.

Ma all'unità della patria che fu fatta dal genio dei grandi politici, mancarono dopo gli uomini per fare gli italiani. Finite le guerre della indipendenza, e spentosi l'entusiasmo, non seppero i tecnici trasformare l'istituzione della ginnastica secondo lo spirito dei tempi e il genio del nostro popolo: e dopo più di cinquant' anni, ci accorgiamo ora che bisogna cambiare indirizzo, e ci facciamo rimorchiare dalla Germania, staccando a malincuore i nostri occhi dagli attrezzi chiusi nelle palestre che rassomigliano ad un museo di archeologia.

[1]) A. Mosso. Op. cit. Cap. VI.

La ginnastica agli attrezzi divenendo sempre più complicata e difficile si allontanava dal suo primitivo ideale. Essa erasi talmente legata nelle palestre ed involuta nei comandi di esercizi destinati esclusivamente alle braccia, che se non la fermavano sulla china, sarebbe diventata una tortura sistematica della gioventù, ed una deformazione metodica dell'organismo.

III.

Ho già scritto tre paragrafi intorno alla ginnastica francese nel mio libro sulla educazione fisica. Avendo i nostri vicini copiato anch' essi la ginnastica tedesca, è importante vedere se i francesi sono riusciti col loro *chauvinisme* ad introdurre qualche modificazione in una cosa tedesca. Vedremo tosto che nulla fu cambiato: e se la ginnastica tedesca rimase tale quale nelle mani di una nazione tanto geniale ed artistica che trovasi nel parossismo della potenza militare, bisogna conchiudere che la materia di questo metodo di educazione non è perfettibile.

Comincio colla testimonianza di un francese, il dottor Caminade, uno specialista della educazione

fisica, il quale pubblicò un lavoro fatto nella clinica di ginnastica medica del dottor Tissié col titolo: *Du développement thoracique par la gymnastique respiratoire.* Ecco come egli descrive il metodo della ginnastica francese.

Ce qui frappe tout d' abord en entrant dans un gymnase français, c'est l'outillage aérien, spécialement installé pour les mouvements de suspension par les bras. Les cordages, les trapèzes, les anneaux, les échelles en corde, les barres fixes, les échelles horizontales, les doubles trapèzes accouplés ou opposés pour les exercices de grande voltige en l'air, etc., forment un ensemble d' autant plus caractéristique que le plancher est nu. Contre les murailles, sont appliqués des séries d'haltères plus ou moins lourds, des poids de 20 kilos, des mils, des dombelles, barres de fer terminées à leurs extrémités par des boules de fonte de diamètres divers, etc.

Un gymnase, ainsi aménagé, a le grand inconvénient de coûter fort cher et d'être d'un entretien onéreux. En général, le cube d' air serait suffisant, si l'aération pouvait être bien établie; mais il y a peu de fenêtres, le jour est défectueux, il vient souvent de la voûte. La poussière produite par le plancher, par la sciure de bois ou le sable est un élément défavorable au bon fonctionnement de la respiration.

Dans un gymnase bien monté, les séances sont ordinairement d'une heure, chacune commençant le matin,

en été, vers six heures, en hiver, vers sept heures ou sept heures et demie, à la lumière du gaz. Ce sont des adolescents ou des personnes d'un certain âge qui, avant de se rendre à leurs études ou à leurs travaux, viennent s'exercer et fortifier leur santé par le mouvement. Cette même série peut exister le soir pour les mêmes raisons avant le diner, après une journée de travail quelquefois intense. La matinée est rarement prise par des enfants à cause des études qu'il ne faut pas sacrifier. Le plus souvent, les cours ont lieu après la classe du soir, c'est-à-dire après quatre heures. Dans l'intervalle, quelques jeunes filles occupent les heures libres. Quant à la soirée, après le diner, elle est généralement réservée aux jeunes gens du peuple, faisant partie d'une Société de gymnastique et venant s'entraîner aussitôt après avoir mangé *fournissant quelquefois un long trajet pour se rendre au gymnase, où ils se trouvent réunis pendant une ou deux heures; ils s'exercent à la lumière du gaz, dans une atmosphère dont l'air n'est pas toujours renouvelé, et cela en pleine digestion. Les mouvements de gymnastique, qui devraient différer avec l'âge et selon le sexe, sont généralement les mêmes avec une durée et une intensité plus ou moins grandes. Le type de ces mouvements est la suspension aérienne à l'aide des mains; certains sujets se suspendent même par les pieds au trapèze ou aux anneaux. Les attitudes de compression sont fréquentes: à la barre fixe par le rétablissement*

sur les bras, aux anneaux par le renversement au trapèze par l'attitude dite en sirène, *à la corde lisse dans l'ascension ou la descente à angle droit avec les bras, aux parallèles, en soulevant le poids du corps entre les deux barres à l'aide des épaules ou en progressant même dans une attitude en flexion à l'aide des poignets sur toute la longueur des barres, à l'échelle inclinée par l'ascension du corps, à la force des poignets le long des deux montants, sans s'aider des pieds, etc.*

Aux anneaux, au trapèze ou à la barre fixe, l'attitude de la " planche „ en " avant „ ou en " arrière „ dans laquelle le corps est maintenu perpendiculaire aux bras et parallèle au sol à la force des muscles des épaules et lombaires. Cette attitude est très violente, le poids du corps étant d'autant plus grand que le sujet a des segments plus longs. Tous ces exercices congestionnent par suppression de la respiration. Pendant tous ces exercices pour lesquels le point d'appui se fait sur les épaules, la respiration est supprimée et la cage thoracique est transformée en manchon à air comprimé et en aspiration violente par la fermeture absolue de la glotte.

" *Notre but est d'établir la mauvaisé méthode pédagogique et thérapeutique de gymnastique française en ce qui concerne le développement du thorax. Cette méthode, basée sur la suspension par les bras et sur les mouvements du train supérieur, est absolument défectueuse.* „

Quanti non furono d'accordo con me per gli appunti che feci alla ginnastica tedesca, resteranno meravigliati e pensosi nel vedere con quali penellate oscure altri stanno adesso contornando il profilo degli esercizi acrobatici, e le vecchie figure che vediamo nei trattati di ginnastica ad uso delle scuole.

IV.

Sono stato quest'anno in Francia per studiare quali mutamenti successero nell'insegnamento dell'educazione fisica. Dopo aver scritto nel mio libro sulle condizioni sue fino al 1891, ho voluto assicurarmi meglio dello stato attuale della ginnastica a Parigi ed in Francia. Temendo che una relazione fatta da me non fosse autorevole abbastanza ho pregato il mio maestro il prof. Marey ex-presidente dell'Accademia delle scienze di Parigi, e presidente della Lega per l'educazione fisica, di scrivermi una lettera in proposito. Stampo letteralmente questo documento che servirà ad illuminare coloro i quali temevano che la Francia si fosse arrestata nella via del progresso.

Paris, 2 avril 1897.

Cher Collégue,

La Ligue de l'Education physique dont j'ai l'honneur d'être le Président n'a pas varié, comme vous semblez le supposer, dans l'emploi de ses méthodes: on peut même dire qu'en France les jeux de plein air sont en progrés marqué et remplacent de plus en plus la gymnastique aux agrés. Partout on applique le réglemente issu de la Commission ministérielle dans lequel les jeux de plein air sont expressement recommandés chaquefois que leur établissement est possible.

Il est vrai que le Conseil municipal de Paris, aprés avoir adopté en 1890 le principe des jeux en plein air pour les Ecoles primaires est revenu sur cette décision parce qu'il a reculé devant la grosse dépense des champs de jeux sans lesquels sa décision restait lettre morte, mais la gymnastique aux agrès n'a rien gagné à ce temps d'arrêt. L'organisation officielle des jeux scolaires présente incontéstablement à Paris des difficultés spéciales en raison de la cherté et de la rareté des terrains découverts. On comprend que ces difficultés fassent hesiter la Municipalité; on ne comprendrait pas qu'elles puissent faire ajourner indéfiniment une question de cette importance.

Tout en considérant le retour aux anciennes méthodes dans les Ecoles de Paris comme un pis aller provisoire, je suis le premier à constater les efforts du personnel enseignant pour modifier la gymnastique scolaire dans un sens plus favorable et j'en ai moi-même constatés les heureux effets. Mais, comme physiologiste et comme hygiéniste, je souhaite l'adoption des jeux en plein air et j'espère que des modifications dans les moyens de transport parisiens la rendront bientôt possible.

Agréez, cher collegue, l'expression de mes sentiments affectueux et dévoués.

MAREY,

Président de la Ligue de l'Education physique.

Questa lettera ci spiega la conversione fatta dal dottor Demeny verso gli antichi metodi della ginnastica tedesca. Sono amico del dottor Demeny e non posso neppur accennare, non che discutere, le ragioni personali che lo indussero a cambiare indirizzo; ma sapendo che egli ha un impiego del Municipio di Parigi per insegnare l'educazione fisica, la lettera precedente può spiegare lo stato psicologico del momentaneo passaggio su di una strada la quale diverge dalla via del progresso.

Il decentramento osservatosi in Francia colla istituzione delle nuove Università, ebbe un' influenza benefica anche sulla educazione fisica. Infatti noi

vediamo ora che nei dipartimenti non si aspetta più l'esempio di Parigi, e in molte provincie i giovani vengono esercitati meglio che nella capitale. Mi basta citare come esempio i giuochi olimpici che ebbero luogo quest'anno all'Havre e che il Presidente della Repubblica prese sotto il suo patronato. Nella provincia di Bordeaux sono frequentissime le gare fra la scuole. *La Revue des Jeux scolaires* diretta dal dottor Tissié è l'organo più attivo della propaganda per la riforma della educazione nelle scuole.

Ho pregato il dottor Tissié, il quale è ispettore degli esercizi fisici e dei giuochi nei licei e nei collegi del dipartimento di Bordeaux, di volermi scrivere in proposito una lettera che io potessi stampare, ed egli mi ha gentilmente risposto, e la pongo qui ringraziandolo.

Très honoré confrère,

Nous ne revenons nullement aux anciennes méthodes allemandes, bien au contraire une réaction très-sérieuse s'est faite contre l'acrobatie au trapèze, aux anneaux, etc., mais nous nous appliquons, à Bordeaux du moins, à sérier les mouvements commandés, selon les réactions des divers groupes musculaires qui ont le plus besoin de mouvement (groupe des épaules, groupe des hanches, groupe du cou-de-pied, etc.). Voilà

pour la gymnastique esthétique. Quant au jeu nous considérons qu'il fait partie essentielle de l'enfant, de l'adolescent et même de l'adulte. Aussi le recommandons nous avec force. *Nous faisons même une expérience dans l'Académie de Bordeaux. Nous accordons des prix de jeu pour les récréations actives dans toute l'année scolaire. Ces prix son décernés par les élèves eux-même qui désignent, par un vote, les meilleurs joueurs d'entr'eux pendant l'année scolaire.*

Vous pouvez affirmer qu'en France on tente de nouvelles expériences, et qu'on a tort à l'étranger de toujours juger d'après ce que fait Paris. La France n'est plus Paris.

TISSIÉ.

Bordeaux, le 10 août 1897.

V.

Una grande preoccupazione degli uomini politici e dei medici in Francia, è la diminuzione continua delle nascite: poco per volta la Francia va spopolandosi in confronto delle altre nazioni. Nello studio delle cause di tale fatto non ho veduto che siasi data importanza sufficiente alla educazione fisica ed alla selezione, che pure sono due coefficienti di questa condizione anormale del popolo francese.

L'educazione moderna ha indebolito la donna e la sua debolezza scema le nascite. Nello stato naturale la differenza tra la forza del maschio e quella della femmina è meno significante che non sia nella razza latina. Per legge biologica, quanto minore è la libertà della donna nella scelta dello sposo, altrettanto più la razza degenera; e viceversa quanto maggiore è la indipendenza della donna, e libera la sua scelta del marito, altrettanto più migliora la razza. Perchè il concetto che si fa la donna di un uomo bello è che sia forte e muscoloso, mentre al contrario il tipo della bellezza femminile per l'uomo è che sia debole e graziosa.

Nella razza latina l'ideale della bellezza è da molti secoli quello di una donna dalle membra snelle, colla pelle bianca, gli occhi grandi, i piedi e le mani piccole, la cintola stretta. E così ha trionfato il modello sottile e delicato della donna parigina, con poco sangue, il petto bene modellato, il collo lungo, i muscoli atrofici, il tessuto adiposo, sviluppato, per rendere le forme tondeggianti, i fianchi larghi, ma sterili.

L'educazione fisica e la selezione sessuale modificano la costituzione del corpo femminile e la funzione sua intrinseca, assai più rapidamente che non si creda. Ne abbiamo una prova nell'Inghilterra. Studiando la figura della donna sugli avorii, nelle sculture e nelle miniature del medio evo, mi sono

convinto che nell' Inghilterra il tipo della donna era quale osservasi nelle opere d'arte della medesima epoca in Italia ed in Germania. Ora non può più dirsi che la donna anglo-sassone sia eguale nel continente e nell'Inghilterra. La stirpe in origine fu la stessa, ma ora le donne, quali si vedono a Berlino ed a Londra, sono profondamente diverse. La donna inglese è più robusta e più forte della donna tedesca, e supera di molto per la costituzione migliore del suo fisico la donna della razza latina.

Questa disuguaglianza è prodotta dall'educazione tanto diversa della donna sul continente, e nell'Inghilterra: ma anche è prodotta dalla selezione, perchè la donna inglese è molto più libera nella scelta del marito che non la donna dell' Europa continentale.

Sulle Alpi i lavori faticosi sono fatti generalmente dalle donne. L' uomo dei monti avendo in mente un altro tipo della bellezza femminile, ottenne colla durata delle selezioni una compagna la quale in media nasce coi caratteri fisici desiderati, e tutti sappiamo quanto le montanine siano diverse dalle donne della città.

Bisogna essere alpinisti ed aver fatto esperienza dei pesi che portano le fanciulle sulle montagne per apprezzare queste differenze fisiologiche nei loro muscoli e nel sistema nervoso. Ricordo un solo fatto. Le guide di Val Tournanche dopo la cata-

strofe succeduta ai compagni di Whymper sul Cervino, vollero tentare se trovavano dal versante italiano una via per salire sulla vetta di questo picco terribile. Quando partirono i tre Maquignaz, con i due Carrel, Giovanni Battista Carrel volle condurre seco sua figlia e giunsero tutti in mezzo a difficoltà incredibili fino a cento metri sotto l'ultima vetta. Quivi dovettero fermarsi davanti ad un precipizio, che non riuscirono a superare: ma scoprirono la via che ora coll'aiuto delle corde conduce sulla punta del Cervino, e la figlia di Carrel lasciò ricordanza del suo nome nella storia delle Alpi.

Fra i selvaggi le relazioni sociali essendo migliori, perchè più conformi alle leggi della vita, ogni maschio, quasi senza eccezione, procura di ammogliarsi appena esce dalla pubertà e lo stesso fa la donna. Il celibato è un frutto morboso della civiltà. Anche da noi nella campagna vi sono meno celibi che non nelle grandi città. L'aumento del celibato quale osservasi adesso in Francia, promove la effeminatezza dei giovani, i quali trovano preparato tutto un impianto di corruzione del quale si servono alla libera. A misura che va spegnendosi nell'uomo in causa dell'effeminatezza il desiderio di essere padre, anche nella donna si atrofizza poco per volta l'istinto materno, che fino ad ora credemmo fosse la voce più imperiosa e più forte nella natura umana. La donna debole ha paura della maternità,

e nei centri popolosi la mancanza dell'allattamento materno fa crescere sempre più la mortalità dei bambini.

Così il problema della educazione fisica si collega coi grandi problemi che minacciano l'esistenza e l'avvenire delle nazioni. La debolezza della donna inaridisce le sorgenti della famiglia e dissolve le basi della società.

Capitolo V.

LA GRACILITÀ CRESCENTE E LE LEGGI MILITARI.

I.

Il numero dei coscritti riformati per gracilità e deficienza del perimetro toracico va crescendo in una misura che inquieta. Nella classe del 1869 erano 3,5 per cento; in quella del 1875 giunsero a 5,3 per cento. La tabella seguente favoritami dal capitano medico R. Livi segna la progressione continua colla quale è cresciuta la gracilità in questi ultimi sette anni. Il Comm. Bodio, direttore generale della Statistica, in una lettera indirizzata al senatore Pecile [1]), disse "che le condizioni fisiche della popolazione italiana sono in questi ultimi trent' anni alquanto migliorate„. Ma nell'accennare alla proporzione dei riformati e dei rivedibili per infermità e deformità, il Bodio non ha tenuto conto delle variazioni avvenute nella legislazione del recluta-

[1]) *L'educazione fisica nazionale.* Anno I, N. 1, 1896.

mento, le quali impediscono di paragonare fra di loro i vari periodi da lui presi in esame.

È certo che la proporzione dei riformati per difetto di statura va regolarmente diminuendo, perchè la nutrizione è migliorata insieme alle condizioni igieniche: ma è pur certo che le riforme per gracilità e per imperfezioni crescono. Nell' ultimo periodo di anni perfettamente paragonabili tra loro, il quale comincia colla leva dei nati nel 1869, esiste un aumento e non già una diminuzione, tanto dei riformati, quanto dei rivedibili.

LEVE	TOTALE degli inscritti visitati	RIFORMATI			PER CENTO dei riformati per		
		per deficienza di statura	per gracilità e per deficienza toracica	per imperfez. in genere	deficienza di statura	gracilità e defic. toracica	imperfez. in genere
1869	337 208	21 594	11 995	42 441	6,4	3,5	12,6
1870	326 096	20 842	11 586	40 467	6,4	3,6	12,4
1871	321 706	19 330	11 586	40 512	6,0	3,6	12,6
1872	335 149	21 160	11 370	43 067	6,3	3,4	12,9
1873	331 435	17 125	11 296	43 691	5,2	3,4	13,2
1874	324 870	17 067	14 696	46 628	5,3	4,5	14,4
1875	363 617	19 490	19 309	56 017	5,4	5,3	15,4

Verissimo è ciò che dice il Bodio del miglioramento delle condizioni sanitarie dell'esercito; ma piuttosto che alla resistenza maggiore contro alle influenze morbose possiamo attribuirlo ad una diminuzione

nel numero e nella forza delle influenze morbose stesse. Infatti si conoscono i grandi miglioramenti avvenuti nell'igiene delle caserme e degli ospedali, e la protezione più efficace contro le malattie infettive, che insieme ad altre cause di benessere produssero una diminuzione della mortalità generale.

I miglioramenti sanitari rendono anzi più grave il fatto della gracilità crescente, la quale dipende dalla mancanza di esercizio. La popolazione nostra può paragonarsi ad una pianta che per le condizioni igieniche migliori cresce in altezza, ma non si ingrossa in modo proporzionato; ed è la mancanza di esercizio che produce tale grave difetto nell'ampiezza toracica.

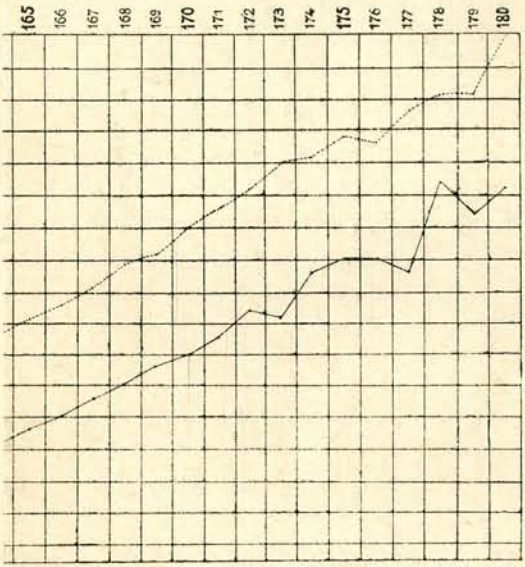
Questo appare evidente nella statistica pubblicata dal dottor R. Livi [1]).

La tavola grafica qui unita indica la differenza profonda che esiste attualmente fra l'ampiezza toracica dei contadini e degli studenti, professionisti, possidenti, impiegati, ecc., di tutti gli individui insomma appartenenti alle classi più colte e più abbienti. I numeri segnati a sinistra segnano i centimetri della circonferenza toracica; i numeri in alto segnano la statura. La linea superiore (punteggiata) rappresenta la circonferenza toracica dei contadini per ogni centimetro di statura; la linea inferiore (con-

[1]) Dottor R. Livi, *Dello sviluppo del corpo in rapporto colla professione e colla condizione sociale.* Roma, 1897.

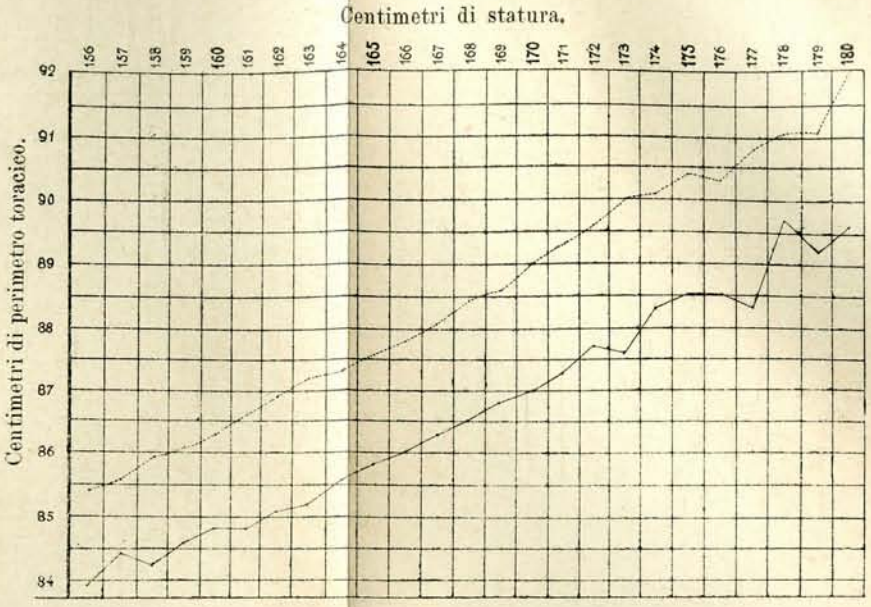
ORACE NEI CONTADINI E NEGLI STUDENTI.
(v. pag. 124).

)entimetri di statura.



rappresenta la circonferenza toracica dei contadini,
degli studenti per la medesima statura.

Lo sviluppo del torace nei contadini e negli studenti.
(v. pag. 124).



La linea superiore punteggiata rappresenta la circonferenza toracica dei contadini, la linea inferiore quella degli studenti per la medesima statura.

tinua), quella degli studenti. I dati statistici segnati graficamente in questa tabella sono di una gravità eccezionale; e la verità loro è fuori discussione, perchè le cifre indicate sono la media delle osservazioni fatte sopra 144 mila contadini e su 18 mila studenti. Ho già detto che gli studenti hanno uno sviluppo dei polmoni minore che non sia quello dei calzolai, dei sarti e dei barbieri, che esercitano le professioni più sedentarie. Non conosco altri fatti che mettano in luce con maggiore evidenza la degradazione attuale della classe dirigente.

Altre osservazioni importanti si trovano negli studi del dottor Livi. I carrettieri sono quelli che hanno il torace più sviluppato di tutti i coscritti, e il perimetro toracico loro è superiore a quello dei contadini. I fabbri ed i falegnami hanno invece il perimetro toracico molto al disotto dei contadini. Questo prova che l'esercizio continuo delle braccia, come succede nella professione del fabbro, non basta per sviluppare il torace, e che i carrettieri, i quali vivono più all'aria aperta dei contadini e dei fabbri, hanno il massimo del perimetro toracico.

L' importanza di queste osservazioni è grande, perchè nella controversia intorno ai metodi della educazione fisica, vediamo che la natura ci mostra quale sia la strada migliore a seguirsi. Per sviluppare i polmoni degli studenti e dei ricchi non basterà la ginnastica tedesca agli attrezzi, perchè ve-

diamo dalla statistica che i fabbri, i quali sono dalla loro professione obbligati a fare degli sforzi colle braccia, hanno il torace meno sviluppato dei contadini e dei carrettieri. Dobbiamo fare in modo che i giovani vivano quanto più è possibile all'aria aperta, togliendoli dai locali chiusi e mal ventilati, perchè assai probabilmente l'ampiezza maggiore del torace nei carrettieri dipende da ciò che essi lavorano anche nell'inverno, e che il loro mestiere viene esercitato ancor più di quello del contadino all'aria aperta.

II.

Prima che fossero noti questi fatti gravissimi, si era già sostenuto da molti che la ginnastica agli attrezzi non bastava per dare sviluppo al torace e far crescere la robustezza quanto occorre per avere dei buoni coscritti. La Commissione nominata nel 1893 dal ministro Martini per riformare i programmi della ginnastica, diede lo sfratto agli attrezzi dalle scuole secondarie inferiori, e concesse maggior importanza alla corsa, alle marcie ed ai giuochi. Ma l'opera sua rimase alcuni anni paralizzata dall'influenza contraria del ministro Baccelli.

Un grande scrittore di pedagogia, Aristide Gabelli, studiando le cause che da noi rendono malata

l'istruzione, disse: " Non s'aspetta neppure di raccogliere una breve esperienza d'una riforma, anzi molte volte non s'aspetta di vederla posta in pratica per intero, che già un'altra le corre dietro, l'assale e la seppellisce, come fanno l'uno dopo l'altro i cavalloni incalzati dal vento in un mar tempestoso. „

Finito il lavoro della Commissione nominata nel 1893 per riformare i programmi della ginnastica; lavoro che si dovette fare a passo di carica, perchè il Ministero stava in procinto di cadere, incontrai il deputato Baccelli. Siccome i giornali lo additavano come il successore del Martini, gli esposi il nuovo indirizzo della nostra relazione al Ministro. Egli mi parlò della sua coscrizione scolastico-militare, e quando mi disse che avrebbe combattuto i programmi del Martini gli risposi con eguale franchezza " tu suonerai le tue trombe e noi suoneremo le nostre campane „ e ci salutammo abbracciandoci.

Pochi giorni dopo Baccelli, diventato Ministro dell'Istruzione pubblica, " fa cacciare nei sotterranei della Minerva i programmi Martini, non ne ordina l'attuazione, anzi consente che non si adottino in nessuna maniera, ma ad essi nulla sostituisce, cosicchè da quattro anni siamo in piena anarchia „ [1]. Così vengono trattate le cose della istruzione in Italia.

[1] Romano Guerra, *La scuola secondaria italiana, 1897*, pag. 467.

Baccelli vagheggiò come legislatore una specie di coscrizione scolastico-militare dai 16 ai 19 anni [1]).

" Quest' opera educatrice doveva compiersi in due cicli distinti: uno nell' inverno, serale, l'altro nella state, diurno. Nel primo si rinverdivano alla memoria le materie degli studî primari, aggiungendovi un libro di etica civile e militare, ed un epitome di storia patria. S'insegnavano pure le prime linee del disegno, che sono la matematica del povero, e l'alfabeto delle arti industriali.

" Nel secondo s'instituivano esercizi ginnici nell'intento della milizia; vari secondo le regioni e le condizioni locali; velocipedismo, canottaggio, alpinismo e via, ma ugualmente in tutti, passeggiate, corse, salti, maneggio della sciabola e del fucile, e nell'ultimo anno, tiro a segno obbligatorio.

" In momento di grave pericolo per l'Italia, intorno la costellazione fissa di tutto l'esercito nazionale si avrebbe una nebulosa di guerra di più di 800 mila giovani „.

Per far la critica di questo progetto del Baccelli, vorrei sollevarmi in alto, in modo che scompaiano dallo sguardo tutte le difficoltà della sua applicazione e chiedere innanzi tutto se sia utile dare un indirizzo militare alla educazione della gioventù, prima che sia chiamata sotto le armi. Ho trattato

[1]) G. Baccelli, *Educazione nazionale ed Esercito*. Roma, Voghera, 1897.

questo argomento nel mio libro sull'educazione fisica, e credo aver dimostrato con prove sufficienti, che avvicinare troppo la caserma alla scuola è nocivo. Il socialismo e l'indirizzo moderno della politica che accentrano tutti i poteri nello Stato, producono fatalmente la decadenza di ogni responsabilità della famiglia. Dobbiamo lavorare in direzione opposta e rafforzare l'individualismo. L'opera dello Stato può limitarsi ad incoraggiare e promovere l'educazione.

Disgraziatamente il parlamentarismo prepara un terreno sempre più adatto per accogliere progetti simili a questo della coscrizione scolastico-militare. Siccome si tratta di istituire un numero grande di nuovi impieghi, appena Baccelli diventerà un'altra volta ministro non avrà bisogno dei suoi celebri discorsi per accendere di entusiasmo i colleghi. Molti si metteranno in moto per allargare la breccia nelle casse dello Stato e dare di che pascere ai loro elettori, lasciando a lui la gloria immacolata di inspirarsi alle memorie della Roma antica.

Se il progetto Baccelli potrà avere effetto, ci persuaderemo presto che fu montato un meccanismo enorme, ma che non può funzionare bene. Simili imprese non danno un frutto che corrisponda alle somme profuse, perchè le macchine così grandi, messe nelle mani dello Stato, hanno bisogno di una quantità enorme di combustibile per essere riscaldate, e danno un rendimento minimo. Peggio con

peggio, che messa in moto questa macchina scolastico-militare ci vorranno molti abusi, molte ingiustizie, e tempo e danni e forse anche il ridicolo, prima che si riesca a fermarla.

L'ideale della società moderna è che trionfino le iniziative private. L'ideale dell'educazione è che si rafforzi la morale e l'amore della patria nelle famiglie.

In uno scritto recente[1] sulla disciplina delle scuole, ho letto: "La gioventù che ne esce oggi è *ribelle, insolente,* e sopratutto *villana.*„ Fino a che la gioventù dei licei riporta queste note caratteristiche c'è poco da sperare; non saranno certo gli ex-sergenti, nè la coscrizione scolastico-militare che potranno renderla migliore.

Il Piemonte e la Liguria, come la Lombardia e il Veneto si trovano da più di 30 anni sotto il medesimo regime, e la distribuzione della popolazione fra le città e la campagna è presso a poco eguale.

Da una ricerca che fece il dottor Livi[2] risultò che la Liguria dà 14,6 ufficiali ogni 10 000 coscritti e il Piemonte 13,3: mentre che la Lombardia ne dà solo 6,7 ed il Veneto 6,5 ogni 10 000 coscritti. Vi è dunque una differenza che supera il doppio tra

[1] *La scuola secondaria italiana*, p. 493.

[2] Dottor R. Livi. *Saggio di geografia del militarismo in Italia. Riforma Sociale*, vol. VII.

provincie limitrofe, dovuta unicamente all'influenza psicologica della tradizione e della famiglia.

Queste cifre sono eloquenti perchè mostrano che anche la presenza dei collegi militari non ha giovato per fomentare il militarismo nella provincia di Milano. Bisogna escogitare altri mezzi: per migliorare l'esercito dobbiamo pensare a migliorare prima l'educazione civile. La Francia fece già l'esperienza di organizzare militarmente la gioventù, e dovette retrocedere, sebbene cammini audace nella via degli armamenti, e nessun popolo si trovi in un parossismo più acuto della febbre militare. Se la Francia tanto più ricca di noi non è riuscita, sarebbe fatale per noi il tentare nuovamente una simile prova.

Questo lo dico perchè sono favorevole all' esercito, al quale appartengo e voglio appartenere fino a che dall'età mi sia consentito.

Per rafforzare la simpatia alla vita militare, bisogna dare la minore molestia che sia possibile ai cittadini per il servizio delle armi, e rendere più intensa che si può l'educazione della disciplina sotto la bandiera. Malgrado l'incremento del socialismo, chi segue il movimento psicologico della civiltà moderna, vede che va rafforzandosi la considerazione e la stima per l'esercito.

Leggendo le riviste inglesi ed americane appare che anche là dove il servizio militare non è obbli-

gatorio, l'opinione pubblica si mostra sempre più favorevole all'istituzione dell'esercito.

Lo dice Hartpole Lecky, il quale è certo uno degli scrittori più competenti di sociologia:

"Un fatto molto rimarchevole è che nei paesi più civili dell'Europa cresca il favore e il sentimento per il servizio militare universale. Ancora pochi anni addietro avrebbe trovato a stento qualche difensore, eccettuato forse Carlyle, all'infuori dei circoli puramente militari; nessun giudice competente può far a meno di osservare che si produsse un mutamento profondo in questi ultimi anni. Il sistema militare ha messo delle radici profonde nei costumi della vita continentale, ed agli occhi di una scuola considerevole ed abile, è piuttosto un bene positivo, anzi che un male inevitabile „ [1].

III.

Il ministro Pelloux in un recente discorso al Senato [2] disse che la legge che egli presenterà sul tiro a segno, è una *sistemazione dell'educazione nazionale.*

Ecco un altro pericolo! Nel mio libro sull'edu-

[1] Lecky, *Democracy and Liberty.* London, 1896. vol. 1.°, pag. 256.

[2] *Atti Parlamentari*, 6 luglio 1897, pag. 1174.

cazione fisica ho già scritto un capitolo sul tiro a segno. Siccome il ministro della guerra ritorna intorno a questo con una nuova legge davanti al Parlamento, sarebbe imperdonabile tacere, quando appunto si fa più urgente il bisogno di parlarne ancora.

Il metodo che adopererà il Ministro della guerra per far accettare il suo progetto, sarà di accordare maggiori diminuzioni di onere per il servizio militare a coloro che frequenteranno il tiro a segno. Sono convinto che tale legge sarà ingiusta, e nociva all'esercito.

Molti sperano che colla legge sul tiro a segno nazionale si riesca a diminuire la durata della ferma, avvolgendo l'Italia in un sistema più vasto e più precoce di educazione militare. Questa è una illusione, che può essere fatale in un paese tanto povero quanto è l'Italia: perchè il Governo non si deciderà certo a diminuire la ferma prima che sia compiuta l'esecuzione di tale progetto. E farà bene di non cedere da una parte fino a quando non sia sicuro che dall'altra i cittadini sono pronti all'armi col nuovo sistema. Noi avremo così per un certo numero di anni il peso di due sistemi militari sulle spalle.

Il Ministro avrà pensato certo se convenga sguinzagliare i sergenti per la città e per la campagna, e se egli abbia alle mani un personale adatto per

chiedere che gli si affidi l'educazione nazionale. Molti temono che centuplicando i contatti della popolazione coi sergenti e gli ufficiali, possa nuocere per la disciplina, così dei graduati come dei nuovi coscritti. Su questo argomento mi procurai in Francia le testimonianze di ufficiali distintissimi che ho già pubblicate nel mio libro [1]), e dalle quali risulta che l'educazione militare precoce corrompe la gioventù in modo che dopo non è più possibile disciplinarla.

L'educazione nazionale starebbe male nelle mani del Ministro della Guerra; e più da noi che in qualunque altro paese. La Germania che, per il temperamento dei suoi abitanti, sarebbe il paese più adatto ad un simile esperimento, non volle mai farlo. Per dubitare che il Ministero della Guerra abbia competenza nel sistemare l'educazione nazionale, basta guardare cosa è succeduto del tiro a segno instituito per legge nel 1882. In pochi anni passò e ripassò da un Ministero all'altro, cambiando continuamente indirizzo.

Il ministro Pelloux riconobbe che in questa legge vi è un'ingiustizia, alla quale egli vorrebbe riparare. Infatti rispondendo al senatore Todaro, disse; "Comunque si faccia, è evidente che prima di un numero di anni relativamente considerevole, non

[1]) Opera citata, pag. 165.

si potrà avere un numero di campi di tiro abbastanza grande per poter dire che il tiro a segno è una istituzione equa! Ne potranno godere coloro soli che si trovano nei maggiori centri, ma quelli che abitano le campagne, o che si trovano in siti dove l'autorità non se ne occupa abbastanza (e son tanti!) o per altri motivi, tutta questa gente sarà trattata differentemente alla stregua della legge di reclutamento e del tiro a segno, e dei vantaggi che può dare questa istituzione „ [1].

L' educazione della famiglia e della scuola deve bastare anche fra noi a preparare dei buoni coscritti. Il Ministro ha il dovere di resistere alla suggestione dei partiti sovversivi, i quali con l'utopia della nazione armata minano l'esistenza dell'esercito.

IV.

Il senatore Todaro disse in Senato che il tiro a segno è già costato al paese più di trenta milioni, (altri dicono sessanta) e dimostrò con autorevoli testimonianze che " i frutti di questo tiro a segno sono stati scarsissimi o presso a poco nulli „.

[1] *Atti parlamentari* (Senato), pag. 1174.

Le leggi militari per l'educazione fisica che abbiamo fatto in Italia tendono tutte ad accrescere la debolezza della gioventù, e specialmente degli studenti. Infatti, questi possono ritardare il servizio militare fino al 26.° anno. Non discuto l'utilità di questo favore, solo affermo che esso è dannoso per l'educazione fisica della gioventù, perchè dopo i 24 anni l'esercizio non modificherà più l'organismo loro migliorandolo. Lo Stato dovrebbe almeno istituire l'educazione fisica nelle Università, ed assicurarsi, colla introduzione degli esercizii virili, che gli studenti non divengano continuamente più gracili.

I tristi effetti della legge sul tiro a segno, oramai sono da tutti conosciuti. Quest'anno i richiamati delle classi per le grandi manovre se ne stettero metà a casa, e questi che furono dispensati per la legge del tiro a segno sono precisamente quelli che avevano più bisogno delle marcie e della vita del campo per diventare robusti. In fondo anche la istituzione del volontariato reca danno alla educazione militare ed alla robustezza degli italiani.

Molti cominciano a deplorare che siansi spesi tanti milioni per la istituzione del tiro a segno che, considerandola dal lato borghese, mi si conceda la parola, è una quarantottata! ma peggio, è una ingiustizia. La legge del 1882 che instituisce il tiro a segno concede dei vantaggi troppo considerevoli

agli abitanti delle città nell'applicazione della legge di leva, cioè:

a) Totale esenzione dalla istruzione cui potessero essere chiamati se appartenenti alla terza categoria;

b) Totale o parziale esenzione dalla istruzione se appartenenti alla seconda categoria.

Ora non è giusto che per la legge del tiro a segno si crei un beneficio per il reclutamento, che va tutto in favore degli abitanti che stanno nelle grandi città. Il concedere una diminuzione di onere nel servizio militare ai cittadini dei maggiori centri, i quali vanno col tram al tiro del bersaglio e si addestrano tra una sigaretta e l'altra a sparare il fucile, è cosa che fa danno all'esercito; anche per chè questi poi saranno i soldati peggiori.

Oramai tutti sono convinti che, attesa la rapidità grande delle mosse, nelle future battaglie vincerà quella nazione nella quale i soldati potranno allenarsi più presto, camminare meglio e più rapidamente. Il nostro cuore quando facciamo un grande sforzo, si mette a battere più lentamente e più vigorosamente, fino a che dura la resistenza che fece crescere la pressione del sangue. Questa è l'imagine fisiologica di un funzionamento perfetto, quale dovrebbe essere nell'esercito, che rappresenta il cuore della nazione. La vittoria è per il popolo che si troverà essere più vigoroso, più calmo nella battaglia,

e nel pericolo, più impassibile davanti alla morte. L'effeminatezza delle città è fatale per questa disciplina del fuoco. Il nervosismo borghese che va crescendo, è la rovina dell'esercito.

V.

L'emotività moderna deve curarsi colle marcie, collo zaino, col soggiorno sotto le tende nei campi. Agli abitanti delle grandi città non dobbiamo concedere alcuna diminuzione di fatica, perchè sono fisicamente inferiori ai contadini, se non vogliamo avere un esercito che sia incapace di contenersi con freddezza nella mischia, e che preso dal panico consumi pazzamente le munizioni, o fugga.

Noi italiani, perchè abbiamo la fantasia più esaltata, e il sistema nervoso più eccitabile, possiamo essere i migliori soldati. Disgraziatamente, per le medesime cause possiamo anche divenire i peggiori: e pare che l'educazione moderna tenda a renderci tali. Il Governo non fa nulla per la educazione fisica, mentre che i partiti estremi lavorano inconsciamente per corrompere la gioventù, facendola indisciplinata e ribelle.

I soldati della classe borghese perchè sono più fiacchi, saranno più depressi e più paurosi, e nel momento supremo daranno loro quella suggestione fatale e tremenda che incomincia colla fuga e finisce col disonore della patria.

Coloro che più vantano la nazione armata, sono quelli che più lavorano per togliere coesione all'esercito, per scemare la consistenza e la forza di questo organismo, che trova tante cause di debolezza e di corruzione nella civiltà moderna. Non possiamo parlare della nazione armata senza arrossire, fino a che trascuriamo l'educazione fisica, fino a che la classe borghese non vuole che si affatichino i suoi figliuoli, nè che si induriscano coll'esercizio.

Le condizioni fisiologiche che sono indispensabili per fare il soldato non si acquistano col tiro a segno: il maneggio del fucile è un particolare dell'istruzione, e, come la volontà e l'entusiasmo, non serve a nulla, quando il corpo rapidamente viene estenuato dalle marcie. Si concedono maggiori vantaggi per la diminuzione della ferma ai ricchi ed agli abitanti delle grandi città, i quali riescono i più gracili fra i soldati, i meno resistenti, i più nevrotici e i più indisciplinati. Accarezziamo quelli che per la loro debolezza riempiranno le ambulanze, estenuati prima di giungere sul campo di battaglia, o che daranno il segno della fuga al primo accenno di un rovescio. Ai contadini, che sono il vero

nerbo dell'esercito, che resistono impavidi alla battaglia quando si diradano le file, a loro che soli non hanno bisogno di essere rafforzati, che sono sempre pronti alla guerra, a loro soli si procura una ferma più lunga ed un danno maggiore.

Capitolo VI.

L'EDUCAZIONE DELL'AVVENIRE.

I.

I medici, più che gli altri, hanno poca fiducia nelle cose vecchie. A me poi, che per tenermi al corrente della scienza, devo leggere più libri nuovi che vecchi, costa anche maggiore fatica il consultare i classici. Sento del resto che potrei trovare la direzione e i pensieri per tentare di scrivere un capitolo su quello che sarà nel futuro l'educazione, guardando solo la società moderna. Ma sarebbe un'ingiustizia voltare le spalle alla storia e chiudere l'animo alle ricordanze poetiche del classicismo, solo per il dubbio che non siasi spento nelle vene il lievito della rettorica che ci fu inoculato ancora bambini nelle scuole.

Con queste diffidenze ho ripreso i poemi di Omero, e li ho riletti con animo scettico, fram-

mezzo alle mie esperienze, nel laboratorio, accanto al fuoco dei miei fornelli. — E quel mondo mi apparve come una visione assai più bella di prima, come un'armonia ed uno splendore che nobilitasse la natura umana. La mia scienza, e gli ideali della vita moderna, parevano scolorirsi davanti a tante bellezze, sotto il fascino di una idealità più intensa, di una forza d'imagini non più raggiunta.

Sono passati ventotto secoli da che furono composti i poemi omerici, ed in quei quadri della civiltà antica, troviamo che l'educazione fisica era già adulta, mentre l'arte era appena bambina. — È l'educazione che genera l'arte, non è l'arte che modifichi l'educazione. — Infatti solo dal settimo al quinto secolo prima di Cristo, l'arte greca si mostra nella sua adolescenza (quattro secoli dopo che eransi cantati i poemi di Omero). Più tardi sviluppavasi la pittura e Zeusi diveniva famoso coi suoi quadri inspirati dai giovani di Crotone che lottavano nel ginnasio. — Lisippo è lo specialista degli atleti e della bellezza delle forme umane che non fu più superata dalla plastica moderna. Il coraggio, la forza non sono più cresciuti, per quanto ci paja grande la nostra civiltà.

Perchè dunque parlando dell'avvenire dell'educazione fisica, dovrei obbliare i versi di Omero, che ricordano gli albori della civiltà, e risvegliano

le memorie poetiche della nostra giovinezza? È utile anzi di studiare nuovamente quegli eroi, con idee più mature, per ricercare in essi l'ideale che aveva il popolo greco del SOPRA-UOMO.

Achille dal piè-veloce, come lo chiama Omero, Achille dalle ciocche bionde, il magnanimo Achille, l'eroe più caro ad Omero ed agli Dei, così appassionato per il canto e per la gloria, Achille il dispregiatore della morte, fu dalla sua madre paurosa Thetis nascosto fra le fanciulle, le figlie di Licomede, e fu là che l'astuto Odisseo andò a scoprirlo per condurlo alla guerra di Troja. Questo basta a provare che agli occhi dei greci l'educazione civile e domestica poteva bastare per fare degli eroi. Nell'epopea di Omero gli eroi non sanno leggere nè scrivere. Ma la loro educazione è completa. Sono generosi e pieni di affetto per la famiglia, rispettosi, cortesi ed ospitali con tutti. Imperterriti e terribili nella pugna, prodi e calmi dinanzi alla morte, non si commovono al sibilo delle saette, nè al frastuono dei carri che volano sonanti, nè li turba il furore della mischia, nè l'incrociarsi dell'aste, nè i grandi fendenti delle spade di bronzo che fanno risuonare gli scudi e gli elmi.

E questi eroi, finita la pugna, sono così riguardosi nel parlare, che non dicono mai una parola che possa dispiacere a chi ascolta; e gli stessi ri-

fiuti e le rampogne sanno ornare di parole che non offendono.

Ulisse, il più sagace dei re che hanno combattuto sotto le mura di Troja, l'ingegnoso Ulisse, il distruggitore delle città, quando abbandona l'isola di Calipso, abbatte venti alberi con una scure di rame, li pulisce destramente e con incastri e chiodi li congiunge insieme formando una zattera grande quanto una grossa nave. Sulle spesse travi stende e fissa delle lunghe assi e alza il tavolato, costruisce il timone e l'albero, e poi colla tela che gli porge Calipso, forma la vela e le sarte, e con possenti leve spinge nel mare, dopo quattro giorni di assiduo lavoro, la nave.

Questo si potrebbe credere che non sia un esempio che valga, perchè in tutti i tempi gli uomini per salvarsi seppero fare delle zattere.

Ma questo re si impone alla ammirazione nostra quando vediamo che egli è destro e capace anche nei mestieri più umili. — Prima di sposare Penelope, egli così ricco di servi e di campi, si costruisce da sè stesso la camera nuziale, con delle pietre connesse e la coprì di un bel tetto e la chiuse con delle porte salde e delle imposte bene adattate.

Poi, tagliato il tronco di un grande olivo, senza voler l'aiuto di alcun compagno, Ulisse dice:

....con le pialle sopra
Vi andai leggiadramente, e v' adoprai
La infallibile squadra, e il succhio acuto.
Così il sostegno mi fec' io del letto;
E il letto a molta cura io ripulii.
L'intarsiai d'oro, d'avorio e argento
Con arte varia, e di taurine pelli
Tinte in lucida porpora il recinsi [1]).

Nell' Iliade, quando Achille, dopo aver bruciato il corpo di Patroclo e costrutta una modesta tomba, apriva i giuochi intorno ad essa in onore dell' amico estinto, Ulisse vinceva Ajace nella dura lotta e subito dopo tersa la polvere dalle membra e ripigliate le vesti, vinceva ancora nella corsa pedestre.

Ma l'amore e il culto degli esercizi virili appare più spiccato nell'Odissea, quando i Feaci fanno un torneo perchè Ulisse veda la loro destrezza e ritornando a casa sua narri che nessuno può vincere con loro al *cesto, alla lotta, al salto e al corso,* Eurialo, che non conosce Ulisse, gli dice a viso aperto:

Uom non mi sembri tu che si conosca
Di quelle pugne che la stirpe umana
Per suo diletto esercitar costuma.

Mirollo bieco, e replicogli Ulisse:
Mi trafiggesti l'anima nel petto,
Villano voci articolando: io nuovo

[1]) L' Odissea di Omero, Tradotta da Pindemonte. Libro XXIII, verso 245.

> Non son de' giochi, qual tu cianci, e credo
> Anzi, ch'io degli atleti andai tra i primi
> Finchè potei de' verdi anni e di queste
> Braccia fidarmi [1].

E senza spogliarsi afferrò un massiccio disco, assai più grosso e pesante di quelli con cui solevano giocare i Feaci tra di loro, lo fece roteare in alto e con la mano robusta lo spinse con tale impeto che i segni tutti rapidamente sorvolò.

Quindi rivoltosi più dolcemente ai Feaci disse: quello è arrivato ed io ne spingerò uno ancora più lontano.

II.

In nessuna città esistono quanto in Roma le prove dell'ammirazione che i nostri antichi ebbero per i giuochi ginnici, in nessuna città meglio che in Roma si può parlare della educazione fisica della donna. Perchè in Roma vi è la statua celebre della corritrice, che tutta piena di vita e di slancio aspetta, intenta, il segnale della partenza, come quando (ora sono già passati più di 2400 anni) la

[1] Ibid. Libro VIII, verso 218.

salutavano gli applausi nei campi dell'Ellade. Nella sala dei candelabri in Vaticano vediamo quale era il costume di queste fanciulle che correvano nei giuochi di Olimpia e di Sparta. Una grande fascia intorno alla cintola tiene fermo il chitone che scende in larghe pieghe verso le ginocchia. Solo il braccio destro è nudo e scoperto il seno, tutto il resto è in un costume pudico. E nel tronco che le sta accanto si vede scolpita la palma che era il premio della vittoria.

Pausania racconta che per la corsa delle fanciulle lo stadio olimpico era diminuito di una sesta parte; e che le fanciulle erano divise in tre diversi drappelli determinati dalla loro diversa età.

I Greci avevano anch'essi una ginnastica per le scuole. In Aristofane, una fanciulla che torna a casa dalla palestra, si lamenta colle compagne di certi esercizi che l'avevano stancata, e parla delle flessioni forti della gamba sulla coscia fino a che il piede toccasse le parti posteriori del corpo.

L'epoca migliore dell'arte greca è rappresentata in Roma da alcune copie pregevoli del discobolo di Mirone e di quello di Alcamene. Nulla è più meravigliosamente espresso di quello che sia l'attenzione concentrata nel volto di questi giovani che si preparano al getto del disco. Da tutto il corpo traspare l'agilità e la destrezza che debbono spiegare in questa gara per vincere il premio.

Quasi tutte le statue antiche, che rappresentano delle azioni ginniche, erano fuse in bronzo. L'artista preferiva di sacrificare l'impressione morbida del marmo, che più rassomiglia alla pelle, per avere una libertà maggiore di movimento e dare alle braccia ed alle gambe delle attitudini sospese, meglio corrispondenti al vero. Tanta era l'intelligenza e così fine l'apprezzamento del pubblico nella fisiologia dei movimenti.

Il popolo romano era un grande ammiratore della perfezione del corpo e dell'agilità e naturalezza degli atteggiamenti. Ne abbiamo una prova nella statua celebre di Lisippo, di cui possiamo vedere una copia, nel fondo del Braccio nuovo del Vaticano. È un giovane che esce dalla palestra e collo strigilo ripulisce il corpo dall'olio e dalla sabbia della quale si era coperto per la lotta. È una statua della più grande perfezione per la sveltezza e le forme armoniche colle quali venne rappresentato il tipo ideale dell'uomo.

Tiberio aveva levato questa statua dalle terme di Agrippa e l'aveva collocata nel suo palazzo. Ma nel teatro il popolo romano chiese con tale insistenza che fosse ricollocata nel suo posto, che l'Imperatore dovette cedere.

È da un popolo che nutriva tale culto per la bellezza che noi siamo discesi. Tutte le statue che vediamo nei musei ripetute in tante copie, di-

mostrano quale fosse lo spirito del popolo romano.

Gli esercizi del corpo della gioventù furono la sorgente inesauribile, alla quale si inspirarono gli artisti greci. Il popolo ammirava contento queste opere che gli ricordavano quanto vedeva ogni giorno nella realtà. La perfezione e la grandezza della educazione classica sta nell'armonia, nella elasticità e nella grazia dello sviluppo di tutti gli organi. La ginnastica tedesca non ha inspirato mai, che io sappia, un artista. Dobbiamo tornare all'antico, e ritrovare negli esercizi liberi del corpo e nei giuochi ginnici il primato dell'educazione fisica, la forza e la bellezza.

III.

Guido Baccelli in una sua conferenza[1] pronunciata nell'aula Magna del Collegio Romano davanti a S. M. la Regina, disse:

"Innanzi tutto gioverà rispondere a chi, non persuaso del bene immenso che porterebbe nel popolo nostro la ginnastica militare, si affanna a volere la

[1] G. Baccelli, *Educazione nazionale ed esercito*, Roma, Voghera. 1897.

preminenza di semplici esercizi ginnici, invocando quella soltanto di giuochi inglesi e svedesi.

" Condannati a strascicare sempre e gloriosamente l'estro sulle falsarighe straniere non si avveggono codesti signori che fino al 15.° anno nessuno si opporrebbe ai desideri loro „.

L'intento nostro si trova affatto in opposizione a quanto afferma l' onor. Baccelli: infatti noi vogliamo una educazione civile forte, perchè crediamo sia essa la scuola migliore per preparare buoni soldati: e vogliamo che si cessi dall'imitare gli stranieri, perchè l'educazione nazionale nostra divenga quella del rinascimento italiano e della coltura classica antica.

Gli Ateniesi non avevano ginnastica militare. I giuochi ginnici bastarono per farne dei buoni soldati; e le fatiche che sopportarono nelle guerre, superavano quelle dei soldati moderni. Gli opliti erano la fanteria pesante, che formava il nucleo dell' esercito, combattendo in masse serrate. Essi portavano il grosso scudo ovale, la corazza di bronzo, l'elmo di metallo, i gambali, una lancia lunga da sette a nove piedi, ed una spada. Il peso complessivo delle armi e del bagaglio era circa trenta chilogrammi [1]). L'oplite non portava tutto questo peso che nel tempo della battaglia. Durante le marcie

[1]) Rüstow und Köchly, *Geschichte des griechischen Kriegswesen* 1852.

dava ad uno schiavo lo scudo e l'elmo che erano i pezzi più pesanti della sua armatura, ed anche le provvigioni per tre giorni le portavano gli schiavi, i quali eseguivano i lavori più faticosi che ora fanno gli zappatori e i soldati del genio.

In Senofonte troviamo un esempio della prodigiosa resistenza che avevano i Greci nelle marcie. Erano dieci mila i soldati che percorsero 2400 chilometri in 122 giorni: combattendo di continuo con dei popoli guerrieri, in mezzo alla neve, a traverso i monti, dovendo spesso risalire i fiumi alle sorgenti per attraversarli, e trovando ovunque insidie ed agguati. Quando giunsero sul Ponto Eusino erano ancora ottomila e seicento.

Quale fosse lo stato dell'animo loro, racconta Senofonte nel libro quarto dell'Anabasi. Fermatisi sulle rive del Mar Nero, presso la città di Trebisonda, fecero sacrifici e feste ad Ercole che li aveva guidati felicemente verso la patria. Erano accampati su di una montagna in luogo aspro ed irto, ma questo non impedì loro di tracciare subito sul terreno i segni del *dolico* lungo venti stadi che doveva correrssi sette volte. Alcuni corsero solamente lo stadio, altri si presentarono alla lotta, al pugilato, al pancrazio. Le corse a cavallo si fecero dall'alto della montagna fino al mare e la strada era così ripida che i cavalli potevano appena risalire al passo dalla spiaggia all'altare.

Senofonte si lagna che il luogo scelto per la corsa fosse ineguale e pieno di cespugli. Questo non impedì che solo fra i soldati dell'isola di Creta si presentassero sessanta per correre il *dolico* che era lungo ventisei chilometri.

Quando si pensa che i soldati nella ritirata di Senofonte avevano percorso in media venti chilometri al giorno durante quattro mesi, dobbiamo certo ammirare la resistenza e la giocondità dei greci antichi e proporli come esempio per la educazione militare.

IV.

Nel corso di cinquant'anni l'educazione fisica è cambiata poco, presso le varie nazioni d'Europa. Solo adesso comincia a manifestarsi un rapido movimento di trasformazione. Pare che la materia cristallizzata per mezzo secolo, cominci a sciogliersi sotto l'influenza di una primavera nuova.

Pure non posso credere che in Italia nei prossimi cinquant'anni il mutamento dell'educazione fisica vada molto più in là di quanto vediamo ora nell'Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. Può succedere però da un momento all'altro una inven-

zione, come quella della bicicletta, la quale dia un nuovo indirizzo all'attività dei muscoli. Dei tre metodi di educazione fisica che abbiamo in Europa alla fine di questo secolo, a me sembra che il meno vitale sia quello della ginnastica tedesca. L'educazione fisica che in gran parte è stata fino ad ora nelle mani degli empirici, tende per il progresso delle condizioni sociali a passare nelle mani degli specialisti; e la coltura di questi crescendo continuamente, finirà che saranno i medici i quali avranno il sopravvento. I progressi continui dell'igiene pubblica, l'organamento democratico dello Stato, sempre più desideroso di tutelare la salute del popolo, metteranno sulle spalle della società una nuova tirannia, quella di un Ministero dell'Igiene, che diventerà più potente del Ministero della Guerra. Sarà un bene, perchè diminuiranno le malattie infettive, e scemerà la mortalità nel secolo venturo, come già abbiamo veduto in Italia con alcuni anni di una buona amministrazione sanitaria.

Caduta l'educazione fisica sotto la direzione dei medici, dovrà di necessità trionfare la ginnastica svedese perchè questa è una mescolanza di ginnastica medica e di giuochi popolari. Nessun altro metodo di educazione è più adatto della ginnastica svedese, a seguire i progressi della fisiologia e dell'igiene.

Törngren, il direttore attuale dell'Istituto di gin-

nastica a Stoccolma, dice che la ginnastica svedese è fondata sul *principio democratico:* mentre che la ginnastica tedesca è *aristocratica:* e ciò perchè essa concede solo a pochi di distinguersi e perchè bisogna avere delle attitudini speciali per fare bene gli esercizii nelle palestre coi grandi attrezzi, mentre che la ginnastica svedese si rivolge a tutti e specialmente ai giovani che sono meno favoriti dalla natura.

I pregiudizi contro la ginnastica svedese sono talmente radicati, che alcuni scrittori di ginnastica in Germania, dissero che non si poteva discutere con me, perchè avevo manifestato nel mio libro delle predilezioni per la ginnastica svedese in confronto della tedesca. Anche in Italia molti credono ancora che essa sia una ginnastica da malati.

Recentemente i giornalisti che si recarono a Stoccolma per il Congresso internazionale della stampa hanno veduto quanto la Svezia ci superi nell'educazione fisica. Appena arrivati, dopo l' apertura solenne, vi fu nel pomeriggio una rappresentazione di nuoto nello stabilimento dei bagni della città. Quando gli invitati presero il loro posto nei palchi, una signorina uscì per offrire dei fiori: e passando dalla parte esterna della ringhiera verso l'acqua, dopo aver offerto un mazzo a Nordenskjöld cadde nell' acqua. Altre quattro signorine uscirono subito dai banchi, si lanciarono nell'acqua vestite e scom-

parvero per cercarla. Poi cominciarono a fare delle figure nuotando in mezzo agli applausi.

Poco dopo comparve sul trampolino un signore che levandosi il cappello fece un tonfo; venuto a galla cominciò a cavarsi i guanti, le scarpe e gli abiti, e quando non gli fu rimasto addosso altro che la maglia, invitò i suoi compagni a scendere nell' acqua per fare gli esercizi di nuoto. Qualcuno dirà che questo è uno spettacolo più che una gara, e lo ammetto; ma è l' importanza che danno gli svedesi a questi esercizi, e l'aver messo tale spettacolo prima di ogni altro, che mostra il sentimento del popolo svedese. Per noi italiani, che presi in massa si può dire non sappiamo nuotare, è utile vedere quale grande importanza diano gli svedesi a questo esercizio, e come in una circostanza solenne non sdegnino le fanciulle ricche, di mostrare le braccia nude, e i capelli biondi sull'acqua. Certo quando l'amore per un esercizio fisico raggiunge un alto grado di perfezione, si vogliono fare anche dai dilettanti delle cose difficili.

Successe la medesima cosa nella ginnastica tedesca, dove vediamo oggi i congressi terminare colle piramidi umane: ma nessuno negherà che come spettacolo questo del nuoto sia più utile e più nobile.

Ling disse che " bisogna fare la ginnastica per vivere, non vivere per fare la ginnastica „. L'impor-

tanto è di sapere nuotare per salvarsi dal pericolo di affogare, e per questo in Svezia per dare un saggio fanciulle e ragazzi si buttano nell'acqua senza spogliarsi.

Il parlamento norvegese (Storthing) fece l'anno scorso una legge [1] la quale prescrive che ogni scuola deve avere una palestra per i giuochi. Il paragrafo 66 di tal legge prescrive perchè vi sia sempre uno che vigili alla tutela dell'igiene nella scuola, che la direzione della scuola debba avere un medico fisso, e le sue mansioni regolate da una istruzione emanata dalla Sopraintendenza delle scuole. Un'altra frase presa dalla relazione di questa legge meriterebbe di essere scolpita sulla porta di tutte le scuole: "La salute della gioventù è la forza dell'avvenire. „

Il capitolo V il quale riguarda il tempo dell'istruzione e delle ferie, stabilisce col § 25, che sei ore la settimana devono essere destinate agli esercizi fisici, ai lavori manuali od al canto.

L'autorità dei maestri è così rispettata che colla nuova legge il direttore di un istituto ha facoltà di trasformare ogni anno dodici giorni feriali in giorni di vacanza. Anche negli orari dei collegi in Inghilterra vi sono dei giorni di vacanza messi

[1] Hakonson-Hansen, *Das neue Gesetz, betreffend die höheren Schulen in Norwegen.* — Zeitschrift für Schulgesundheitspflege, 1897, pag. 399.

esclusivamente a beneficio dell'educazione fisica [1]. Questi sono gli albori della civiltà nuova e gli esempi che dovremmo imitare.

La vitalità maggiore della ginnastica svedese può giudicarsi non solo dalle radici profonde che ha messo nel paese dove è nata, ma sì anche dalla facilità colla quale attecchisce dovunque venga trapiantata.

In Francia vediamo accentuarsi il movimento in favore dell'educazione svedese cogli scritti di Demeny, Lagrange, Tissié, Caminade. Anche la Svizzera, che diede a noi la ginnastica tedesca per mezzo dell'Obermann, comincia ora a ribellarsi, e recentemente il prof. dott. Jentzer parlò in favore del metodo svedese nella riunione dei maestri di ginnastica della Svizzera, dicendo che piuttosto di fare la ginnastica tedesca ora in uso nelle scuole, *nous préférons qu' on ne fasse pas de gymnastique* [2].

[1] A. Mosso, op. cit.

[2] Prof. dott. Jentzer, *Quelques réflexions sur la Gymnastique Suédoise.* — Genève, 1895.

V.

I giuochi soli non bastano per educare la gioventù, come ho già dimostrato nel mio libro sull'educazione fisica, parlando del metodo svedese e della vita militare. Svolgerò qui altre considerazioni che ci facciano comprendere meglio l'indirizzo della ginnastica moderna e le condizioni sue nell'avvenire.

L'accrescimento continuo delle grandi città è una caratteristica del finire di questo secolo: ed è un fenomeno che presentasi nei vari paesi tanto più spiccato quanto maggiore è la loro civiltà. Perciò siamo sicuri che andrà ancora crescendo fra noi nel secolo venturo.

Ma la vita nelle grandi città è meno sana che non è nei campi, onde l'uomo chiuso fra le mura intisichisce.

I fenomeni della degenerazione nelle città sono l'anemia, la debolezza nervosa, la gracilità, la scrofola, la deficiente formazione delle ossa che conduce al rachitismo. Per queste malattie non serve la ginnastica tedesca, come la facciamo adesso nelle scuole, bisogna adottare altri metodi che diano più aria e più sole, e meno lavoro intellettuale.

Le città possono paragonarsi a dei grandi vortici sparsi in mezzo alla campagna che vanno sempre più allargandosi e vi attraggono le vite più robuste della campagna per corromperle e disfarle.

A Parigi fu studiata meglio che altrove la decadenza della popolazione e si trovò che il corpo dei maschi tende sempre più a rassomigliare a quello delle donne. I medici francesi danno ora il nome di *étiolement* a questo intristimento della razza umana nelle grandi città. Gli inglesi chiamano *urbanization* l'incremento continuo delle grandi città. Se non vi fosse un' affluenza dalla campagna, ed una trasfusione lenta, ma incessante di sangue buono per mezzo dei contadini che vengono a stabilirsi nelle città, la salute sarebbe anche peggiore nei grandi centri. La degenerazione nelle città popolose proviene dalla vita sedentaria, dalla mancanza di luce, dalla infezione del suolo e dell'aria colle scorie umane e delle industrie, dalla propensione maggiore alla ubbriachezza ed ai vizii. L'indebolimento del sistema nervoso nella campagna pei medesimi vizii è meno rapido, perchè mancano le condizioni malsane ed eccitanti dell'ambiente che esaurisce.

Il vivere in città genera due condizioni importanti nel modo di educare la gioventù. La prima è che nei centri molto popolosi la ginnastica non può darsi esclusivamente coi giuochi, ma si de-

vono cercare altri esercizi. La seconda, che i maestri e le famiglie devono preoccuparsi assai più dell'educazione fisica di quello che non si facesse pel passato.

Noi mandiamo ancora i fanciulli a scuola solo perchè imparino; nell'America i genitori vogliono invece conoscere i progressi che fanno i loro figliuoli nell' educazione fisica, e sapere quanto va migliorando la costituzione, la forza e l'agilità del loro corpo.

Per dare una testimonianza dello spirito scientifico dal quale sono animati i maestri di ginnastica nell'America, cito un periodo del signor Mussey Hartwel di Boston, col quale comincia un suo rapporto al Comitato delle scuole: [1]

" Nelle seguenti pagine, desidero discutere più completamente e con maggiori particolari i principii della educazione fisica colla luce della fisiologia e della psico-fisica, per vedere se possiamo giungere ad una intelligenza più chiara del problema vitale ancora oscuro, e delle relazioni che esistono tra l'educazione fisica e le altre forme di educazione, nell'intento di stabilire una misura ed un campione che ci permetta di stimare il valore ed il peso dei risultati che possiamo ottenere colle nostre cure per la gioventù. „

[1] School Document N. 8. — 1894. — *Report of the Director of Physical Training.* — Boston, 1894.

Un' altra prova dell' importanza che danno gli Americani all'educazione fisica, l'abbiamo nel fatto degno di esempio che il Comitato generale delle scuole di Boston, aveva già stabilito fino dal 1868 che gli orari fossero fatti in modo che ogni scolaro dovesse fare ogni giorno, al mattino e nel pomeriggio, qualche esercizio fisico o ginnastico [1].

L'innovazione migliore per dar vita agli esercizî fisici in Italia, credo sia di lasciare un po' di libertà ai maestri di ginnastica e di incoraggiare la loro iniziativa. In nessun paese la libertà nella scelta dei metodi per l' educazione fisica è maggiore di quella che sia nell'America, in nessuno è più fiorente. Ciò che manca in Italia è il moto, è la passione degli esercizi virili, è il desiderio della fatica. Le autorità scolastiche, ostinate nelle piccolezze della grammatica, legate dai programmi e dai testi, non hanno ancora compreso l' importanza della educazione fisica sull'avvenire della gioventù.

È un sistema naturale di educazione che noi vogliamo sostituire ad uno artificiale: perchè tutto l'uomo è nel giovane; perchè le azioni che agiscono per le prime sul sistema nervoso, sono quelle che

[1] *Chap. IX. Sect. 21, requiring the arrangement of the programme in all schools "so that every scholar* should have *each forenoon and afternoon some kind of physical exercise*„. — *From the Rules and Regulations adopted by the School Committee in 1868.*

riescono le più efficaci e le più durevoli per tutta la vita. Lo disse già Renan:

" J'ai été frappé de l'influence prodigieuse des premiers actes de la vie sur l'avenir et pourtant de la légèreté avec laquelle on les fait. „

Solo una lunga cecità può lasciar credere ai direttori delle scuole che quel barlume di luce incerta per l'educazione fisica che talora si vede e non si vede negli orari, sia lo spiraglio che può far crescere robusta la gioventù, e temperarla sotto l'azione snervante della fatica intellettuale.

VI.

La democrazia ci aiuterà in questa lotta per la riforma dei programmi delle scuole, per sradicare alcune materie inutili e sfrondarne altre; perchè essa non permetterà in avvenire che si educhino i suoi figliuoli come se appartenessero ad una casta sacerdotale, come sarebbe quella dei bramini nell'India, o alla casta dei filosofi presso gli antichi Ariani. È un metodo assurdo il nostro che si volge solo all'intelletto e nulla fa per la salute e l'avvenire del corpo.

Ai nostri pedagoghi si dovrebbe mettere in mano un libro di zootecnia per incoraggiarli a studiare

meglio la parte animale dell'uomo e conoscere su di essa gli effetti della educazione. Ho uno di questi libri qui davanti e non posso trattenermi dal copiarne alcuni periodi:

" Selon qu'il est plus ou moins bien sevré, le poulain devient calme ou impressionable; tout le reste de sa carrière s'en ressent.

" Aux premières leçons certains poulains résistent avec energie, se cabrent, lancent des ruades et executent des bonds de jaguar.

" L'homme d' expérience se frotte les mains à l'idée de posséder un animal vigoureux aux membres solides dont les incartades montrent l'energie et la force. „

L'America è il paese dove la storia naturale è, a così dire, penetrata più addentro nel cuore delle facoltà universitarie di filosofia. Gli insegnanti devono frequentare i corsi di fisiologia e di psicologia sperimentale. I più abili non si contentano più delle loro Università, ma vengono nell'Europa ed anche in Italia per studiare la fisiologia dell'uomo.

Gli Stati Uniti d'America, sebbene abbiano adottato il metodo inglese come fondamento dell' educazione fisica, mostrano in questo come in tutte le cose un certo eclettismo. Il Comitato delle scuole di Boston ordinò nel 1890 che " il sistema svedese, o di Ling, per la ginnastica educativa fosse introdotto in tutte le scuole pubbliche della città. „

La coltura e l'istruzione che appare negli scritti indirizzati all'educazione rivaleggia e forse supera quella delle pubblicazioni più recenti che escono in Germania.

Ho ricevuto un numero della *Gazzetta Ufficiale* di New-York dove era stampato un lungo sunto del mio libro sull' educazione fisica; questo fatto dimostra quale sia l' indirizzo della ginnastica in America, e quanto sia grande l'importanza che le autorità nell'esercizio del loro ufficio le danno.

Il dottor Sergent pubblicò che l'America del Nord spese 28 milioni e 500 mila dollari dal 1880 al 1890 per fare delle palestre, e dei campi pei giuochi. Sono 150 milioni, cioè 15 milioni ogni anno che vengono spesi per l' educazione fisica! Forse più di quanto ha speso l'Italia in un secolo.

La riunione preliminare per l' organizzazione internazionale dei giuochi olimpici in Atene, ebbe luogo nel 1893 all' University Club di New-York: e ai giuochi olimpici di Atene, richiamati in vita nel 1896, si presentarono solo degli studenti per rappresentare l'America e vinsero tutti nelle gare del salto, nella corsa e nel getto del disco. Nei giornali dell'America comparve questo telegramma da Atene che riempì di giubilo gli Stati Uniti: "La Grecia ha vinto l'Europa, l'America il mondo. „

Sapendo che cosa spendono gli Americani per l'educazione fisica possiamo perdonare loro questo

sfogo: perchè certo in America l'educazione è migliore che altrove. Nello Stato del Massachusetts sono più di quarant'anni che una legge rese obbligatorio l'insegnamento della fisiologia e dell'igiene in tutte le scuole pubbliche. Una disposizione simile si trova nella legge testè ricordata della Norvegia, dove è prescritto che nelle scuole secondarie (*Mittelschulen*) deve insegnarsi "la struttura del corpo umano, e l'attività dei suoi organi in rapporto coll'igiene„. Nel ginnasio, che corrisponde al nostro liceo, fanno parte dei programmi, "le conoscenze fondamentali della fisiologia umana e dell'igiene„.

Abbiamo qui il preludio di ciò che succederà fra noi e presso tutti i popoli civili con l'andare del tempo. L'America ci addita l'avvenire e possiamo essere certi che le Università saranno un giorno anche in Italia il centro dell'educazione fisica, come lo erano già al tempo della rinascenza.

In America i nomi degli studenti Burke, Hoyt, Tyler sono divenuti popolari, e l'ammirazione del popolo per la forza e i giuochi va sempre più crescendo. Nell'Università di Princeton ogni studente che si inscrive agli studi viene esaminato da una Commissione della quale oltre al direttore della ginnastica fanno parte, con alcuni studenti, un fisiologo, un clinico ed un igienista. L'esame fisico degli studenti si ripete ogni semestre, ed in seguito a tale esame la Commissione consiglia a ciascuno degli stu-

denti gli esercizi che sono più adatti alla sua costituzione, sorvegliando i forti perchè l'eccesso dell'esercizio non faccia loro danno, e dando tutte le facilitazioni e le cure ai deboli per migliorarne le condizioni.

VII.

In Inghilterra gli studenti di Oxford o Cambridge, appena arrivati all'Università, vanno a comperarsi il loro berretto caratteristico e la toga (*Cap and gown*) e la portano sempre per andare alle lezioni, e comparire in pubblico (*quoties in publicum prodeunt* dicono gli statuti universitari). Egualmente appena arrivati si inscrivono ad un Club atletico ed incominciano gli esercizi e le gare coi loro colleghi.

L' importanza che ha lo sport nelle Università inglesi è così grande che esse sono sollecite nei loro programmi di annunziare che vi sono i piazzali per i giuochi e i campi per il cricket e il football, ecc.

Gli studenti di medicina in Inghilterra spendono da 30 a 35 lire ogni anno per i club, ossia per l'educazione fisica. Fino ad ora l'Università di Londra era meno frequentata di quella di Cambridge ed Oxford, malgrado che avesse minori tasse per gli

studi. Una delle ragioni di questa sua minore frequenza, la quale sembrerà strana in Italia, fu che nella capitale non si era ancora organizzata bene la parte che riguarda l'educazione fisica. Nell'ultimo *educational number* (uno di quegli scritti che si pubblicano per dare notizie ai giovani sul modo di regolare i loro studi) lessi che nell'Università di Londra si erano fatti molti progressi per gli esercizii fisici, e che i clubs atletici erano fiorenti. In questo avviso per attrarre gli studenti a Londra è scritto: "La ricreazione naturale e sana, non fa scemare la quantità o la qualità del lavoro, ma anzi lo migliora e l'accresce. L'uomo lavora meglio quando è sano; e lavora di più se è felice.„

Il rimprovero fatto da alcuni al metodo odierno inglese ed americano di produrre solo degli specialisti non è fondato.

Il prof. Hueppe dell'Università di Praga, il quale è uno dei ginnasti celebri della Germania e scrisse una relazione sui giuochi olimpici ai quali egli assistette [1], ha dimostrato che ciò non è vero; e che i più celebri tra gli inglesi ed americani erano valenti in parecchi esercizi. Un professore inglese mi diceva che i peggiori studenti sono quelli che non hanno gusto per i giuochi.

[1] Prof. Hueppe, *Griechenland und die jetzigen und einstigen olympischen Spiele — Allgemeine Sport-Zeitung.*

VIII.

Per mostrare quanto cresca rapidamente il favore dello *sport* come mezzo di educazione, riferisco alcuni periodi del padre domenicano Didon. Presentatosi al Congresso internazionale dei giuochi olimpici tenutosi nel 1897 all'Havre egli fece un discorso sopra *l'influence morale des sports atlétiques*. Interrotto quasi ad ogni periodo da applausi vivissimi, il celebre predicatore parlava a questo modo:

"Avec toute votre sentimentalité, mères, vous n'empêcherez pas votre enfant de jouer. C'est l'enfant lui-même qui vous persuadera. Quand il voudra se donner du mouvement, l'attacherez-vous, le ligotterez-vous pour qu'il n'exerce pas sa force avec ses camarades? Il veut être plus fort qu'eux et vous ne l'en défendrez pas; si bien que, malgré l'objection des affectifs, les associations sportives continueront à se développer.

"Une autre objection est celle des éternels réactionnaires: les passifs, le spartisans de ce qui fut; les ennemis nés et acharnés de ce qui doit être. Une nouveauté! Pourquoi faire? Cela n'existait pas autrefois. Vous connaissez le thème. Le mou-

vement nouveau les effraye et, malgré tous nos efforts, vous voyez encore dans les établissements d'instruction s'entasser élèves sur élèves. Vous voyez des centaines d'enfants dans des dortoirs, dans des cours, où ils ne respirent pas, où ils peuvent à peine courir, à peine marcher. Et c'est cela qu'ils appellent, les passifs, conserver les belles et bonnes traditions. Non, non et non! Pour gagner des victoires dans la vie, il faut des forces vraies, des forces pratiques, et on ne les acquiert que par les exercices de plein air, les sports atlétiques qui trempent le corps, qui trempent l'âme. Nous voulons des hommes d'action; les associations sportives nous aideront à les créer parce qu'elles développent les qualités pratiques sans lesquelles on ne peut rien faire d'utile en ce monde.„

La paura che la introduzione dei giuochi possa nuocere agli studi è infondata, gli studenti miglioreranno certo. Lo vediamo già dalla trasformazione che subiscono i costumi nelle città dopo che comincia a diffondersi la bicicletta. I caffè e i teatri si lagnano del danno che ne subiscono, perchè i loro frequentatori diminuiscono. Quando uno è stanco si corica presto la sera, e al mattino lavora di più.

Taine aveva già avvertito che il più grave pericolo nell'educazione è *le fonctionnement à vide.*

Nella vita universitaria sono trascurate troppo le cose pratiche, e manca per così dire il contatto colla

realtà della vita, eccetto nelle cose peggiori. Dopo i venti anni lo studente esce dall' Università e si affaccia d'un tratto ad un mondo che non conosce.

Disgraziatamente le lotte politiche assorbono l'attività dei Ministri che non hanno tempo per occuparsi di riforme e appena cominciano a studiare qualche problema i deputati li rovesciano. Questo è un male del parlamentarismo e della nostra mediocrità: anche gli uomini migliori sono scoraggiati, perchè la maggioranza dei deputati ha ben altro pel capo. Quando penso alla spinta che può dare il Parlamento all'educazione fisica, mi viene in mente il buon Sancio Pancia che quando gli dettero un'isola da governare, voltosi alla duchessa esclamò: "voi ne renderete conto a Dio, perchè volete che sappia governare gli altri, chi non sa governare sè stesso. „

Capitolo VII.

MIGLIORAMENTI NELLE SCUOLE ITALIANE.

I.

Il medico deve trovare l'equilibrio tra la mente ed il corpo — *Aequilibrium inter mentem et corpus a medico inveniendum.* Questa sentenza che trovasi nei canoni di Giorgio Baglivi, mi dà coraggio per toccare fuggevolmente uno dei più gravi problemi della vita moderna, quello cioè dei programmi scolastici, e la coordinazione delle ore dell'insegnamento quale deve essere per rendere più efficace l'educazione fisica ed intellettuale della gioventù.

Non mi è ora possibile di presentare un sommario dei lavori che vennero pubblicati in questi ultimi anni sullo strapazzo del cervello nelle scuole, tanto sono numerosi ed importanti. Ne parlerò forse più ampiamente un'altra volta, perchè molte di queste ricerche (e basta ricordare fra l'altre

quelle di Keller [1]) vennero fatte col metodo indicato nel mio libro sulla fatica e coll'ergografo che serve per misurare la stanchezza nel lavoro intellettuale eccessivo.

La conclusione alla quale sono giunti i fisiologi e i professori di pedagogia che hanno studiato con metodo sperimentale il lavoro del pensiero nelle scuole è questa: cito le parole di Griesbach: *nessun ragazzo ed anche nessun giovane può senza pericolo della sua salute essere in grado di lavorare tanto lungamente col suo intelletto, quanto oggi è richiesto per la istruzione, qualora fossero strettamente applicati i programmi* [2]).

L'opinione pubblica si volge spesso a questo problema, ma con poco successo, perchè i filologi e coloro che hanno in mano le redini della istruzione non sono tutti di questo parere. Infatti vediamo che malgrado la convinzione generale che vi sieno nelle scuole troppe ore di insegnamento, quest'anno il Ministero dell'istruzione pubblica aggiunse due ore di fisica agli studenti del liceo.

Nella 4ª e 5ª classe del ginnasio sono 25 le ore date alla scuola ogni settimana. Nell'età dai 14 ai

[1]) D. Robert Keller, *Pädagogisch-psychometrische Studien.* Biologisches Centralblatt 1894, pag. 24.

[2]) Il. Griesbach, *Ueber die Beziehungen zwischen geistiger Ermüdung und Empfindungsvermögen der Haut.* Arch. f. Hygiene, Vol. 24, p. 124-212 (1895).

16 anni noi obblighiamo i giovani a stare più di quattro ore ogni giorno seduti sui banchi della scuola. Siccome le ore, per la necessità degli orari, non possono sempre distribuirsi uniformemente, sono spesso cinque ed anche sei ore di seguito che i giovani devono subirsi.

Da molti anni studio la fatica intellettuale, e l'importanza di tale indagine è venuta crescendo, dopo che mi riusciva di mostrare sperimentalmente come pochi minuti secondi di attività delle cellule nervose bastino già per affaticarle, quando il lavoro sia limitato ad un gruppo di esse nella regione motrice. Se il lavoro intellettuale sembra meno grave che la contrazione dei muscoli, ciò proviene perchè nelle circonvoluzioni del cervello abbiamo miliardi di cellule le quali possono supplirsi e succedersi nel lavoro della mente. Ma il sangue si avvelena quando ci affatichiamo troppo intellettualmente, e diminuiscono collo strapazzo del cervello la forza dei muscoli, e l'energia dei centri della vita. Questo io dimostrai nel capitolo intorno *alle lezioni ed agli esami* del libro sulla fatica.

Il prof. Arnaldo Maggiora trovò nel mio laboratorio che un lavoro compiuto quando uno è già stanco, nuoce di più che un lavoro maggiore compiuto in condizioni normali [1]. *Dopo tre ore di le-*

[1] A. Mosso, *La fatica*. Capitolo VII: La legge dell'esaurimento.

zione, nella quarta impariamo meno che nelle precedenti e ci affatichiamo molto di più. Se fosse lecito far scrivere delle sentenze in caratteri grandi nelle sale dei professori, e nelle direzioni degli istituti scolastici, questa io proporrei che si mettesse bene in vista; perchè la pedagogia dovrebbe essere fondata sulle leggi fisiologiche.

Il lavoro intellettuale nella terza e nella quarta ora è meno utile, lo scolaro si affatica molto di più ed apprende meno.

Il cervello nelle ore del pomeriggio si trova nelle condizioni più sfavorevoli per imparare. Siccome il maggior sforzo che noi domandiamo ai giovani è quello della memoria, l'opera di queste ore è perduta, perchè le impressioni fatte sul cervello stanco si dissolvono e svaniscono. " È come mettere dell'acqua in un crivello, „ mi diceva un mio amico che passò la vita ad insegnare nelle scuole secondarie.

II.

" Aumentando il tempo del lavoro succede parallelamente una diminuzione nella sua qualità.

" Dopo tre ore di scuola non interrotte nel mattino, e due ore non interrotte nel pomeriggio, la qualità del lavoro prodotto dagli scolari è la peggiore.

" Il riposo di tre ore tra le scuole del mattino e quelle del pomeriggio non è sufficiente per rendere agli scolari la capacità intellettuale che essi hanno nel principio delle lezioni mattutine. „

Queste sono le conclusioni alle quali giunse Friedrich [1] in un suo lavoro vasto ed esattissimo fatto con vari metodi nelle scuole secondarie. Si erano già intravedute queste cose, ed in molte scuole dell'estero, specialmente in Inghilterra [2], eransi già

[1] Joh Friedrich, *Untersuchungen über die Einflusse der Arbeitsdauer und der Arbeitspausen auf die geistige Leistungsfähigkeit der Schulkinder.* Zeitschrift fûr Psycologie XIII B. p. 1.

[2] A. Mosso, *I Collegi e gli orari delle scuole in Inghilterra e nel Continente.* (Capitolo IV della *Educazione fisica della gioventù*).

ridotte molto le ore di studio, ma Friedrich ci ha dato ora le prove convincenti che dovrebbero abolirsi le ore di insegnamento nel pomeriggio, e che almeno dovrebbero essere solo tre le ore di scuola in ogni giorno.

La disattenzione è una valvola di sicurezza che salva il cervello dai danni di un lavoro eccessivo. La buona volontà dei giovani, il valore dell'insegnante, le minaccie, non giovano. Solo coi giovani che hanno la vita meno esuberante può mantenersi la disciplina, quando sono stanchi. Ogni uomo ha un modo speciale di affaticarsi e giunge all'esaurimento in un tempo diverso. Gli insegnanti regolano il corso delle scuole sui cervelli più robusti, e non contano quelli che lasciano addietro per la strada, incapaci di seguirli.

La distrazione e l'irrequietezza sono la voce della natura che grida e si ribella allo strettoio del pedagogo che spreme invano il cervello esaurito. Guai se la valvola della disattenzione non funzionasse in modo irresistibile. Nessun ministro dell'Istruzione potrà mai chiudere il congegno automatico della distrazione, ed è per questo che hanno potuto applicarsi e mantenersi dei programmi e dei metodi di insegnamento contrari alle leggi fisiologiche.

La distrazione è un compenso, ma non supplisce completamente, perchè sono noti gli effetti dello

strapazzo del cervello nelle scuole e i danni di questa coltura insensata della mente [1]).

È certo che la fatica intellettuale rallenta e turba la digestione, ed è certo egualmente che dopo due ore, quando i giovani tornano a scuola, il cibo non è ancora uscito dallo stomaco. La *dispepsia nervosa* è una malattia dello stomaco più frequente nell'età giovanile. Il grande clinico Leyden di Berlino dimostrò che la dispepsia nervosa osservasi specialmente nei fanciulli che sono estenuati dal lavoro della scuola. Non voglio far la voce grossa per spaventare i padri e le madri che hanno già troppe preoccupazioni e troppe paure per i loro figliuoli, ma è certo che la fisiologia e l'igiene, nell'interesse della coltura intellettuale e della coltura fisica, tendono ad abolire l'insegnamento nelle ore del pomeriggio.

La riforma dell'educazione fisica non può disgiungersi dalla riforma dei programmi e degli orari. Disgraziatamente sono tanto radicati i pregiudizii, ed è così profonda la rotaia della praticaccia, che abbiamo poca speranza di veder presto

[1]) Dopo il libro di Axel Key sulle scuole della Svezia vennero pubblicati scritti importanti dal Nesterof, dal Warner, dall'Erb, e basta scorrere i dieci volumi del giornale *Zeitschrift für Schulgesundheitspflege* diretto dal dottor Kotelmann, che coi suoi lavori divenne quasi uno specialista della materia, per vedere quanto siano profonde e precoci le prime cause del neurosismo e della neurastenia invadente.

mutato l'ordinamento attuale degli orari e dei programmi. Fino a quel giorno tocca a noi di lottare contro la corrente, e per conto mio accetto volontieri questo cómpito di gridare insieme a molti altri assai più valorosi di me, che dobbiamo formare l'uomo tutto intero, fisicamente, moralmente, intellettualmente, e che nell'educazione moderna diamo troppa importanza alla educazione intellettuale, trascurando con grave danno della patria l'educazione morale e l'educazione fisica della gioventù.

III.

Beniamino Franklin, l'inventore del parafulmine, aveva un' idea della educazione affatto diversa da quella che abbiamo noi. Uscito dalla bottega di suo padre, che era un fabbricante di candele di sego, ed entrato in una tipografia come operaio fece una delle più splendide carriere: fino ad essere uno dei firmatari della dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti e loro ambasciatore presso l'Inghilterra e la Francia. Franklin diceva che era stata una fortuna per lui che non l'avessero mandato a scuola perchè così non gli avevano tarpato l'ingegno e soffocato l'originalità della mente. " Regular educa-

tion is unfavourable to vigour or originality of unterstanding „ [1].

La grande disgrazia del nostro insegnamento nelle scuole secondarie, è di aver voluto fare dei giovani enciclopedici. Noi pretendiamo che quando uno esce dal Liceo, sappia molto più matematica di quanto non gli occorrerà per tutta la vita, anche se si mette in una carriera accademica che non si occupi in modo speciale di questa materia.

Vogliamo che oltre al conoscere le varie letterature, egli sia pure capace di farne la critica, e non pensiamo che tutte queste cose non sono possibili neanche a venticinque anni per i migliori, e mai per i più.

Pochi giorni sono Guglielmo Ferrero in un suo scritto sul Manzoni, disse:

"Io considero come una delle fortune più singolari toccatemi di aver letto *I promessi sposi* per la prima volta a venticinque anni. *I promessi sposi* non è libro da ragazzi: onde il miglior tempo in cui leggerli è quello della maturità spirituale. „

La scienza cresce continuamente e il suo dominio si allargherà sempre più, nè la mente dell' uomo può segnarle dei confini. Coi programmi delle scuole si è creduto di poter seguire la scienza, e fu un errore, perchè la mente dei giovani rimane acca-

[1] *Edinborugh Review*, 1806, pag. 329.

sciata sotto la farraggine dei piccoli fatti. Dobbiamo finalmente chiedere a cosa servono tante minutezze per l'educazione di un giovane.

Nelle scuole si cerca troppo di acuire l'analisi, quando non si conosce ancora l'ordine generale delle cose. Noi mettiamo nelle mani di fanciulli lo strumento poderoso della filosofia, che spesso non comprendono a che serva nè possono maneggiarlo. Guardando l'insegnamento secondario par di vedere uno che per piantare una bulletta si serve di una grande mazza pesante e si picchia sulle dita; così che non riesce senza farsi male a piantare un chiodo che invece conficcherebbe subito con un martello piccolo e maneggevole.

IV.

Basterebbe sfrondare i programmi, senza giungere ad amputazioni troppo gravi come vorrebbero alcuni. Così ad esempio l'insegnamento del greco non dovremmo essere noi primi ad abolirlo, fino a che gli altri popoli civili lo mantengono nelle scuole. Spesso ci vantiamo di essere i più intelligenti e di apprendere con maggior prontezza e meglio degli altri popoli, e poi ci sentiamo scoraggiati, e dispe-

riamo troppo di noi stessi. Per il greco dimentichiamo che fu la lingua parlata in tanta parte dell'Italia nell'epoca più gloriosa che ebbero nella storia gli italiani del mezzogiorno. Quello che ci manca è l'entusiasmo; l'ideale si va dileguando.

Anche lasciando il greco si potrebbero modificare i programmi e gli orari dei licei, in modo che fosse libero il pomeriggio.

La ragione unica per la quale vanno continuamente aumentandosi le ore di insegnamento, è che le famiglie il più delle volte non desiderano di vedere i loro figliuoli in casa disoccupati, e siccome fino ad ora non si è provveduto in modo efficace alla educazione fisica, e le famiglie non sentono ancora questo bisogno di vedere accresciuta la forza e la destrezza dei loro figliuoli, così continuasi a prolungare il tempo che i giovani si tengono nella clausura delle scuole.

È innegabile che vi fu un progresso nell'insegnamento, ma non dobbiamo esagerare nell'applicazione dei metodi adoperati. Abbiamo conseguito il risultato di scaricarci della sorveglianza dei nostri figliuoli, trasformando le scuole in una specie di collegio: ma non abbiamo tenuto calcolo che nei collegi antichi, e in quelli moderni dell'Inghilterra vi sono dei grandi cortili e dei prati per i giuochi, dove i giovani possono distrarsi e divertirsi gran parte della giornata, mentre che le scuole nostre

nelle città si trovano quasi sempre in pessime condizioni igieniche per tenervi chiusi e per tante ore di seguito centinaia di giovani.

Non lasciamo più il tempo ai giovani per svilupparo le loro attitudini individuali, tanto li schiacciamo e li comprimiamo lungamente, indefessamente, nel medesimo stampo.

Il danno che produce agli studenti la lunghezza eccessiva degli orari, appare evidente quando si pensa all' uniformità, alla mancanza di carattere e di originalità della generazione attuale. Ciascuno nasce con disposizioni ed attitudini sue proprie. Lo scopo della scuola moderna è di appianare, e di smussare col lavoro continuo della scuola la fisionomia dei giovani, per ridurli tutti al modello degradato della mediocrità dominante.

Un giovane che sia nato colla disposizione alle scienze esatte non ha bisogno di studiare a casa la matematica: a lui basta quanto sente nella scuola; un altro invece deve studiare novamente a casa quanto disse il professore nella scuola; così succede dell' italiano, del latino, del greco, ecc.

Coi programmi attuali nel Liceo lo studente non ha il tempo necessario per riparare a casa collo studio, perchè vi sono dei giorni nei quali deve stare sei ore nel Liceo: due classi fanno venticinque ore la settimana, ed una ventiquattro di scuola. Lo studente oltre a ciò deve fare a casa i temi di

latino, di italiano e di greco, e deve prepararsi alle altre lezioni.

Anche per la letteratura italiana il nostro metodo è sbagliato. Non basta che questa sia la materia che ha il numero maggiore di ore nei programmi dei Licei, quando non lasciamo tempo ai giovani che leggano con mente fresca e comodamente i classici. Se fosse lecito parlare della propria esperienza dovrei confessare che la lingua italiana, per quel poco che io ne so, non l'ho imparata nella scuola. Sono grato ai miei maestri di avermi inspirato il desiderio della lettura degli autori più illustri e il sentimento dell'arte; ma la mia vera scuola fu più che altro un prato, dove passeggiando lungo un ruscello all'ombra dei salici leggevo i classici con un mio amico.

La riforma migliore della educazione sarebbe di insegnare ai giovani solo quel tanto che loro è necessario, cercando di dare un impulso più efffcace alla iniziativa individuale.

Nella formazione dei programmi dovrebbe lasciarsi qualche cosa di intatto, che i giovani possano imparare quando saranno fatti uomini.

Lo scopo supremo della educazione è quello di ritardare quanto più è possibile la maturità del cervello e dell'organismo. I nostri metodi di educazione, nella famiglia e nelle scuole, tendono invece ad affrettare la precocità e la maturazione del-

l'uomo. Solo l'educazione fisica della gioventù può volgere in bene questa tendenza irresistibile e ritardare il dischiudersi precoce degli istinti.

La vita moderna delle città riesce fatale alla giovinezza. L'aveva già detto Rousseau nel libro che Gœthe aveva chiamato il Vangelo della Natura [1]:

C'est ici l'une des principales causes qui font dégénérer les races dans les villes. Les jeunes gens, épuisés de bonne heure, restent petits, foibles, mal faits, vieillissent, au lieu de grandir, comme la vigne à qui l'on fait porter du fruit au printemps languit et meurt avant l'automne.

V.

L'educazione fisica in Francia non si è ancora liberata dai militari di bassa forza. I francesi lo deplorano e dicono apertamente che questo è un ostacolo grave che devono superare. In Francia i direttori delle palestre sono dei vecchi sotto-ufficiali che insegnano la ginnastica empiricamente, secondo le conoscenze che imparano colla pratica nella Scuola militare di Joinville [2].

[1] J. J. Rousseau, *Émile ou de l'Éducation.* Libro IV.
[2] A. Mosso, *Educazione fisica.* Capitolo V, § VI, pag. 90.

Anche noi abbiamo una scuola maschile di ginnastica in Roma, che funziona quasi ad esclusivo beneficio dei sergenti, i quali si infiltrano nelle scuole, perchè non hanno altro di meglio. Stando all'etichetta che loro mette lo Stato, i sergenti della scuola di Roma sono i veri rappresentanti dell'educazione fisica di grado superiore in Italia. Ho già manifestato il mio parere intorno a questa scuola, in un giornale di ginnastica. Romano Guerra con maggiore competenza di me disse dopo delle cose gravi [1]) che è necessario conoscere per giudicare in che modo il Governo provveda alla scelta di coloro che dovrebbero essere i maestri dei maestri.

" Se l'anno venturo il Ministero della guerra non manderà i sott' ufficiali, la scuola di Roma non avrà che quattro o cinque allievi, vale a dire un numero inferiore a quello degli insegnanti.

" E noi crediamo che anche questo calcolo sia sbagliato, perchè da vari anni a questa parte il numero dei borghesi iscritti alla scuola non è stato mai superiore a cinque, e buona parte, se non l'unanimità di essi, è stata ammessa sfornita dei titoli di coltura generale che il regolamento chiede ed impone.

" Il livello morale non si è rialzato, l'insegnante

[1]) Romano Guerra, *Nella Scuola secondaria*, N. 20, p. 466.

di ginnastica è considerato ancora un artista che faccia la propria lezione meccanicamente, ripetendo le poche cose imparate alla scuola, senza darsi una ragione scientifica di ciò che insegna, senza conoscere l'utilità fisiologica ed igienica degli esercizi, preoccupato solo dai progressi materiali degli allievi, lieto quando potrà mettere insieme una squadra che eseguisca esercizi sorprendenti, e che strappi l'applauso a chi assiste alla lezione o al saggio.„

Queste parole scritte da uno dei migliori maestri di ginnastica che abbiamo in Italia, sono l'orazione funebre della scuola di Roma, la quale dovrà trasformarsi o scomparire. In uno Stato possono sussistere molte cose inutili, ma una scuola che non abbia allievi non può durare.

Il dubbio che il Ministero della guerra voglia levare la squadra dei sergenti alla scuola centrale di Roma, che la tengono su come un puntello messo ad una casa che sta per crollare, mi fa venire in mente le parole pronunciate dal generale Pelloux al Senato, dalle quali si vede che il Ministro della guerra non era contento dell'insegnamento quale vien fatto. Rispondendo al senatore Todaro che è presidente della Commissione di sorveglianza della scuola normale di Roma, disse:

"Del resto l'on. Todaro parla della necessità della ginnastica nell'esercito; stia sicuro che nella

nuova legge saranno appunto adottati anche degli esercizi ginnastici, però non trascendentali. Certamente, poichè le esagerazioni sono state una delle piaghe della ginnastica civile. [1] „

Siamo dunque arrivati a questo che il Ministro della guerra dichiarò che la ginnastica come viene insegnata adesso non serve per l'educazione militare, ed io credo aver dimostrato che non serve per l'educazione civile.

Visto l'insuccesso che ebbe la scuola centrale di Roma, riconosciuto che nessuno in Italia affronta la spesa di recarsi nella capitale e di fermarvisi un anno per avere il titolo di maestro di ginnastica, considerata la necessità di elevare la coltura del personale insegnante, il ministro Codronchi prese una decisione che segna il principio di un nuovo periodo negli annali della educazione fisica. Per conoscere quale sia l'impulso che il ministro Codronchi volle dare alle scuole italiane, basta leggere la relazione da lui presentata al Re. [2]

[1] *Atti Parlamentari* (Senato del Regno), 6 luglio 1897, pag. 1174.

[2] *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Istruzione 23 dicembre 1897, pag. 2001. Il regolamento che segue tale relazione l'ho pubblicato nelle appendici.

Sire,

" Inspirandomi ai voti più volte espressi dal Parlamento, al parere costante delle varie elette Commissioni che dedicarono studi a riforme per lo sviluppo della ginnastica educativa ed al giudizio di scienziati eminenti, ho preparata una innovazione destinata ad associare meglio l'educazione del corpo con quella dell'intelletto, ed a procurare quindi nuovo vigoroso impulso alla educazione fisica della gioventù.

" Mi do pertanto l'onore, sentito il Consiglio superiore di istruzione pubblica, di sottoporre alla Maestà Vostra, con la fiducia che Le piaccia accordargli la Sovrana sanzione, un Decreto che istituisce un esame che abilita all'insegnamento della educazione fisica nelle scuole secondarie e normali i dottori e gli studenti universitari e che approva il Regolamento per l'esame stesso.

" Confido che alla Maestà Vostrà piacerà sia dato un titolo agli insegnanti laureati delle scuole secondarie ed ai futuri laureati che vorranno frequentare i corsi già esistenti nelle università per imparare gli elementi della fisiologia e dell'igiene e prendere una parte più attiva nella educazione fisica della gioventù. Titolo per il quale, addestrandosi negli esercizi virili ed istruendosi nella conoscenza fisica dell'uomo e dell'igiene coloro stessi, ai quali spetta l'educazione intellettuale, si vedranno meno disgiunti nelle scuole i due fini supremi ai quali tende l'educazione moderna ed innalzata la coltura e la dignità degli insegnanti di ginnastica, senza svantaggio degli stessi attuali maestri che troveranno con la cresciuta importanza della fisica educazione accresciuto il loro prestigio. „

Uno spirito nuovo di progresso si diffonde da questa relazione: all'accentramento inutile e dan-

noso dell'istruzione superiore per l'educazione fisica nella Scuola normale di Roma ora deserta, alla decadenza manifesta che ci ha paralizzati per tanti anni, succederà finalmente un po' di moto e di vita moderna nelle nostre Università.

Per mille ragioni dobbiamo desiderare che rimanga aperto questo nuovo orizzonte all'attività ed all' istruzione dei nostri insegnanti, ma anche per questa, che si darebbe finalmente una base pratica e sperimentale alla pedagogia, e che le Facoltà filosofiche, continuamente minacciate, riprenderebbero un posto quale loro spetta nell' educazione civile della gioventù. Chi conosce i principii dell' igiene, gli elementi della fisiologia, la storia dell' educazione fisica, e le leggi biologiche che governano lo sviluppo dell' organismo e gli effetti benefici dell'esercizio, potrà guidare con mano più ferma l'educazione intellettuale della gioventù, promuovere e tutelare con maggiore successo la salute e lo sviluppo fisico dei nostri figliuoli.

In fondo l'istituzione di un nuovo diploma che abilita all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie e normali non costerà nulla allo Stato.

Gli studenti di filosofia e storia naturale frequentano già il corso di fisiologia e quello di pedagogia nelle Università. Quanto all' igiene non sarà difficile ad essi di procurarsi le conoscenze elementari

che loro occorrono, in mezzo ai corsi molteplici di questa materia, che va sempre più specializzandosi. La storia della ginnastica è cosa facile e trattandosi di giovani iscritti all'Università possono studiarla sui libri.

L'insegnamento tecnico della ginnastica per i professori delle scuole secondarie, è il germe fecondo che darà origine alle palestre universitarie. Il pubblico comprenderà finalmente l'importanza della educazione fisica, quando vedrà che vennero aperte ad essa le porte dell'Università. L'esempio dell'Inghilterra e quello recente della Germania, bastano a persuaderci che in altro modo non è possibile un miglioramento dell'educazione fisica; gli attuali maestri di ginnastica hanno accolto con entusiasmo questa innovazione, perchè essa tende a nobilitare l'esercizio dell'arte loro, e a riabilitare lo sviluppo del corpo quasi del tutto trascurato nelle scuole. La società ginnastica di Torino offrì subito agli studenti dell'Università la sua palestra, i suoi campi dei giuochi, e prese l'iniziativa per fare loro un corso teorico e pratico.

L'utile maggiore lo avranno gli Atenei, perchè finalmente si è fatta una breccia a traverso la quale potrà l'educazione fisica entrare e mettere radice nelle scuole superiori. Il moto che viene dall'alto si propaga irresistibilmente verso il basso. Gli studenti delle scuole secondarie si muoveranno, quando ve-

dranno aprirsi le palestre universitarie dove potranno distinguersi.

Appena le autorità scolastiche si decidano a mettere negli orari il tempo chè è necessario per l'educazione fisica, il numero attuale dei maestri di ginnastica non sarà più sufficiente al bisogno, e l'opera loro diventando più ricercata sarà anche meglio retribuita. Se riusciamo a smovere l'inerzia delle scuole, i primi ad averne beneficio saranno i maestri attuali di ginnastica. Il movimento è la forma dell'energia che si propaga con più evidenza per produrre altro moto e generare calore. Gli stessi effetti vedremo prodursi nelle scuole.

VI.

Anche i pedagogisti sono d'accordo in una riforma della educazione e dell'insegnamento universitario. Basta citare Giuseppe Allievo [1] tra i più strenui rappresentanti dello spiritualismo, e Lorenzo Pomatto per i positivisti. Fra le innovazioni proposte

[1] G. Allievo, *La divisione del lavoro applicato alle Università*. Atti R. Accademia delle Scienze di Torino, volume XXXI, pag. 592.

da quest'ultimo vi sarebbe quella di " istituire nelle principali Università del Regno un corso triennale di antropologia, pedagogia, fisiologia morale, igiene, psichiatria infantile, fisiologia ed anatomia applicate alla ginnastica per coloro i quali già muniti della patente di maestro elementare, aspirano alla carriera di ispettore scolastico regio o comunale, ovvero all' ufficio di rettore di collegi-convitti governativi od autonomi [1]). „

Si deve dunque, per consenso di tutti, rimodernare l'educazione degli insegnanti e fare in modo che lo spirito vivificatore dell' età nostra penetri nelle Facoltà filosofiche. La biologia fece tali progressi che non mette più conto a rimanere isolati e cocciuti nella contemplazione del passato. L'educazione sullo schema antico delle indagini ideologiche non basta più. La coltura dell' anima e del corpo devono compenetrarsi meglio, perchè nel loro equilibrio sta la salute e la vita: *in horum æquilibrio sanitas et vita.*

[1]) L. Pomatto, *Per l'applicazione della pedagogia scientifica.* Torino, 1897, pag. 63.

VII.

Pasquale Villari fu il primo tra i Ministri dell'istruzione, il quale cominciò a dire di non essere contento del modo come era organizzata l'educazione fisica. Succedutogli Ferdinando Martini nominò la Commissione che compilava i programmi del 1893, e con esso ebbe principio la riforma della ginnastica.

Il Concorso nazionale per l'educazione fisica nelle scuole, indetto dal ministro Gianturco per il 1898 fu un altro fatto importante. L'annuncio datone dal Sottosegretario di Stato Galimberti, il 17 dicembre del 1896, segnerà certo una data memorabile nella vita delle Università italiane.

Un anno dopo [1] il ministro Codronchi pubblicava il programma del Concorso nazionale per l'educazione fisica, che riferisco fra le appendici per mostrare lo spirito moderno al quale volle indirizzare gli esercizi virili nelle Università. Contemporaneamente istituiva nel suo Ministero un ufficio speciale, al quale vennero affidati gli affari che riguardano l'educazione fisica e l'igiene scolastica. Organizza-

[1] 1.° dicembre 1897.

zione utilissima dove l'opera di una persona tecnica e competente darà una spinta continua a progredire.

Questa è la via percorsa in pochissimi anni. Si tratta ora di intravedere quale sarà il frutto che può trarre il paese dalle innovazioni fatte. Una cosa subito salta agli occhi, ed è che tutti i provvedimenti presi sono decreti e circolari fatte colla penna che non costarono quasi nulla allo Stato. La spesa maggiore credo sia quella di lire diecimila che il ministro Codronchi stanziò per il Concorso nazionale dell' educazione fisica che si terrà in Torino nel 1898.

La legge Casati all'articolo 201, dove parla degli stabilimenti in cui è data l'istruzione secondaria, dice: " tutto ciò che concerne il locale ed il materiale non scientifico è a carico dei comuni dove sono stabiliti „.

Questa disposizione della legge non è rispettata: nè il Ministero pare sia disposto a provvedere, per non dare molestia ai Municipii. Quasi in nessuno dei nostri istituti scolastici gli allievi hanno spazio sufficiente per esercitarsi alla corsa ed ai giuochi. Per la palla vibrata ed il *foot ball* occorre ad ogni squadra una superficie che abbia 150 metri di lunghezza per 50 di larghezza. Questi ed altri giuochi obbligatori ai quali i giovani subito si appassionano, perchè si divertono a dar saggio della forza

e destrezza loro, non si fanno che in poche città. Eppure non sarebbe una grande spesa, per i Municipii che non abbiano dei terreni liberi, il prendere in affitto qualche pezzo di prato alla periferia della città.

Fra tante interpellanze che brulicano nella testa dei Deputati e diluviano nel Parlamento, non si è mai sentito che qualcuno abbia chiesto ai Ministri perchè non si faccia eseguire la legge sull'obbligatorietà dell'insegnamento della ginnastica, e perchè non si intimi ai Municipii che diano le palestre e il terreno necessario all'educazione fisica della gioventù. Fu una grande finzione di aver lasciato credere che lo Stato colla legge del 1878 si era preso l'obbligo di educare fisicamente i giovani nelle scuole. Siamo ridotti a questo, che il Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica, stampò nelle sue norme: "È del massimo interesse che i Comitati locali esercitino una continua, attiva, efficace vigilanza sulle scuole, per ottenere che la ginnastica ed i giuochi ginnici vi siano sempre e dovunque praticati in modo veramente utile e razionale„, ed insiste perchè "in tutte le scuole si adempia all'obbligo, fatto dalla legge, della educazione fisica.„

Quanti amano la gioventù hanno l'obbligo di aiutare l'opera del *Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole*

e nel popolo del quale riferisco le norme per i comitati locali in fondo a questo mio scritto.

Il Parlamento dovrà pure decidersi a dare i fondi che occorrono, perchè senza spendere non si può andare avanti, e prima di ogni altra cosa bisogna pagare meglio i maestri di ginnastica, che ora non possono vivere con quanto dà loro lo Stato.

VIII.

Siamo arrivati ad un punto in cui è forza riconoscere che bisogna cambiar strada. L'opera del Governo fu debole e vana: le famiglie trascurano l'educazione fisica dei loro figliuoli: le Università vivono nell'ignavia: la classe dirigente e gli ottimati diventarono più gracili dei popolani.

Eppure non dobbiamo scoraggirci, perchè l'aurora di un tempo migliore va dissipando le tenebre ed il freddo che ci ha intirizziti. Sentiamo spesso ripetere che oramai gli Italiani non hanno più iniziativa, e che in tutte le cose si lasciano rimorchiare dalla civiltà dei popoli vicini. Ebbene, le recenti innovazioni fatte per educare meglio i giovani delle nostre scuole non le abbiamo copiate, nè si cercò di imitare gli altri Il Governo fece opera buona provando ad introdurre un po' di vita e di movimento

nelle Università, ma i suoi tentativi saranno inutili se l'opinione pubblica non lo sostiene.

La propaganda deve cominciare dalle radici della società, nella famiglia. Vi può essere un governo meno buono, dove la famiglia è ottima, come succede negli Stati Uniti d'America, ma un governo che sia migliore della famiglia, non può sussistere.

L'Italia è fra tutte le nazioni la sola che siasi rialzata più volte dopo essere caduta, la sola nazione che siasi veduta rinascere quattro volte dalle rovine. È un fenomeno biologico ed un'esperienza grandiosa, la quale dimostra che nelle nostre fibre deve essere più tenace la vita. Il sangue latino forse scorre in modo diverso, se dopo lunghi periodi di letargo noi soli nella storia fummo capaci di risvegliarci tante volte, se, perduta per secoli l'antica grandezza, la coltura e la potenza, fummo capaci di rialzarci e di ritrovare fra le tenebre la via di civiltà nuove e di maggiori trionfi.

Il segreto sta nella funzione del nostro cervello, che accasciato e depresso dalle sventure, umiliato dalle sconfitte, non può dimenticare mai le glorie passate. È il sangue nostro che non si lascia corrompere dalle trasfusioni del sangue straniero. La volontà nostra si ridesta quando è prossima la dissoluzione; la vita e lo spirito latino si conservano pronti a nuove primavere nella storia dell'umanità.

Questo vediamo anche nell'educazione fisica. I

ricordi più antichi degli Etruschi, quali si trovano nella valle del Po, dimostrano che presso di noi erano già popolari i giuochi nelle forme stesse che furono la gloria della Grecia. Dopo tanti secoli noi torniamo ora a commuoverci per le medesime cose. L'entusiasmo nostro è come una voce interna che risuona misteriosamente; è un grido delle generazioni passate che si risveglia nei discendenti, quando è vicino il pericolo. L'indole nostra inalterata ci richiama agli ideali antichi, all'ammirazione della forza e della bellezza.

L'elemento germanico che cercò di infiltrarsi fra noi colla ginnastica agli attrezzi, non potè allignare; fu un tentativo vano di riforma dei costumi latini; e noi riprendiamo inevitabilmente il moto atavico e più naturale dei giuochi ginnici. Dalle memorie del nostro primato ci viene il coraggio per ricostruire l'educazione nazionale disfatta.

Questa è la via della riabilitazione. Per riuscire occorre la concordia di quanti amano la gioventù. Le divergenze dei metodi e delle persone devono scomparire dinanzi al dovere supremo di rialzarci, di ringiovanire i nostri figliuoli, di rinvigorirli per il bene loro e della patria.

FINE.

APPENDICE.

I.

Regolamento per il diploma universitario

UMBERTO I ecc.

Veduta la legge 7 luglio 1878, n. 4442, serie 2.ª;
Udito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione;
Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per la pubblica Istruzione;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il Regolamento agli esami di abilitazione all'insegnamento dell' educazione fisica nelle scuole secondarie e normali unito al presente decreto e firmato d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro predetto.
Ordiniamo, ecc.

Dato a Monza, il 21 novembre 1897.

UMBERTO.

Visto il Guardasigilli
E. Gianturco. Codronchi.

Regolamento per il diploma conferito dalle R. Università per l'abilitazione all'insegnamento della educazione fisica nelle scuole secondarie e normali.

Art. 1.

I dottori in lettere, in filosofia, in scienze; gli altri laureati, che sieno insegnanti di scuole secondarie e normali; e gli studenti, regolarmente inscritti alle facoltà universitarie, potranno ottenere un diploma, che li abiliti all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie e normali.

Art. 2.

Chi vorrà conseguire questo titolo, dovrà farne domanda al Ministero della pubblica istruzione entro il mese di marzo di ciascun anno; e sarà dopo stabilito dal Ministro stesso il tempo in cui avranno luogo gli esami.

Art. 3.

Gli esami per il conferimento del diploma si daranno presso quelle R. università che ne saranno annualmente dichiarate Sedi dal Ministro.

Art. 4.

La Commissione esaminatrice sarà composta dei professori di pedagogia, di fisiologia e d'igiene dell'università e di due persone di speciale competenza nella ginnastica, scelte dal Ministro, l' una delle quali dovrà essere un insegnante legalmente abilitato all' insegnamento di questa disciplina nelle scuole secondarie.

Presiederà la Commissione l'anziano fra i professori d'università che ne fanno parte.

Art. 5.

L'esame consisterà:

1° in una tesi scritta nel termine di sei ore sopra un tema proposto dalla Commissione esaminatrice e scelto nel campo della pedagogia, della fisiologia, dell' igiene e della storia in rapporto all'educazione fisica;

2° in una discussione sul tema della tesi ed in interrogazioni sul metodo d'insegnamento della ginnastica;

3° in una prova pratica.

Art. 6.

La prova pratica si farà nella palestra o nel campo dei giuochi, servendosi, possibilmente, per gli esercizi di comando di una squadra di alunni delle scuole secondarie.

Art. 7.

Terminate le prove dell'esame, la Commissione procederà alla votazione, per giudicare se il candidato sia meritevole del diploma.

Art. 8.

Gli aspiranti al diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica dovranno versare all'economato dell'università presso la quale intenderanno dare l'esame, e cinque giorni almeno prima dell'esame stesso, lire quaranta.

Di questa somma, lire cinque sono per compenso di spese inerenti all'esame e per diritti di segreteria, e lire dieci da pagarsi all'erario per diritti di diploma. Il rimanente sarà ripartito, a titolo di propina, fra i membri della Commissione esaminatrice.

Art. 9.

I candidati dichiarati idonei riceveranno un diploma conforme al modello, che sarà approvato con decreto ministeriale. Al diploma dovrà essere apposta una marca da bollo da una lira, somministrata dal candidato.

Art. 10.

Ai candidati non dichiarati idonei saranno restituite le sole 10 lire versate per il diploma.

Art. 11.

Con decreto ministeriale saranno stabilite le norme per l'esame e determinati i relativi programmi.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
CODRONCHI.

II.

Concorso Nazionale per l'educazione fisica che si terrà in Torino nel 1898.

Il Ministero della Istruzione pubblica nell'indire *un Concorso nazionale per l'educazione fisica nelle scuole*, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto, volle dare un significato patriottico a questa festa della Nazione, facendola servire al bene della gioventù, mostrando al popolo italiano il cammino percorso in mezzo secolo nel campo della educazione fisica. Chiamando gli studenti a gareggiare fra loro si potrà giudicare sperimentalmente quale sia l'indirizzo migliore che dobbiamo seguire nell'intento di preparare la gioventù sana e robusta in servizio della patria.

Il Ministero istituendo, per la prima volta, una festa nazionale della gioventù nelle scuole, tende ad un ideale più elevato di rinnovamento della educazione fisica, perchè è desiderio di tutti che la ginnastica diventi più gioviale, più efficace e più naturale e gli esercizi fisici ed i giuochi ritornino nei costumi del popolo e della gioventù studiosa.

Faccio caldo appello ai signori Provveditori, Capi degli Istituti ed ai Municipi perchè procurino che siano numerosi gli studenti i quali prenderanno parte al concorso nazionale di Torino, del quale si pubblica qui appresso il programma.

Avverto inoltre che diedi incarico alla Commissione per la educazione fisica residente in Torino di organizzare a dirigere le gare, e fare in modo che tale festa della gioventù riesca degna del grande avvenimento che si vuole solennizzare e segni l'inizio di una nuova vita nella educazione fisica del nostro paese.

La Commissione di Torino pubblicherà fra poco il regolamento particolareggiato delle gare con tutte le norme tecniche relative.

Per le informazioni e gli schiarimenti che occorreranno, prego i signori Capi degli Istituti di rivolgersi alla Commissione per la educazione fisica presso l'Esposizione generale italiana in Torino.

Roma, 1 dicembre 1897.

Il Ministro
CODRONCHI.

Programma per le Università ed Istituti superiori.

Gli studenti delle università e degli istituti superiori i quali partecipano al concorso scolastico nazionale del 1898 in Torino, costituiranno una sezione a parte con apposita Giuria. Le gare universitarie comprenderanno *gli esercizi individuali, gli esercizi collettivi, ed i giuochi ginnici.*

Agli esercizi individuali saranno ammessi gli studenti anche se non hanno preso parte a nessuna gara collettiva.

Tali esercizi comprendono:

1.° *Corsa di velocità,* percorrendo metri 150 in linea retta, in terreno piano, senza ostacoli.

2.° *Marcia di resistenza e di velocità,* percorrendo dieci chilometri.

3.° *Gara di nuoto,* percorrendo metri 100 in corrente.

4.° *Getto del disco,* o ruzzola: questo esercizio comprende due gare: nella prima si getterà il disco in terreno piano facendolo ruzzolare alla maggior distanza possibile: nella seconda gara il disco sarà lanciato a volo, e si misura lo spazio percorso nell'aria.

5.° *Getto di una palla di ferro* del peso di dieci chilogrammi.

6.° *Lancio del giavelotto* del peso di chilogrammi 1 ½ contro un bersaglio rettangolare alto metri 1,60 e largo metri 1.

7.° *Salto coll'asta* coll'aiuto della pedana partendo da un'altezza minima di metri 2,20.

8.° *Gara agli attrezzi.* Ogni concorrente eseguirà un esercizio a sua scelta sopra due dei seguenti attrezzi: sbarra, parallele, cavallo, anelli.

Gare collettive.

A tali gare prenderanno parte squadre composte di almeno otto studenti (non compreso il capo squadra) svolgendo il programma delle scuole secondarie superiori.

Giuochi ginnici.

I concorrenti potranno scegliere fra i seguenti:

1. Palla a disco.

2. Palla vibrata con palla a maniglia del peso di Chg. 1,200.

3. Giuoco del calcio (*Football Association*).
4. Palla a tamburello.
5. Palla a braccialetto.
6. Palla a corda (*Lawn tennis*).

Premi.

A tutte le squadre che otterranno migliori classificazioni nelle varie gare saranno concessi in premio medaglie e diplomi; ai maestri, o ai capi squadra sarà dato un premio di pari grado di quello meritato dalla squadra da lui istruita. Agli studenti delle squadre premiate sarà rilasciato un diploma.

Eguali premi e diplomi saranno distribuiti ai vincitori delle gare individuali.

III.

Comitato Centrale Nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo.

—

NORME PER I COMITATI LOCALI

—

Il Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo, presenta agli amici e collaboratori suoi, le Norme che debbono guidare i Comitati locali nel loro lavoro.

Pressochè tutti coloro, ai quali il Comitato centrale si è rivolto per la costituzione dei Comitati locali, hanno domandato norme ed istruzioni, sia per la costituzione stessa, sia per lo svolgimento pratico del programma, che loro veniva tracciato.

Il Comitato centrale soddisfa ora a tali richieste con le *Norme* contenute nel presente fascicolo, le quali riguardano: 1° la costituzione ed il funzionamento dei Comitati locali; 2° l'azione dei Comitati stessi nelle scuole; 3° l'educazione fisica nelle Università; 4° l'impianto ed il funzionamento dei campi da giuochi; 5° i Ricreatorii festivi e le Palestre popolari; 6° le passeggiate e le marcie ginnastiche; 7° l'educazione fisica delle donne; 8° le gare di ginnastica e di giuochi ginnici.

Non si nasconde il Comitato centrale, che le Norme non sono un lavoro completo nè perfetto; ma si augura che esse siano sufficienti a soddisfare alle esigenze del momento, e si riserva di introdurvi tutte quelle modificazioni e tutti quei perfezionamenti, che saranno suggeriti dall'esperienza pratica, e consigliati dagli amici dell'educazione fisica della gioventù.

Roma, 1° ottobre 1897.

Il presidente
PRINCIPE A. DORIA PANPHILJ
Senatore del Regno.

Il segretario generale
G. DE GIULI.

Capo I.

Norme per la costituzione ed il funzionamento dei Comitati locali.

§ 1. Il Comitato centrale desidera che, in ogni centro di qualche importanza, sorga un *Comitato locale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici* e si affida a tutte quelle persone, che si interessano alla causa dell'educazione fisica, per riuscire nel suo intento.

Il Comitato centrale, nello svolgimento dell'opera intrapresa, accetta con riconoscenza il concorso e l'offerta spontanea di coloro, che si propongono di costituire i Comitati locali.

§ 2. I Comitati locali debbono svolgere il programma del Comitato centrale, nell'ambito della provincia, del circondario o distretto e del comune.

I Comitati locali sono autonomi, ma si tengono in continui rapporti col Comitato centrale e con le varie sezioni che lo compongono; seguono le norme da esso emanate per la unità d'indirizzo e pel vicendevole aiuto, e lo tengono continuamente informato del lavoro che compiono e dei risultati che ottengono.

§ 3. L'opera dei Comitati locali è duplice: di propaganda e di pratica attuazione del lavoro; per ciò, nel costituire i Comitati locali, si deve aver presente, che è indispensabile il concorso simultaneo di persone autorevoli, e di elementi attivi e tecnici.

Le prime daranno il loro appoggio morale ai Comitati stessi, ed eserciteranno la loro influenza sulle autorità, sulle famiglie e sulla gioventù, affinchè la ginnastica ed i giuochi ginnici siano praticati in tutte le scuole e rientrino nelle abitudini del popolo; i secondi porteranno il loro contributo di lavoro, per tradurre in pratica l'azione dei Comitati locali.

§ 4. La scelta deve quindi cadere, preferibilmente, sui Senatori e Deputati del luogo, sui Sindaci, sui Consiglieri provinciali e comunali, sui rappresentanti della stampa locale, sui RR. Provveditori agli studi e gli Ispettori scolastici circondariali, sui Presidi e Direttori delle scuole ed

istituti di educazione, sui Professori, sugli Insegnanti di ginnastica, sui Maestri elementari, sugli Ufficiali dell'esercito attivo e della riserva, e su tutte quelle altre persone, che per autorità, per censo, per attività e per capacità, possano portare un utile contributo al lavoro del Comitato.

Sopratutto, però, si devono chiamare a far parte dei Comitati locali coloro, che veramente si mostrano persuasi della somma importanza della educazione fisica.

Il raccogliere, come si usa comunemente, molti nomi di individui, che aderiscono al Comitato per semplice cortesia, e non s'interessano poi in alcun modo di esso, è opera inutile e forse dannosa. Meglio un nucleo ristretto di propagandisti attivi, che una falange d'indifferenti.

§ 5. Non è necessario che i Comitati locali si costituiscano in forma sociale: possono farlo, però, se lo credono opportuno ed utile.

In ogni caso, per altro, debbono costituirsi regolarmente, nominando un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un cassiere.

Ciascun Comitato locale nomina poi un proprio Delegato presso il Comitato centrale, che fa parte di questo, ed interviene alle sedute con diritto di voto.

Il Delegato dei Comitati locali può essere domiciliato tanto nella sede del Comitato, quanto altrove, ed è preferibile scegliere persona che abbia modo di intervenire facilmente alle sedute del Comitato centrale, che si tengono in Roma.

§ 6. I mezzi pel funzionamento dei Comitati locali si debbono procurare con oblazioni raccolte fra le autorità e gli istituti locali ed i privati.

Nulla di meglio se i membri del Comitato si quoteranno per un contributo fisso annuo oppure mensile.

Potranno anche aggregarsi al Comitato locale quelle persone, che pur non potendo prestare il loro concorso personale di lavoro, siano disposte a concorrere al migliore svolgimento dei lavori del Comitato stesso, con un tenue contributo fisso periodico.

§ 7. Uno dei principali uffici dei Comitati locali è quello di insistere presso le autorità scolastiche municipali e governative, perchè in tutte le scuole si adempia all'obbligo, fatto dalla legge, della educazione fisica.

Essi debbono agevolare in tutti i modi possibili l'opera dei Municipi nella ricerca dei locali adatti per la ginnastica ed i giuochi, avendo presente che per le esigenze dell'educazione fisica non si richiedono palestre fornite di attrezzi costosi.

Inoltre, debbono esercitare la loro influenza presso le famiglie, affinchè i giovanetti frequentino con assiduità le lezioni di ginnastica, vincendo il vieto, ma pur troppo diffuso pregiudizio, che la ginnastica distragga i giovani dagli studi, e costituisca un pericolo per possibili disgrazie.

§ 8. I Comitati locali debbono interessarsi a tutte le manifestazioni ginnastiche, che hanno luogo nella loro sede e nei Comuni vicini, e incoraggiarle e secondarle.

Devono favorire l'incremento delle società di ginnastica e di sport già esistenti, e promuovere la costituzione di nuove società, curando che esse s'iscrivano alla *Federazione Ginnastica Nazionale.*

§ 9. Una forma pratica perchè il lavoro dei Comitati locali possa svolgersi subito e dare pronti e soddisfacenti risultati, è quella di ottenere la concessione di un terreno ove possano essere raccolti, specialmente nei giorni festivi, i giovani delle scuole e del popolo, mettendo a loro disposizione gli oggetti necessari per la ginnastica ed i giuochi ginnici, da eseguirsi con l'assistenza di insegnanti od altri appositi incaricati.

§ 10. Infine deve essere cura dei Comitati locali di:

a) organizzare passeggiate e marcie popolari;

b) bandire gare locali di ginnastica e di giuochi, libere a tutti, e favorire con ogni mezzo la partecipazione degli elementi locali ai concorsi di ginnastica e di giuochi, che vengono indetti dalla Federazione ginnastica nazionale;

c) incoraggiare, dovunque è possibile, l'esercitazione del nuoto;

d) procurare l'istituzione di *Palestre popolari* e di *Ricreatorii festivi.*

§ 11. Nello svolgimento pratico di ciascuna parte del loro programma, i Comitati locali dovranno attenersi alle norme generali che seguono, a complemento delle quali il Comitato centrale aggiungerà tutte quelle notizie e indicazioni più particolareggiate, che potessero essere necessarie ai singoli Comitati.

Capo II.

Norme relative all'azione dei Comitati locali nelle scuole.

§ 1. È del massimo interesse che i Comitati locali esercitino una continua, attiva, efficace vigilanza sulle scuole, per ottenere che la ginnastica ed i giuochi ginnici vi siano sempre e dovunque praticati in modo veramente utile e razionale.

Tale vigilanza può essere resa facile e divenire efficace, quando i Comitati locali accolgano nel loro seno, e si assicurino il concorso dei Provveditori agli studi, dei Direttori e Presidi delle scuole ed istituti di educazione, degli Ispettori scolastici, degli Insegnanti di ginnastica e dei Maestri elementari.

§ 2. Premesso che esiste una legge sulla obbligatorietà della ginnastica nelle scuole, e che il Ministero della Istruzione pubblica ora più che mai intende che quella legge abbia piena esecuzione, rientra nel compito dei Comitati locali di sorvegliare assiduamente perchè ogni scuola faccia eseguire ai suoi alunni, di ogni sesso ed età, in ore e luoghi convenienti, le esercitazioni prescritte, e sopratutto quelle all'aria aperta.

Senza entrare in discussione sui metodi e sulla preferenza da darsi ad uno o ad altro sistema, su di che il giudizio sarà da riservarsi alle persone più specialmente competenti, alle quali si potranno chiedere illuminati consigli, i Comitati avranno presente, che lo scopo principale pel quale è sorta la nostra istituzione è quello di combattere l'inerzia fisica, che grava sulla nostra gioventù, e la rende fiacca e decadente.

§ 3. Quando i Comitati locali riconoscano che in qualche istituto scolastico, primario e secondario, non si osservi la legge sulla obbligatorietà della ginnastica, o la si applichi in modo irrisorio o comunque non soddisfacente, e non basti la loro azione diretta ed immediata presso i capi degli istituti o le autorità scolastiche locali a porre rimedio al male, i Comitati potranno rivolgersi alla pubblica stampa, che si è dimostrata sempre favorevole all'educazione fisica, e riferirne con particolareggiati rapporti al Comitato centrale, che si affretterà a chiedere alla autorità centrali i necessari provvedimenti.

§ 4. L'istituzione di campi da giuochi, di ricreatorii festivi, di palestre popolari, dei quali sono oggetto le norme seguenti, agevoleranno assai l'azione dei Comitati locali per quanto riguarda l'educazione fisica nelle scuole, giacchè quando siansi potuti ottenere i locali adatti per simili istituzioni, potranno essere messi a disposizione dei Municipi e delle autorità scolastiche, affinchè se ne valgano per l'insegnamento della ginnastica ai giovani delle scuole, risolvendo così il problema dei locali che, in molti comuni deficienti di mezzi, costituisce il principale ostacolo alla osservanza della legge sulla obbligatorietà della ginnastica.

§ 5. Inversamente, ove le scuole siano o possano essere provvedute di palestre, di piazzali, di cortili, di atrii ampî e spaziosi, i Comitati locali procureranno di ottenere che i locali stessi, oltre che per la ginnastica ed i giuochi nelle scuole, siano concessi per i ricreatorii festivi, e le palestre popolari.

§ 6. Sarà cura dei Comitati locali di secondare il movimento per l'impianto presso le scuole primarie degli Educatorii, sui quali dovranno poi esercitare una assidua vigilanza, affinchè queste provvide istituzioni non siano una continuazione delle fatice intellettuali della scuola, ma dedichino il maggior tempo alla educazione fisica, ai lavori manuali, alle passeggiate, al canto e ad altri simili occuzioni ricreative.

§ 7. Sarà utile stabilire gare di ginnastica e di giuochi fra gli alunni delle scuole, concedendo premi e diplomi, avendo però presenti le norme tracciate nel Capo VIII.

§ 8. Il Comitato centrale, sui rapporti dei Comitati locali, sarà lieto di poter assegnare diplomi e premi a quei Municipi, capi di istituto ed insegnanti di ginnastica ed elementari, che meglio provvedano e curino la educazione fisica nelle loro scuole.

Capo III.

Norme per l'educazione fisica nelle Università.

§ 1. Nelle città ove esistono Atenei od Istituti di studi superiori, i Comitati locali debbono cercare fra gli studenti i loro coadiutori nell'opera di propaganda e nella pratica attuazione del loro lavoro, e procurare che presso ogni Università sorga, come avviene in altre nazioni, una Palestra universitaria, preferibilmente all'aria aperta, ove i giovani

studenti trovino facile modo di ritemprare, con utili e dilettevoli esercitazioni, le forze fisiche affievolite dall'affaticarsi della mente.

Sarà molto utile, a tal fine, che i Rettori delle Università, i Professori e le rappresentanze delle Associazioni universitarie siano chiamati in seno ai Comitati locali, perchè vi portino il loro valido contributo di propaganda e di azione.

§ 2. Dove esistono Società di ginnastica e di sport, deve procurarsi che nelle medesime siano costituite Sezioni universitarie; ove ciò non sia possibile, gli studenti potranno organizzare speciali sezioni nel seno delle Associazioni universitarie, od anche appositi Circoli o Società, per le esercitazioni del corpo ed i giuochi ginnici.

§ 3. Sono specialmente da raccomandarsi per gli studenti universitari i giuochi ginnici della palla, nelle sue varie forme, del *calcio* (foot-ball), dello *sfratto* o *palla vibrata*; le marcie ed escursioni alpine, il canottaggio, il nuoto, il tiro a segno, nonchè tutte le esercitazioni ginnastiche, che d'ordinario si eseguiscono nelle Palestre, avendo presenti le norme contenute nel Capo V.

§ 4. Quando l'organizzazione della educazione fisica fra gli studenti universitari le consenta, saranno di grande utilità pratica le gare periodiche e frequenti fra gli studenti delle varie facoltà, e fra quelli di diverse Università, ed i Comitati locali potranno provvedere di loro iniziativa alle prime, procurando che le seconde siano incluse nei programmi dei concorsi indetti dalla *Federazione ginnastica nazionale*, o da altre istituzioni nazionali di sport.

Capo IV.

Norme per l'impianto ed il funzionamento dei campi da giuoco.

§ 1. Un campo da giuoco completo dovrebbe essere in un terreno piano cintato, ampio, con le suddivisioni e gli adattamenti necessari per ogni genere di giuoco e per gli esercizi dell'arrampicare, del salto e della corsa, e con un locale chiuso annesso, per uso di spogliatoio e di deposito degli attrezzi.

Ma non può ottenersi dovunque un piazzale che risponda a tutte queste esigenze, ed i Comitati locali non debbono

perciò scoraggiarsi e rinunciare all'idea praticissima ed utilissima dell'apertura di un campo, pel quale può essere adatto e sufficiente qualunque terreno, che sia piano e spazioso, sgombro possibilmente da ostacoli.

§ 2. Sono assai bene utilizzabili come campi da giuoco: le piazze d'armi e gli altri recinti militari, i bastioni, le piazze dei mercati, i cortili spaziosi, ed infine un prato qualunque, specialmente nei mesi in cui non cresce il fieno.

§ 3. Abbiano presente i Comitati locali, che il Ministero della guerra, con sua lettera ufficiale del 22 marzo 1897, n. 2671 (Direzione generale artiglieria e genio) ha dichiarato al Comitato centrale di avere «*impartito opportune disposizioni affinchè le autorità militari concedano, a richiesta dei Comitati locali, l'uso delle piazze d'armi, piazzali ed altri recinti, in quelle ore in cui non sono occupati per l'istruzione delle truppe*».

I Comitati locali, quando ne abbisognino, dovranno pertanto rivolgersi direttamente alle autorità militari, richiamando la predetta concessione del Ministero della guerra.

§ 4. Insieme ai giuochi ginnici, gli esercizi che si devono eseguire, a preferenza di ogni altro nei campi da giuoco, sono: *la corsa, il salto, l'arrampicare*, pei quali non si richiede nè un recinto chiuso, nè speciali attrezzi; ma possono eseguirsi anche su di una via maestra, su di una piazza. Una fune attaccata ad un albero, l'albero stesso ed un fosso, che fiancheggi la strada, possono bastare per l'esecuzione di tali esercizi.

§ 5. Bisogna aver presente, che per attrarre i giovani in buon numero nei campi da giuoco, è necessario rendere piacevoli le esercitazioni e non pretendere, fin dai primi giorni, precisione di movimenti e disciplina troppo rigorosa.

Occorre, anzi, lasciare liberi i giovani di espandere tutta la loro attività e di dimostrare la loro preferenza per qualche esercizio, anche per dar modo agli istruttori di rendersi conto dei pregi e dei difetti degli alunni, di separare i più forti dai più deboli, di scegliere i più valenti per farne dei coadiutori, e per segnalare alle Società di ginnastica quelli che abbiano maggiore attitudine a divenire buoni ginnasti, e via dicendo.

§ 6. Avverrà poi, naturalmente, che i giovani riconoscano da sè la necessità, sopratutto se dovranno presentarsi ed esercitarsi in pubblico, di fare esercizi ordinativi, cioè marce per due e per quattro, corsa, schieramenti, ecc., ecc., per ottenere quella economia di tempo e quella collettività, che sono così necessarie in ogni esercizio ginnastico nei giuochi ginnici.

§ 7. Dovunque si abbia a disposizione un campo, è importantissimo saper suddividere lo spazio disponibile in modo, che vi si possa esercitare, ad un tempo, il maggior numero di giovani.

Per ottenere ciò, bisogna ripartire i giovani in gruppi, i quali eseguiscano, alternandosi, esercizi, che richiedano molto spazio, come il *calcio* (football), lo *sfratto* o *palla vibrata*, il *giuoco della palla* nelle sue molteplici forme, con esercizi che richiedano spazio limitato, come quelli già accennati, della *corsa*, del *salto* e dell'*arrampicare*, od il *trucco*, l'*altalena*, il *passo volante* e molti dei giuochi di corsa che sono indicati in qualunque manuale di giuochi, e che sono più specialmente adatti per giovanetti e per bambini.

§ 8. I Comitati locali dovranno porre ogni loro cura nel ricercare, far risorgere e rientrare nelle abitudini, quei giuochi nazionali, che erano in uso presso i nostri antenati in ogni paese.

§ 9. I Comitati locali possono richiedere le istruzioni per eseguire i vari giuochi al Comitato centrale, il quale le provvederà con pochissima spesa.

§ 10. È indispensabile, per il buon funzionamento dei campi da giuoco, che sia preposta al mantenimento dell'ordine una persona autorevole e capace, coadiuvata da altre persone esperte, le quali curino la disciplina, dividano e distribuiscano le squadre, vigilino e consiglino i giovani nell'esecuzione degli esercizi e dei giuochi.

§ 11. Quando si istituisce un campo da giuochi in un luogo non cintato, avviene sempre che i monelli ed i curiosi si affollino ed anche disturbino le esercitazioni.

Ciò non deve preoccupare: poco a poco, cessata la curiosità dei primi momenti, le esercitazioni si possono eseguire senza difficoltà, ed anzi, poichè i giovani si rendono sempre più abili ed esperti, il pubblico si interessa e si appassiona ai loro esercizi ed ai loro giuochi e vi assiste con piacere.

Capo V.

Norme per l'impianto ed il funzionamento dei Ricreatorii festivi e delle Palestre popolari.

§ 1. Dovunque sia possibile di organizzare i giovani che frequentano le palestre, i campi da giuoco, ecc., e disciplinarne le esercitazioni, sarà utile costituire *Ricreatorii festivi* pei giovani dai 9 ai 14 anni, e *Palestre popolari* pei giovani di maggiore età.

§ 2. Se esistono sul luogo Società di ginnastica, con locali adatti, la organizzazione ed il funzionamento dei ricreatorii festivi e delle Palestre popolari possono essere affidati alle cure delle Società stesse. Se queste non esistono o non possono e non vogliono occuparsene, i Comitati locali dovranno nominare, nel modo che credono migliore, speciali Comitati o Sottocomitati che vi provvedano.

§ 3. I *Ricreatorii*, come è chiaramente indicato dal loro nome, debbono sopratutto avere per scopo di intrattenere i giovanetti, nei giorni festivi, in esercizi divertenti, e soprattutto in giuochi, lasciando alla ginnastica ordinata una parte secondaria, e quella soltanto che è indispensabile per la disciplina e l'ordine, per le passeggiate ginnastiche, ecc.

Le occupazioni dei giovanetti nei *Ricreatorii* possono essere: i giuochi ginnici, le passeggiate, le esercitazioni di corsa, di salto e dell'arrampicare, il nuoto, dove è possibile, ed il canto corale. Nei giorni in cui, per il cattivo tempo, i giovanetti non possono essere tenuti all'aria aperta, si possono intrattenere, oltrechè con gli esercizi ed i giuochi ginnici consentiti dall'ampiezza dei locali disponibili, anche con esercizi di recitazione, con facili esperimenti scientifici, come lanterna magica, quadri dissolventi; con giuochi di prestigio; con racconti patriottici educativi e simili.

§ 4. Nelle *Palestre popolari* l'educazione fisica può avere un indirizzo più virile, e quindi può darsi maggiore sviluppo alle esercitazioni della ginnastica ordinata ed alle gare, i giuochi possono essere più faticosi ed energici, e tali da infondere e sviluppare il sentimento del coraggio: si può esigere disciplina più severa: e soprattutto si può dare all'istituzione un indirizzo pratico, con le esercitazioni di ginnastica applicata, quali la pompieristica, il canottaggio, il nuoto con scuola di salvataggio, di soccorso agli asfittici, e dei primi aiuti in caso d'infortunio.

§ 5. Sono da raccomandarsi, tanto pei *Ricreatorii festivi*, quanto per le *Palestre popolari* le *passeggiate ginnastiche*; ma mentre per i primi non debbono essere troppo lunghe e faticose, e debbono piuttosto costituire un mezzo di ricreazione, per le seconde possono avere maggiore estensione e costituire vere e proprie marce ed escursioni.

§ 6. Perchè le esercitazioni delle *Palestre popolari* possano servire a preparare i giovani, che le frequentano, alla vita militare, sarà assai opportuno addestrare i giovani nel tiro a segno, servendosi, previi accordi colle autorità militari o colle Società del tiro a segno, dei campi di tiro esistenti; e dove ciò non sia possibile, istituendo dei tiri ridotti.

Può anche tornare utile l'organizzazione di una fanfara.

§ 7. Sopratutto, però, è da aversi presente, tanto pei *Ricreatorii festivi*, quanto per le *Palestre popolari*, che tutte le esercitazioni debbono essere fatte in modo piacevole, affinchè allettino ed invoglino i giovani a frequentarle con assiduità.

Potranno anche essere assegnati premi di poco valore, come diplomi, medaglie, corone, ecc., a quelli che si dimostrano più assidui, diligenti, volenterosi, e che ritraggono il maggior profitto dalle esercitazioni, indipendentemente dai premi per le gare, di cui al Capo VIII.

§ 8. Per la manutenzione e rinnovazione del materiale occorrente ai *Ricreatorii*, ed alle *Palestre popolari*, potranno richiedersi alle famiglie dei giovani che la frequentano, tenui contributi periodici, limitati a pochi centesimi (dieci o venti mensili), senza però farne un obbligo assoluto, per non privare del beneficio della frequenza alle esercitazioni i giovani di famiglie bisognose, i quali sono generalmente quelli appunto, che trovano maggior vantaggio fisico e morale nell'assidua frequenza ai Ricreatorii ed alle Palestre popolari.

§ 9. Il Comitato centrale si riserva di dare in seguito più particolareggiate istruzioni, perchè i Ricreatorii e le Palestre popolari possano essere regolate in tutta Italia, secondo un tipo uniforme, ed avere l'indirizzo che sarà riconosciuto più pratico ed utile.

§ 10. È bene porre in chiaro, che là dove non è possibile la costituzione di un *Ricreatorio* o di una *Palestra popolare*, che richiedono una seria organizzazione, un lavoro assiduo di sorveglianza e qualche spesa fissa, i Comitati locali possono iniziare il loro lavoro facendo eseguire nei giorni festivi, come già si è detto al capo IV, esercitazioni di ginnastica e di giuochi liberi a tutti.

Capo VI.

Norme per le passeggiate e le marcie.

§ 1. Uno degli esercizi fisici più utili e, ad un tempo, di più facile esecuzione per la gioventù, è quello delle passeggiate ginnastiche, le quali tornano assai gradite ai giovani di ogni età.

§ 2. Si raccomanda quindi ai Comitati locali di curare ed insistere perchè le scuole di ogni grado, comprese quelle elementari, ne eseguiscano di frequente e, ad ogni modo, non meno di una ogni mese, con percorsi progressivi e graduati in proporzione dell'età dei giovani.

§ 3. Indipendentemente dalle passeggiate eseguite dalle scuole, i Comitati locali procureranno che anche i *Ricreatorii festivi* e le *Palestre popolari* eseguiscano sovente passeggiate, e dove quelle istituzioni non siano ancora sorte, possono essi medesimi organizzare gite festive popolari, specialmente per i giovani.

§ 4. Pei giovani di età inferiore ai 14 anni la gita non deve oltrepassare le proporzioni di una passeggiata, limitata ad un massimo di 16 chilometri circa, fra l'andata ed il ritorno.

Pei giovani di età superiore si può giungere fino ad un massimo di 25 chilometri, escludendo, naturalmente, ogni esagerazione, che possa essere causa di una fatica eccessiva pei gitanti.

§ 5. Nell'interno delle città, nei luoghi affollati od in quelli che presentino qualche pericolo, è bene far sempre marciare i giovani ordinati per due o quattro, e ciò allo scopo di evitare inconvenienti e per ragioni d'ordine e di estetica.

In campagna, invece, sarà utile lasciare ai giovani quella maggiore libertà, che sia conciliabile con le esigenze dell'ordine e della vigilanza.

§ 6. Nelle passeggiate e nelle marcie deve procurarsi di raggiungere la campagna aperta quanto più presto è possibile, evitando ogni teatralità nell'interno dell'abitato.

Se, in prossimità della città, esistono colline o monti, ivi devono essere dirette, a preferenza, le passeggiate e le marcie.

§ 7. Quando i mezzi disponibili lo consentano, i Comi-

tati locali e le Direzioni dei Ricreatorii e delle Palestre popolari faranno cosa assai utile fornendo ai giovani una modesta refezione.

§ 8. Sarà sempre opportuno organizzare partite di giuochi ginnici nel luogo stabilito come meta delle passeggiate, specialmente quando queste sono di un percorso limitato.

§ 9. Per introdurre nel popolo l'abitudine alle passeggiate, sarà utile, di tanto in tanto, organizzare marcie popolari o gare di marcia libere a tutti, con premi ed altre facilitazioni, tendenti ad invogliare il maggior numero di individui di ogni età a prendervi parte.

Capo VII.

Norme per l'educazione fisica della donna.

§ 1. Tutto ciò che si riferisce alla educazione fisica della donna deve formare oggetto delle cure speciali dei Comitati locali, sia nelle scuole, sia fuori di queste; ed a tal uopo sarà utilissimo che i Comitati locali si aggreghino o costituiscano speciali Sottocomitati femminili, chiamando a comporli quelle signore illuminate e pratiche, le quali siano convinte della necessità di una benintesa educazione fisica delle giovinette e delle donne.

§ 2. Le norme indicate nei capi precedenti possono valere, in massima, tanto per i maschi quanto per le femmine, con quelle speciali riserve e limitazioni che i Comitati stessi, e le signore che ne fanno parte, possono, a seconda dei casi e delle circostanze, ravvisare necessarie.

§ 3. Per quanto si riferisce alle scuole, nelle quali l'educazione fisica è, generalmente, assai trascurata, si deve procurare che gli esercizi fisici siano eseguiti sovente e nelle ore più adatte, e soprattutto all'aria aperta; che le alunne di tutte le scuole non siano tenute troppo a lungo immobili e rinchiuse nelle classi; che non siano trascurate le passeggiate periodiche e frequenti; ed infine che l'insegnamento della ginnastica sia fatto in modo da costituire un' esercitazione veramente utile e ricreativa per le bambine e le giovinette, dando larga parte ai giuochi ginnici.

§ 4. Sono, in generale, applicabili all'educazione fisica della donna le norme contenute nel capo IV per i campi da giuoco, e nel capo V per i Ricreatorii festivi.

§ 5. I Comitati locali, col concorso delle signore, dovranno

poi curare che la ginnastica ed i giuochi non siano trascurati dalle donne e dalle giovinette che più non frequentano le scuole, procurando, anche mediante la costituzione di Circoli o Società femminili, che siano coltivati e praticati i vari giuochi, quali il *lawn-tennis*, ecc., ecc., che sono generalmente preferiti per l'educazione fisica della donna.

Capo VIII.

Norme per le gare di ginnastica e di giuochi ginnici.

§ 1. Per stimolare i giovani a frequentare con assiduità le esercitazioni, sia nelle Scuole, sia nelle Palestre popolari, sia nei Ricreatorii, sia, infine, nei Campi da giuoco, è efficacissimo far eseguire di frequente gare di ginnastica e di giuochi.

§ 2. Fra le gare sono da preferirsi, per la loro semplice e facile esecuzione, quelle di corsa e di salto, quelle del getto del disco (ruzzola) e della pietra, quelle di marcia in squadre; e fra i giuochi, quelli della palla col tamburello o braccialetto, del calcio (foot-ball), della palla vibrata (sfratto), delle barriere (picca, guerra francese, barra, pome, ecc.).

§ 3. Perchè i componenti i Comitati locali possano avere un'idea embrionale dell'organizzazione di dette gare, si danno qui di seguito, in sunto, alcune norme generali, avvertendo che il Comitato centrale, quando sia richiesto, darà a volta a volta istruzioni più particolareggiate e adatte ai singoli casi.

CORSA.

§ 4. *a) Corsa veloce*, da eseguirsi su terreno piano, senza ostacoli, in linea retta, e con un percorso da metri 80 ad un massimo di metri 120.

b) Corsa con ostacoli, da eseguirsi su terreno piano ed erboso, con ostacoli posti a giusta distanza l'uno dall'altro, e consistenti in travi e steccati alti non più di un metro da terra, da oltrepassarsi saltando o volteggiando, siepi, fossi, bastioni, ecc.

Il percorso massimo non deve superare i 200 metri.

c) Corsa di resistenza, pei giovani di maggiore età, da

eseguirsi collettivamente per squadre, e con passo cadenzato, su terreno piano, senza ostacoli.

Il percorso, secondo la forza dei giovani, può da chilometri 1 giungere fino ai 5 chilometri.

Sono sconsigliabili, per i pericoli che presentano, le lunghe corse di resistenza individuali.

SALTI.

§ 5. *a*) *Salto in alto*, da eseguirsi con pedana per i principianti, e senza pedana per i provetti. Ostacolo da superare: un cordino teso fra due montanti; una siepe, uno steccato od altro ostacolo.

L'altezza dei salti sarà graduata secondo l'età dei giovani e la loro abilità.

b) *Salto in lungo*, da eseguirsi in piano, con arrivo su tappeto o su terreno leggermente smosso.

c) *Salto del fosso*, da eseguirsi nei piazzali con un fosso artificiale avendo il fondo ricoperto di arena, o in campagna con fossi naturali.

d) *Salto misto*, in lunghezza e in altezza, da eseguirsi allontanando la pedana ed alzando contemporaneamente la funicella.

GETTO DEL DISCO O DELLA PIETRA.

§ 6. *a*) *Getto del disco* (ruzzola) da eseguirsi con disco di legno, del diametro massimo di centimetri 20 circa, o minore se trattasi di giovinetti.

Il disco si lancia a mano libera o con cordicella o nastro. Da eseguirsi su strada buona, ma poco frequentata.

b) *Getto della pietra o palla di ferro*, da eseguirsi con pietra o palla del peso minimo di chilogrammi 2, aumentando gradatamente il peso, in proporzione dell'età e della forza fino ad un massimo di Cg. 10. Getto da fermo o con rincorso; si misura la lunghezza del getto partendo dall'ultima posa dai piedi, fino al punto in cui la pietra tocca il terreno.

MARCIA DI SQUADRE.

§ 7. Ciascuna squadra deve comporsi di non meno di 5 giovani. La marcia deve eseguirsi al passo, con proibizione assoluta del passo di corsa, tranne che per gli ultimi 100 metri, e con divieto alle squadre che precedono di tagliare la strada a quelle che seguono.

Percorso proporzionato all'età ed all'allenamento dei giovani, da un minimo di Chm. 6 fino ad un massimo di Chm. 20.

GIUOCHI DI PALLA.

§ 8. *a) Palla con tamburello o braccialetto.* Si eseguisce con le stesse regole del giuoco del pallone, con tre giuocatori per ciascun partito.

b) Calcio (foot-ball). Deve essere giuocato con le regole della *Football Association*, che esclude l'uso delle mani e delle *prese*. Numero massimo dei giuocatori, 11 per parte. Durata della partita, non piu di due ore, con riposi intermedi.

c) Sfratto (palla vibrata). Si giuoca con palla di cuoio con maniglia, da un numero di giuocatori che può giungere fino a 22, divisi in due campi. Nelle gare è però preferibile limitare i giuocatori a 5 per parte.

Durata massima della partita, due ore, con riposi intermedi.

GIUOCHI DI CORSA.

§ 9. I giuochi di corsa, sono quelli conosciuti un po' dovunque, sebbene sotto nomi diversi, come: le barriere, il giuoco del pome, la guerra, la guerra francese, la picca, la barra, la barrarotta, gli schiavi, le tre sbarre, la sfida, il vallo, i pegni, le bandiere, ecc.

La descrizione di questi giuochi si può trovare nei principali manuali di ginnastica.

Per tutti i giuochi è da scegliersi un terreno piano possibilmente erboso, lungo da m. 30 a m. 80, e largo in proporzione del numero dei giuocatori, con un minimo di m. 10.

§ 10. I Comitati locali possono rivolgersi al Comitato centrale per avere dati, notizie ed istruzioni particolareggiate pei varî giuochi sopra accennati, come è detto al § 9 del capo IV.

§ 11. Nell'organizzazione delle gare di ginnastica (salto, corsa, ecc.) è importantissimo evitare che il programma sia troppo difficile e adatto soltanto alla capacità dei più forti. Devesi, invece, organizzarle in modo da renderle accessibili al maggior numero di giovani, giacchè importa soprattutto di avere una grande quantità di concorrenti, a preferenza di pochi ottimi.

§ 12. Per l'esecuzione delle gare sono da preferirsi i giorni festivi, perchè possa prendervi parte un forte numero di concorrenti, e sia maggiore il concorso degli spettatori.

È bene aver presente che alle gare, come già si è detto per le esercitazioni nei campi da giuoco, è molto utile facilitare in ogni modo l'intervento del pubblico, accordando a tutti libero ingresso nei luoghi delle gare e delle esercitazioni, o richiedendo, tutto al più, una quota minima di accesso.

§ 13. Se le gare sono eseguite fra i giovani che frequentano le scuole, le società, i circoli, i campi da giuoco, i ricreatorii e le palestre popolari, è preferibile assegnare premi consistenti in diplomi e medaglie di poco valore. Se invece le gare sono popolari e libere a tutti potranno essere assegnati premi in danaro.

§ 14. È molto da raccomandarsi l'organizzazione di gare collettive fra le varie scuole, società, circoli, ecc., usando in tal caso del premio della *coppa d'onore*, che venga disputata dagli istituti concorrenti in varie gare successive, per non rimanere in proprietà dell'istituto se non dopo almeno tre vittorie consecutive.

Il premio della coppa d'onore, mentre stimola la emulazione fra le varie scuole o società, è ad un tempo un'economia, perchè per molti anni non è assegnato definitivamente ad alcun istituto, ed anche perchè può facilmente ottenersi che venga offerto dalle signore della città.

§ 15. I Comitati locali favoriranno ed agevoleranno la riuscita dei Concorsi di ginnastica e di giuochi, che sono indetti periodicamente dalla *Federazione Ginnastica Nazionale*.

Le gare locali, di cui tratta il presente capo, possono servire di preparazione e di complemento ai Concorsi stessi.

INDICE.

Capitolo Primo.

Precedenti storici.
(pag. 1 a 25).

I. Gli umanisti. - Le università italiane nel cinquecento. Euler, lo storico della ginnastica tedesca.
II. Le origini della ginnastica tedesca.
III. Spiess, la sua vita e le sue opere.
IV. I primi segni di decadenza nella ginnastica tedesca.
V. Il tentativo fatto da Enrico Jaeger per riabilitarla.
VI. Come le palestre chiuse e la ginnastica fra i banchi rechino danno alla salute.

Capitolo II.

L' educazione fisica in Germania.
(pag. 26 a 74).

I. L'imperatore Guglielmo II inizia la riforma della educazione in Germania.
II. Il comitato centrale tedesco per l'incremento dei giuochi della gioventù e del popolo. - I corsi accelerati pei maestri e le maestre. - Letteratura dei giuochi ginnici in Germana.
III. L'educazione della donna.
IV. Le critiche fatte al mio libro in Germania. - Risposta al dott. F. A. Schmidt.
V. Appello fatto dai ginnasti tedeschi ai fisiologi.
VI. Risposta al dott. Schnell.
VII. Risposta al prof. Euler.

Capitolo III.

Le cagioni della effeminatezza latina.
(pag. 75 a 104).

I. La supremazia della razza anglo-sassone.
II. Gli studenti delle nostre università raffrontati cogli studenti della razza anglo-sassone.
III. Influenza della educazione sulla razza. - Come la popolazione povera in Italia sia diversa dalla classe agiata.
IV. Decadenza attuale degli studenti in Italia. - Come l'educazione fisica possa migliorare gli studenti.
V. Come il lavoro possa moderare la sensualità. - La gracilità crescente della gioventù ricca e degli studenti.
VI. Il libro di Demolins intorno alla superiorità degli Anglo-Sassoni. - Origine delle università per mezzo della scuola di Pitagora. - I giuochi olimpici.
VII. Le cagioni che fecero decadere in Italia il culto della educazione fisica. - Il monachismo. - Influenza del cattolicismo. I ricreatorii festivi.

Capitolo IV.

L'educazione fisica in Francia.
(pag. 105 a 121).

I. Napoleone I e le nazioni latine dopo la sua caduta.
II. La società ginnastica di Torino.
III. Stato odierno dell'educazione fisica in Francia.
IV. Lettera del prof. Marey sullo stato della educazione fisica in Francia. - Lettera del dott. Tissié.
V. La selezione sessuale. – La diminuzione delle nascite in Francia e la costituzione fisica della donna.

Capitolo V.

La gracilità crescente e le leggi militari.
(pag. 122 a 140).

I. Non è vero che le condizioni fisiche della popolazione italiana vadano tutte migliorando. La gracilità cresce. – Critica dell'opinione emessa dal Bodio. – Statistica dei riformati. - Tavola grafica che rappresenta la gracilità degli studenti, e la inferiorità loro in confronto dei contadini.

II. La coscrizione scolastico-militare di Guido Baccelli. - Critica di questo progetto. - L'educazione della gioventù deve essere civile e non militare. - Simpatie crescenti per l'esercito.
III. La legge del tiro a segno. - Il danno che essa reca all'educazione fisica della gioventù.
IV. Somme enormi che fino ad ora vennero spese inutilmente per il tiro a segno. - Perchè la legge del tiro a segno sia nociva all'esercito.
V. L'ingiustizia delle leggi militari fatte più onerose per i contadini che sono i soldati migliori, e meno gravi per i borghesi che sono i soldati peggiori.

Capitolo VI.

L'educazione dell'avvenire.

(pag. 141 a 169).

I. L'educazione classica antica. - Omero.
II. I monumenti ginnici di Roma.
III. La resistenza alle marcie dei soldati nell'antica Grecia.
IV. L'avvenire dell'educazione e dell'igiene. - La ginnastica svedese.
V. L'urbanizzazione e la sua influenza sui metodi della ginnastica. - Gli Stati Uniti dell'America.
VI. Azione benefica della democrazia per semplificare i programmi delle scuole. - Il primato dell'educazione fisica nell'America.
VII. L'educazione fisica nelle università inglesi ed americane.
VIII. Un discorso del padre Didon sull'influenza morale dei giuochi atletici.

Capitolo VII.

Miglioramenti nelle Scuole italiane.

(pag. 170 a 198).

I. Lo strapazzo del cervello. – I programmi delle scuole secondarie.
II. L'abolizione delle scuole nelle ore pomeridiane. – La disattenzione.
III. L'enciclopedia dei programmi è dannosa alla educazione. – Critica dei regolamenti attuali.

IV. Necessità di ridurre gli orari dell'insegnamento per far posto alla educazione fisica. - Mancanza di spazio libero e dell'igiene negli edifici delle scuole attuali.
V. I militari di bassa forza. – La scuola normale maschile di ginnastica in Roma. – Relazione del ministro Codronchi per istituire un diploma universitario che abiliti all'insegnamento dell'educazione fisica.
VI. Accordo dei pedagogisti per una riforma dell'insegnamento. – Effetti benefici della nuova istituzione.
VII. Riepilogo dei miglioramenti introdotti nelle scuole in questi ultimi anni. - Il Comitato centrale nazionale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo.
VIII. Conclusione.

APPENDICE.

I.

Regolamento per il diploma conferito dalle R. Università per l'abilitazione all'insegnamento della educazione fisica nelle scuole secondarie e normali. . . . . Pag. 203

II.

Concorso Nazionale per l'educazione fisica che si terrà in Torino nel 1898. . . . . „ 206

III.

L'educazione fisica ed i giuochi ginnici nelle scuole e nel popolo. - Programma del Comitato Centrale e norme per i Comitati locali . . . . . „ 209

45275

BIB
b01034 1893

DELLO STESSO AUTORE:

Sulla circolazione del sangue nel cervello dell' uomo. 1879. Roma, tip. della R. Accademia dei Lincei. L. 10 —

La Paura. 1884. Milano, Fratelli Treves. 5.ª ediz. 3 50

Una ascensione d'inverno al Monte Rosa. 1885. Milano, Fratelli Treves . . . . . 1 —

La respirazione periodica e la respirazione di lusso. 1885. Roma, tip. della R. Accademia dei Lincei. 10 —

La Fatica. 1891. Milano, Fratelli Treves. 4.ª edizione riveduta dall'autore . . . . . 4 —

L'educazione fisica della donna. 1892. Milano, Treves. 1 —

L'educazione fisica della gioventù. 1893. Milano, Fratelli Treves. 2.ª edizione . . . . . 3 —

La temperatura del cervello. 1894. In-8, con 49 incisioni e 5 tav. fuori testo. Milano, Fratelli Treves. 7 50

Fisiologia dell' uomo sulle Alpi. 1897. In-8, di 400 pagine, con 42 incisioni e 49 tracciati. Milano, Fratelli Treves. . . . . 8 —